ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 - Numero 4

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1000): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (Unione post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4900
Direzione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Giovedì 4 - Venerdì 5 Gennaio 1962

Inserzioni: PUBBLICITÀ STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 3, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 4, telefono 689-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione.

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm. altezza-colonna (lun. 450) posiz. o date prestab. aum. 50% - Finanz. Legali L. 500 (lun. 800) 2 mm. - Necrologi e partecipazioni L. 250 per parola (lun. 250) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1200) la linea - Economia: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretrate prezzo doppio — Estero, ed. lunedì (spediz. aerea Paesi contrassegnati con asterisco): *Argentina pes. 15; Austria sc. 8; Belgio fr. 6; *Canada cents 35; *Congo fr. 15; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pts. 8; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 36; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 8; *Iran ria. 15; Jugoslavia din. 80; *Libano p. l. 80; *Libia mls 8; *Malta d. 8; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,30; *U.S.A. cents 8

Dopo il primo sondaggio tra Thompson e Gromyko

Per Berlino si profila una intesa temporanea

Gli occidentali confermerebbero l'attuale confine tra Germania e Polonia ed in compenso otterrebbero dalla Russia un preciso riconoscimento dei loro diritti di accesso e di permanenza nell'ex-capitale tedesca - Ufficialmente il riserbo è assoluto: in ogni caso il possibile accordo dovrà essere laboriosamente perfezionato nei particolari - Giudicata incoraggiante la ripresa dei negoziati per il disarmo

(Nostro servizio particolare)

Washington, giovedì sera.

Sono in corso fra i governi occidentali intense consultazioni sul primo «sondaggio» compiuto — l'altro ieri — dall'ambasciatore americano a Mosca Llewellyn Thompson, allo scopo di individuare le possibilità di negoziati per Berlino su «base solida e ragionevole». I contatti hanno luogo, a quanto è lecito desumere dalle informazioni di fonte ufficiale, in varia sede. Ma sul loro andamento e sulle prospettive che si presentano i portavoce delle cancellerie interessate mantengono il più stretto riserbo.

Circola insistente voce a Washington che gli Stati Uniti sperino nella possibilità di un «modus vivendi», di un accordo sulla base del «vivere e lasciar vivere» che consenta di cercare con maggior calma una soluzione, parallelamente alla ricerca di composizione delle altre vertenze con l'Urss. Questa speranza, che secondo gli informatori è stata sollevata da un esame del rapporto inviato da Thompson al Dipartimento di Stato, si poggia anche sulla considerazione che all'Urss il «modus vivendi» consentirebbe di cercare una soluzione dei problemi che travagliano la Germania Orientale.

Quanto alle concrete clausole di un simile accordo, si dice che esso consisterebbe più in reciproci riconoscimenti, che in concessioni.

In sostanza, gli occidentali riconoscerebbero l'attuale confine dell'Oder-Neisse tra Polonia e Germania. In compenso otterrebbero definitivo riconoscimento da parte dei russi del loro diritto di accesso e permanenza a Berlino.

Ufficialmente, non si dice nulla di tutto questo. Il portavoce del Dipartimento di Stato, Lincoln White, si è limitato a confermare che Thompson ha inviato un «dettagliato rapporto» sulle due ore e mezzo di discussione con Gromyko, e che gli Stati Uniti si stanno ora consultando con i loro alleati. «Prevediamo che i sondaggi con l'Urss continueranno», ha detto White.

Ma quando gli sono stati chiesti particolari sul primo colloquio ha replicato: «Non siamo in grado di parlarne».

Analogo riserbo hanno mantenuto a Mosca gli ambasciatori dei tre grandi occidentali e della Germania federale, che ieri hanno conferito alla ambasciata americana.

Thompson ha fatto un rapporto sul suo incontro con Gromyko a sir Frank Roberts, a Maurice Dejean e a Hans Kroll. Di quest'ultimo si parla a proposito di certi passi che avrebbe compiuto a Mosca; ma il ministero degli Esteri della Germania occidentale ha recisamente smentito la voce. Sir Frank è, come si sa, «in seconda linea» nell'iniziativa di sondaggio intrapresa dagli Stati Uniti, secondo gli accordi conclusi fra Kennedy e Macmillan, darà aiuto a Thompson, intervenendo nei colloqui, solo in caso di necessità.

Quanto a Dejean, partecipa alle consultazioni in quanto la Francia ha accettato l'idea dei sondaggi, pur restando dell'avviso che non sia possibile né consigliabile al momento attuale un negoziato con il Cremlino.

Oltre alla consultazione degli ambasciatori a Mosca (e a quelle eventuali fra le cancellerie lungo le normali vie diplomatiche) si registra un incontro a Washington del «gruppo direttivo» che fu costituito, al livello degli ambasciatori, per lo studio degli sviluppi del problema tedesco e di quello di Berlino. Charles Bohlen, assistente speciale di Kennedy per gli affari sovietici, ha illustrato ai rappresentanti di Parigi, Londra e Bonn il colloquio Gromyko-Thompson. Il gruppo aveva tenuto la sua ultima riunione prima del Consiglio della Nato a Parigi, un paio di settimane fa.

Le voci concernenti le speranze di un «modus vivendi» per Berlino trovano alimento nell'annuncio dato dai circoli ufficiali americani, secondo cui Stati Uniti e Unione Sovietica hanno stabilito, in linea di massima, di riprendere il 14 marzo le conversazioni di Ginevra sul disarmo.

Si sa che le conversazioni, interrotte il 27 giugno 1960 con l'abbandono da parte russa della conferenza, venivano svolte da dieci Paesi: cinque occidentali (Usa, Gran Bretagna, Francia, Italia e Canada) e cinque comunisti (con l'Urss, la Polonia, la Cecoslovacchia, la Bulgaria e la Romania).

Adesso parteciperanno ai colloqui, con i dieci Paesi originari, otto «non allineati», fra i quali la Svezia. Si ammette a Washington che le difficoltà da superare nei negoziati con Mosca sono immense, ma si rileva che l'accordo sulla ripresa delle trattative è comunque molto importante e che si riaprono le possibilità di una sia pur laboriosa soluzione (il problema del disarmo è complicato da quello degli esperimenti nucleari: proprio ieri Mosca ha consegnato alle Nazioni Unite una nota nella quale ribadisce le sue accuse agli occidentali per l'«impasse» dei relativi negoziati).

Molto interesse aveva destato la notizia diffusa dall'agenzia jugoslava «Tanjug», secondo cui l'ambasciatore Thompson e Gromyko avrebbero parlato, nel loro incontro di martedì, di una possibile visita del presidente Kennedy nell'Urss. La notizia è stata smentita dal portavoce del Dipartimento di Stato.

m. s.

Dimissionario in Francia il ministro delle Finanze

PARIGI, giovedì sera.

Da attendibili fonti governative francesi si apprende che il Ministro delle Finanze Wilfrid Baumgartner ha presentato le sue dimissioni. Si prevede che De Gaulle nominerà al suo posto l'attuale segretario di Stato al Ministero delle Finanze, Valery Giscard D'Estaing.

Baumgartner, già Governatore della Banca di Francia e Ministro delle Finanze dal 13 gennaio 1960, avrebbe addotto motivi di salute.

Oona e Charlot (73 anni) attendono l'ottavo figlio

Dalla villa di Vevey, dove l'attore Charlie Chaplin ha stabilito la sua residenza svizzera, è stato annunciato che la moglie del celebre attore, Oona O'Neill, attende l'ottavo figlio per la prossima estate. L'annuncio, dato dal personale della villa, precisa che il lieto evento avrà luogo in luglio. A quell'epoca, il popolare «Charlot» avrà compiuto settantatrè anni. Sua moglie, che è figlia del defunto commediografo americano e «Premio Nobel» del 1936 per la Letteratura, Eugene O'Neill, ne avrà compiuti trentasette. I due coniugi hanno avuto cinque femmine e due maschi. Si tratta di Géraldine, nata nel 1944; Michael, nel 1946; Josephine, nel 1949; Victoria, nel 1951; Eugene, nel 1953; Jane, nel 1957, e Annette Emily, nel 1959

MENTRE ERHARD PARTE PER L'AMERICA

Riprese stamane a Bruxelles le trattative per il Mercato Comune

I contrasti più forti sono quelli esistenti tra Francia e Germania in merito alla regolamentazione degli scambi agricoli - Anche Italia e Olanda però avanzano precise richieste

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, giovedì sera.

Stamani alle ore dieci e trenta il Consiglio dei ministri della Comunità europea ha ripreso i suoi lavori che erano stati sospesi alla fine dello scorso dicembre. La riunione, a cui partecipano in rappresentanza dell'Italia i ministri Colombo e Rumor, è presieduta dal sottosegretario all'Economia tedesca, Müller-Armack, in sostituzione del ministro Erhard che si accinge a partire per gli Stati Uniti.

Le discussioni riguardano ancora una volta i diversi problemi agricoli della Comunità la cui soluzione è richiesta insistentemente dalla Francia prima del passaggio alla seconda fase del periodo transitorio previsto dal trattato di Roma.

Nelle sedute del ventinove e trenta dicembre erano stati realizzati progressi considerevoli in alcuni settori particolari, ma restavano da risolvere ancora taluni problemi di carattere generale.

La Francia, come è già stato detto a suo tempo ha riaffermato ieri il Consiglio dei ministri riunito a Parigi, sembra aver l'intenzione di non deflettere dal suo atteggiamento. Pertanto è prevedibile un nuovo scontro fra le tesi dei tedeschi, i quali affermano che il passaggio alla seconda fase non è affatto condizionato, in virtù del Trattato di Roma, ad una comune politica agricola, e le tesi francesi secondo cui le divergenze debbono essere risolte con un ben preciso criterio.

La Francia infatti mira al raggiungimento di tre obbiettivi:

1) abolizione delle quote di importazione ed esportazione dei cereali in modo da assicurare la libera circolazione dei prodotti agricoli nell'ambito del Mec.;

2) creazione di un'organizzazione di vendita che garantisca l'uniformità dei prezzi nei sei paesi;

3) istituzione di un ente che provveda alla vendita delle eccedenze agricole al di fuori del Mercato comune. Poiché queste vendite dovranno essere effettuate a prezzi più bassi di quelli francesi, il Mec dovrebbe provvedere al rimborso della differenza.

D'altra parte ci sono punti controversi che sono stati sollevati dall'Italia e dall'Olanda. La delegazione italiana ha chiesto l'abolizione dei prezzi minimi per la frutta e la verdura, mentre quella olandese ha proposto un regolamento del mercato del latte e un accordo preliminare sui prezzi del frumento.

I tedeschi, pur dichiarandosi disposti a fare concessioni, perché considerano la Comunità Europea una necessità inderogabile quale primo passo verso l'unione politica dell'Europa, sembrano voler insistere nel respingere ogni onere finanziario che possa ripercuotersi sull'agricoltura germanica.

Non è superfluo sottolineare, per chiarire alcuni aspetti dell'atteggiamento tedesco, che tanto i democristiani quanto i liberali che costituiscono il governo di coalizione, esitano a cedere di fronte alle richieste francesi per non alienarsi le simpatie degli agricoltori del loro Paese i quali non hanno mancato recentemente di far sentire la loro voce.

E' assai difficile fare previsioni sull'esito dei lavori del Consiglio. Se si pensa che la sola Francia vuole approvati in tutti i dettagli i testi di ben dodici regolamenti riguardanti l'agricoltura prima di sciogliere le proprie riserve sul passaggio alla seconda fase, c'è da supporre che i dibattiti siano animati e di non breve durata. Se i contrasti non potessero essere eliminati nei prossimi giorni, evidentemente il Consiglio del Mec si troverebbe davanti alla necessità di riconoscere un insuccesso o rinviare di un anno il passaggio alla seconda fase. Tutti i Paesi membri sono d'accordo nello scartare questa soluzione.

Proprio per questo era stata concordata la proroga della sessione di dicembre. Ovviamente questa finzione non può essere continuata ulteriormente. A voler guardare le cose con ottimismo, si potrebbe affacciare un'ipotesi, e cioè che una soluzione di compromesso sia raggiunta su queste basi: la Francia accetta il passaggio alla seconda tappa e il Consiglio si impegna a fissare il calendario degli altri passi da compiere nel 1962 per raggiungere le mète proposte dai francesi.

m. s.

Gli onorevoli Colombo (a sin.) e Rumor hanno raggiunto ieri in aereo Bruxelles per partecipare al Consiglio dei ministri della Comunità Europea (Telefoto)

IL NORD AFRICA INSANGUINATO DA UNA SERIE DI ATTENTATI

Tra Oas e partigiani algerini è esplosa una guerra diretta

Il comando dell'Fln annuncia da Tunisi che in tre giorni sono stati eliminati 41 agenti dell'organizzazione clandestina fascista - Elementi criminali simulano di appartenere all'una o all'altra organizzazione per compiere furti e rapine

(Nostro servizio particolare)

ALGERI, giovedì sera.

Le voci insistenti di rapidi progressi nelle trattative segrete franco-algerine, sembrano spingere all'esasperazione i fanatici dell'Oas in ogni parte dell'Algeria. Gli attacchi e gli attentati degli «ultras» provocano azioni di rappresaglia da parte dei guerriglieri algerini, sicché il bilancio di sangue si va aggravando di giorno in giorno.

Come si sa, la campagna di odio e di violenza degli estremisti europei e la reazione dei musulmani hanno causato nella sola giornata di ieri, in Algeria, trentasette morti e sessanta feriti. Non è neppure certo che queste cifre comunicate dalle autorità di polizia siano esatte, ed è fondato il sospetto che parecchie persone vengano catturate ed eliminate segretamente.

E' evidente che nella spietata guerra fra le opposte forze che lottano nella clandestinità, né gli uni né gli altri hanno interesse a richiamare su di sé l'attenzione degli organismi preposti al mantenimento dell'ordine. Ad avvalorare questa ipotesi sta un comunicato pubblicato ieri a Tunisi dall'Fln secondo cui i combattenti per la libertà hanno «eliminato in tre giorni quarantuno agenti dell'Oas in territorio algerino».

La situazione è degenerata al punto che elementi criminali si sono infiltrati nelle organizzazioni armate degli «ultras» e dei musulmani, oppure agiscono per conto proprio camuffati da squadristi dell'Oas o da guerriglieri dell'Fln. Gli uni e gli altri si servono largamente di automobili rubate per compiere attentati e trarre in inganno la polizia.

Ieri, ad esempio, ad Algeri un poliziotto scopriva parcheggiata davanti ad una casa un'auto che era stata rubata il giorno precedente. Egli avvertì il proprio comando e parecchi agenti armati giunsero poco dopo appostandosi nelle vicinanze per aspettare che i ladri si facessero vivi. Ad un certo momento ben otto persone si radunarono attorno all'autoveicolo. Le guardie sbucate fuori arrestavano tutti e sequestravano decine di pistole e mitra.

Poco più tardi nei dintorni di Algeri un gruppo di tredici individui indossanti l'uniforme dei «paras», più altri due vestiti da agenti di polizia, irrompevano negli uffici di una società petrolifera. Essi immobilizzavano il personale, si impadronivano di due fucili da caccia e di due rivoltelle, quindi con una lieve fatica portavano via una cassaforte del peso di quattro quintali caricandola su un autocarro.

Ad attenuare le tinte estremamente fosche di questo quadro, giungono notizie ottimistiche sulla possibilità di una ripresa delle trattative franco-algerine. Lo stesso governo provvisorio della repubblica algerina ha fatto diffondere ieri a Tunisi un bollettino politico nel quale si legge fra l'altro: «Il governo provvisorio algerino è animato da un sincero desiderio di arrivare ad una soluzione realistica che tenga conto degli interessi della Francia. L'indipendenza del popolo algerino e la sua intera sovranità su tutto il territorio dell'Algeria possono e debbono essere conciliate con gli interessi della Francia».

Le trattative dell'anno scorso ad Evian si erano incagliate sulle questione del controllo del Sahara, sul problema delle basi francesi nella futura Algeria indipendente e sulle garanzie per i residenti europei. Pare, secondo voci attendibili, che in tutti e tre i settori siano stati realizzati progressi notevoli nel corso di sondaggi effettuati probabilmente con la partecipazione di personalità tunisine e marocchine.

Significativo appare a questo proposito il viaggio a Rabat di Ben Khedda.

f. r.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO. — La riunione presenta in apertura un largo afflusso di offerte. La tendenza risulta naturalmente molto pesante, con punte minime aggravate a metà seduta. Particolarmente presi di mira dalle offerte sono gli assicurativi.

Nella seconda metà della riunione si determina una reazione che consente di rettificare, sia pure in misura poco appariscente, le punte minime.

Titoli di Stato e obbligazioni meglio sostenuti.

Dopoborsa lievemente migliore.

Diritti: Stet 144; Italsider 148; Anic 500.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,70; dollaro canadese 592; franco svizzero 143,60; corona danese 89,90; corona norvegese 86,55; corona svedese 119,55; fiorino olandese 172,15; franco belga 12,44; franco francese 124,70; sterlina G. B. 1741,85; marco germanico 155,30.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6150-6350; marengo svizzero 5200-5400; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 619-623; franco svizzero 143,80-144,50; franco francese 124-126; oro fino 700-710; argento 21-23.

A MILANO — Le sedute in Borsa si susseguono con una monotonia esasperante, prive di vitalità e dominate dai realizzi, in una atmosfera di persistente debolezza. Assente il denaro, le offerte stentano a trovare assorbimento anche a livelli estremamente bassi. In tale situazione, stamane vengono toccati nuovi minimi preoccupanti: Generali 142.200; Edison 5340; Viscosa ordinaria 7250; Rinascente 883; solo per citarne alcuni.

Al listino qualche ricopertura consente lievi recuperi nelle voci più speculate, ma nel complesso tutta la quota chiude debole.

Diritti: Anic 535; Osigeno 474; Italsider 147; Stet 145.

Ben tenuti i titoli di Stato; molto attivo le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 116.500; Bastogi 3065; Finelettrica 1800; Finmare 690; Finsider 1531; Mittel 4700; Gim 3850; Invest 4510; La Centrale 15.150; Sviluppo 3865; Ass. Generali 145.750; Fond. Incendio 19.490; Assicuratr. Italiana 32.000; Ras 60.500; Toro 19.350; Toro priv. 14.800.

Fers. N. Ord. 2960.

Châtillon 11.100; Cantoni 33.950; Olcese 1181; Cucirini C.C. 14.050; De Angeli 6090; Cascami Seta 10.450; Gavardo 5978; Lanificio Rossi 6910; Lanif. e Canap. 1310; Rossari e Varzi 23.500; Rotondi 37.000; Tosi 5400; Snia Viscosa ord. 7250; Snia Viscosa priv. 6125; Marzotto 8000; Un. Manifatt. 106.000; Fisac 690.

Dalmine 1590; Italsider 1585; Metalli 9400; M. Amiata 9400; Montecatini 3785; Monteponi 1585; Siele 9400; Bianchi 717,50; Fiat 2855; Fiat privileg. 2345; Falck 15.000; Trafilerie 1615; Olivetti pr. 10.850; Westinghouse 1525; Nebiolo 1365; Sade 1710; Cieli 3810; Dinamo 5150; Edison 5371; Edison Volta 2580; Bresciana 5060; Sarda 6390; Valdarno 3425; Emiliana 2950; Subalpina 3310; Magneti Marelli 2150; Ercole Marelli 1161; Orobia 3310; Romana Elettr. 3300; Smeo 2890; Sip 1640; Meridelettrica 1680; Stet 3650; Tecnomasio 4850; Teti 5482; Terni 640,50; Unes 1880; Vizzola 4100.

Dist. Italiana 4825; Eridania 3850; Romana Zuccheri 890; Motta 28.000.

Anic 3800; Italgas 2255; Liquigas 832; Mira Lanza 42.500; Fibigas 185,25; Rumianca 1790; Larderello 4655; Saffa 12.750; Carlo Erba 19.150.

Aedes 7415; Beni Stabili 7000; Immobiliare 1277; Risanamento 7650; Silos Genova 7550.

Cartiere Burgo 35.000; C.i.g.a. 3600; Eternit 7650; Linoleum 6500; Italcementi 27.500; Cementir 5450; La Rinascente 883; Pirelli S.p.A. 8720; Pirelli e C. 9950; Condotte 965.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,60; dollaro canadese 591; sterlina 1741,35; franco svizz. 143,60; franco francese 124,55; franco belga 12,435; fiorino olandese 172; marco germanico 155,20; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21,45; corona danese 89,90; corona svedese 119,50; corona norvegese 86,75; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,635; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,65; lira egiziana non quotata.

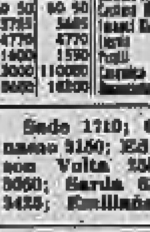
A GENOVA — Il malumore si accentua e qualche assecondamento speculativo aggiunge la sua spinta. La lettera resta praticamente padrona del mercato e punta le sue batterie sui solidi obiettivi: assicurativi, Cotoni, Viscosa, Edison e qualche altro primario. Il resto del listino si conforma a tale situazione.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 15.275; Generali 143.000; Ras 60.500; Meridionali 3060; Nai 16.075; Viscosa ordinario 7250; Viscosa privilegiato 6225; Finsider 1531; Cotoni 3775; Italsider 1580,50; Fiat ordinario 2853; Fiat privilegiato 2350; Sip 1645; Teti 5500.

A FIRENZE — Mercato depresso e vendite diffuse in tutti i settori.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 3090; Centrale 15.400; Fondiaria Incendio 19.250; Fondiaria Vita 22.100; Viscosa ordinarie 7215; Montecatini 3775; Magona 1865; Fiat ordinarie 2850; Valdarno 3475; Immobiliare 1290.

A TORINO		
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI	[illegible]	[illegible]
TRASP. - RISE. - FINANZ.	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI	[illegible]	[illegible]
TESSILI E MANUFATTI	[illegible]	[illegible]
CHIMICI	[illegible]	[illegible]
MINERALI-ESTRATTIVI	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]
DIVERSI	[illegible]	[illegible]



Taverna del Pontevecchio
ALPIGNANO (Torino)
SABATO 6 GENNAIO
al Ristorante: CENONE di Epifania
in Taverna: VEGLIONISSIMO di Epifania
Suonano per Voi:
BENNY ed i suoi CHIRONJ
ed il ROYAL QUINTET
Canta MARIA PIA PARELLO
Prenotazioni telefoni 983.380 - 983.355

CRONACA CITTADINA

Sempre alto il termometro

In montagna dopo la pioggia è caduta la neve

Il tempo resta incerto e nelle stazioni alpine si spera in altre nevicate

La temperatura continua a mantenersi eccezionalmente mite; la «minima» che ieri aveva toccato, cosa addirittura eccezionale per i primi di gennaio, i 6 gradi sopra zero è scesa questa notte, ma di un solo grado. Negli anni scorsi la minima dei primi giorni di gennaio oscillava in genere fra — 2 e — 5; la più alta che abbiamo riscontrato, in questi stessi giorni, nell'ultimo quinquennio è stata + 1,1 il 2 gennaio 1959, seguita però da — 3,1 la notte seguente. E non si può certo dire che la prima decade di gennaio sia stata particolarmente rigida neppure negli anni scorsi.

Questa situazione ha portato indubbi vantaggi perchè ha eliminato ogni pericolo di ghiaccio sulle strade. Ma nelle stazioni di sport invernali, soprattutto in quelle al di sotto dei 1800-2000 metri, vi è una notevole preoccupazione: la poca neve che ancora si trova sulle piste è stata in certi casi sciolta dalla pioggia. Una situazione disastrosa per gli sciatori, al punto che molte seggiovie hanno persino sospeso il servizio. Ieri pioveva, ad esempio, ad Entrèves a 1535 metri d'altezza, ai piedi del Monte Bianco. Soltanto oltre i 1800 metri la pioggia si trasformava in neve.

Nella notte invece ha nevicato dai 1900 metri in su; ma in fondovalle si è trattato appena di una «spolveratina», mentre a 2900 metri di quota è caduto uno strato di 10-15 centimetri di neve fresca. Stamane il tempo è incerto, spiragli di sereno si alternano a banchi di nubi: inutile dire che in tutti i centri sciistici si spera in nuove nevicate, previste anche dal bollettino ufficiale del Servizio meteorologico dell'Aeronautica.

Ecco i dati che abbiamo raccolto stamane in alcune località marine e montane:

RAPALLO: non piove, ma il cielo è coperto. Un po' di schiarita verso il mare aperto. Temperatura mitissima.

SANREMO: cielo coperto, non piove. Temperatura molto alta.

LIMONE: ha nevicato per tutta la notte e continua stamane. Il Colle di Tenda è aperto ai veicoli con catene.

ULZIO: un po' di neve è caduta nella notte; stamane il tempo è incerto.

CLAVIERE: dopo la tormenta della notte stamane quasi sereno. La strada del Monginevro è aperta (occorrono le catene).

SESTRIERE: nevicato nella notte; al mattino, ampie schiarite alternate a nuvole.

SUSA: il tempo sta lentamente migliorando. Malgrado la piccola nevicata di ieri il Moncenisio continua ad essere transitabile, con catene (camion e autobus esclusi).

CERVINIA: un po' di neve nella notte; stamane tempo incerto. Minima eccezionalmente alta (+ 2).

COURMAYEUR: una spolverata di neve in paese, 10 centimetri al Checrouit. Stamane sereno sul Monte Bianco. Sono ancora chiusi i passi verso Pré Saint Didier.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 6,6
MINIMA	+ 4,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 6; ore 8: + 5,2; press. 748,6; umid. 94%. Cielo coperto. - Previsioni: nuvolosità estesa. Temperat. stazion. Temperatura a Caselle: mass. + 6,1; min. + 3,2; ore 8: + 5

Per le Olimpiadi di Tokio monorotaia come a «Italia '61»

Monorail Will Link City With Airport in 15 Min.

A new ¥9,850-million Haneda-Shimbashi monorail system expected to be completed before the 1964 Olympics promises a 15-minute trip between downtown Tokyo and Tokyo International Airport.

The Transportation Council has recommended to Transportation Minister Noboru Saito that construction be started early next year. The Council has been studying the project for some time.

To be owned and operated by the Japan Elevated Railway Company, the new monorail system will be the first of its kind in Japan to carry passengers on a commercial basis.

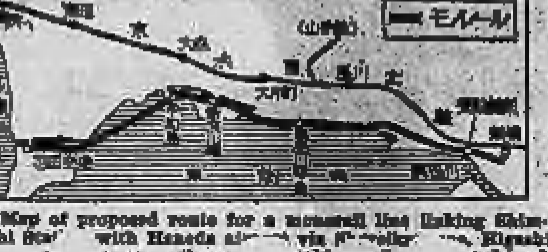
The new firm, headed by Yasuo Inumaru, was established in 1959 with several banks, utilities firms and private railway companies as shareholders.

The firm also plans to establish monorail systems between Haneda and Atami and between Shimbashi and Goi in Chiba Prefecture.

Hitachi, Ltd. and Alweg of West Germany have concluded a technical tie-up for construction of this monorail system.

The noncommercial monorail at Ueno is of the suspended type, but the "saddle type" is operated in Nara and under construction at Inuyama in Aichi Prefecture although on a [illegible]

The saddle-type monorail train, operated in Turin, Italy is the model for the monorail planned between Shimbashi and Haneda airport.



Map of proposed route for a monorail line linking Shimbashi Station with Haneda airport via [illegible] Island.

Il «Tokyo-Times» presenta la monorotaia di Torino come un modello

Per collegare la grande metropoli giapponese con l'aeroporto viene preso a modello l'impianto che funzionò alla nostra Esposizione

I giapponesi hanno preso a modello la «monorotaia» di Torino per una rapida linea di congiunzione tra il centro di Tokio e l'aeroporto internazionale della capitale. La notizia viene dal quotidiano «Tokio-Times». «La ferrovia sopraelevata — dice il giornale, di cui riproduciamo un ritaglio —, sarà completata per le Olimpiadi del 1964 e consentirà di raggiungere l'aeroporto partendo dalla stazione di Shimbasci, nel centro della città, con un viaggio di 15 minuti».

E' stata costituita un'apposita società con la partecipazione di banche, compagnie di assicurazioni e ferrovie private. Dopo questo primo collegamento se ne progettano altri tra diverse località della metropoli nipponica, che attualmente conta 9 milioni e mezzo di abitanti, e intende estendere questo mezzo per il trasporto di massa.

Come si ricorderà, una commissione di studiosi giapponesi era venuta nell'estate scorsa a Torino a visitare l'Esposizione di «Italia '61» e si era interessata soprattutto alla ferrovia aerea che attraversava la zona della mostra. Il giornale di Tokio ne riproduce ora una fotografia e aggiunge che servirà da modello per la linea con l'aeroporto di Haneda. Che sarà intanto della «monorotaia» torinese? «I tecnici — ha detto l'on. Giacchero — la tengono in perfetta efficienza. Entro il mese di gennaio il comitato di "Italia '61" avrà un incontro con i rappresentanti del Comune per discutere la cessione della ferrovia e della telefierica». La destinazione futura di questi impianti non è però ancora stata decisa.

Sorpresa in un alloggio alla barriera di Milano

Un ladro nel guardaroba un altro sotto i materassi

Tutti e due stavano per soffocare: gli agenti di polizia hanno dovuto rianimarli con aceto e buffetti - Trovati nella casa, con altra refurtiva, i preziosi rubati al notaio Pavese

La «Mobile» ha catturato stamane due giovani, autori di furti in alloggi e su auto, recuperando nella casa della donna che li ospitava una grande quantità di bottino. Fra l'altro sono state ritrovate diverse preziose statuette di avorio e [illegible] rubate tre giorni fa nell'alloggio del notaio dr. Giuseppe Pavese, in corso Quintino Sella 21, dove era stato fatto un danno di circa un milione di lire.

L'arresto dei due e della donna che li nascondeva è avvenuto in circostanze quasi romanzesche verso le 11 di stamane; gli interrogatori hanno avuto inizio verso mezzogiorno e di conseguenza la «Mobile» non ha ancora reso noto i loro nomi.

Il maresciallo Veneziano e l'agente Maglio, della «Mobile», avevano scoperto che due individui sospetti frequentavano intensamente un alloggio della barriera di Milano, in via Ancina 31, di cui è titolare una giovane donna siciliana, separata dal marito ed assai nota negli ambienti equivoci della città. Spesso i due entravano con valige e vi era quindi il fondato sospetto che la donna svolgesse attività di ricettatrice o quanto meno che nascondesse merce sospetta.

Stamane all'alba gli agenti si presentavano con mandato di perquisizione, ma nessuno rispondeva alle scampanellate. Fingevano d'andarsene ma lasciavano un uomo al duplice scopo di sorvegliare la porta e di accertarsi se dall'alloggio venivano rumori. Alle 11 l'agente si diceva certo che qualcuno era in casa. Si chiamava un fabbro; forzata la serratura, la pattuglia entrava.

La donna spiegava di non aver aperto per paura: «Sono sola, mio marito mi ha detto di non far entrare estranei e non credevo che foste davvero della polizia. Con tutti i ladri che ci sono in giro una donna deve esser prudente». Indignata dei sospetti, consentiva infine che si perquisisse l'alloggio.

Non appena entravano in camera da letto gli agenti sentivano una specie di rantolo. Aprivano un armadio e vi trovavano un giovanotto col viso congestionato, rannicchiato fra cappotti e vestiti, semisoffocato. Dovevano prodigarsi a rianimarlo, offrendogli cordiali, dandogli buffetti sulle guance. Ma, finita questa operazione, udivano altri misteriosi rumori: cercavano dovunque, alzavano i materassi del letto e qui trovavano un secondo uomo, ancora più prossimo ad essere soffocato del collega del guardaroba.

Per la seconda volta gli agenti si trasformavano in infermieri specialisti della rianimazione. Infine completavano la perquisizione e partivano per la Questura con la camionetta carica dei tre e di oggetti di ogni genere, fra cui numerosi «plaids», evidentemente rubati su auto. Finora, come si è detto, è stato possibile riconoscere con sicurezza solo la refurtiva proveniente dall'alloggio del notaio.

● Un curioso episodio è avvenuto questa notte in via Lagrange: gli agenti di una pattuglia della «Mobile» notavano un giovanotto fermo presso una «Giulietta». Lo sconosciuto guardava a destra e a sinistra, come se stesse attendendo qualcuno. Appena l'auto della «Mobile» sbucava all'angolo di via Lagrange con via Maria Vittoria il giovane, che indossava un impermeabile di nylon ed aveva un cappello calcato sulla fronte, si ritraeva di scatto addossandosi al muro, come se temesse di essere scorto.

Alla richiesta dei documenti balbettava parole incomprensibili poi si metteva a correre. Gli agenti gli si mettevano alle calcagna. Dopo una decina di metri il fuggiasco cadeva e gli sfuggiva il cappello. Con grande meraviglia dei poliziotti, apparivano lunghe trecce bionde rivelando che si trattava di una donna.

La accompagnavano in Questura e lì diceva nome e cognome, aggiungendo di essere la moglie di un facoltoso commerciante e spiegava che attendeva in via Lagrange l'arrivo del marito. La «Giulietta» era sua. Da tempo sospettava che il marito, il quale usciva di frequente la sera dicendo che si recava al circolo, in realtà le fosse infedele. Aveva deciso di spiarlo e, per passare inosservata, di travestirsi da uomo.

La polizia rintracciava il commerciante al Circolo chiarendo rapidamente sia la veridicità del racconto della moglie sia l'assoluta fedeltà del marito.

Supera i vigili e viene scoperto come topo d'auto

Un topo d'auto è stato arrestato ieri sera alle dieci mentre su una macchina rubata si dirigeva verso l'esterno della città. Si chiama Annunziato Panetta, ha ventotto anni e abita in una soffitta di corso Vercelli 37. Sino a due mesi fa lavorava in un garage di barriera di Milano come guardiano notturno; ora è disoccupato.

In corso Appio Claudio, poco oltre corso Svizzera, il Panetta ha avuto la sfortuna di superare un'auto-radio dei vigili urbani. Questi controllando il numero di targa con l'elenco in loro possesso, constatavano che si trattava dell'auto rubata la sera prima nei pressi di piazza Castello al signor Luigi Bertolli. Raggiungevano allora il Panetta e lo costringevano a fermarsi.

Al commissariato di S. Donato, dove veniva subito dopo accompagnato dai due vigili, il ladro ammetteva senza difficoltà il furto dell'auto; cercava invece di giustificare come piccoli risparmi fatti mentre lavorava come garagista le 300 mila lire che aveva con sè. In una tasca interna della giacca teneva inoltre una serie di chiavi per aprire le portiere di diversi tipi di auto.

Poichè vi era flagranza di reato, i brigadieri Bonito e D'Amico si recavano nella sua abitazione. Qui, in un pittoresco disordine si trovavano i frutti dei colpi che il topo d'auto ha compiuto: presumibilmente negli ultimi due mesi, «Plaids», radioline, valigie, macchine fotografiche, un campionario di pappagalli di stoffa e persino una busta di medicinali per automobilisti sono stati ora portati nei locali del commissariato di S. Donato in attesa dei loro legittimi proprietari.

Giovane operaio muore d'infarto accanto alla moglie

Un operaio di 22 anni, Maurizio Savil, residente a Ciriè in via Garibaldi, è morto la notte scorsa nel sonno, colpito da sincope cardiaca. La sera precedente si era coricato tranquillamente accanto alla moglie. Verso le 6 la donna veniva svegliata dal respiro affannoso del marito. Cercò di portargli soccorso, chiamando subito un medico. Poco dopo il Savil spirava.

Un'agghiacciante confessione scritta sul retro di un manifesto cinematografico

Uccise la madre a colpi di matterello per prendere i suoi piccoli risparmi

Non era sicuro che la donna fosse morta e allora le legò attorno alla bocca un asciugamano, poi la strangolò con un fazzoletto Il bottino del matricida: seimila lire, prese dalle tasche del grembiule - Già condannato a 23 anni, spera nelle attenuanti generiche

Il ventunenne matricida di Serravalle Scrivia Arturo Vaula affronterà un nuovo processo davanti alla Corte d'Assise di appello di Torino. Riconosciuto colpevole di aver ucciso la propria madre, di tentata truffa, falso in scrittura privata e furto, venne condannato, dai giudici di Alessandria, a 23 anni di reclusione, oltre il ricovero, per un periodo minimo di tre anni, in una casa di cura.

Il prof. Pompeo Davoli, del manicomio di Reggio Emilia, lo ha definito «soggetto frenastenico di medio grado in dipendenza delle suo deficienze morali, etiche ed affettive». In base ai risultati della perizia psichiatrica, il Vaula è stato ritenuto seminfermo di mente.

Contro la sentenza i difensori, avvocati Fracchia e Punzo, hanno presentato il ricorso che verrà discusso nella prossima sessione della nostra Corte.

Il giovane aveva ucciso, a Serravalle, la madre, Paolina Vaula di 51 anno, nel tardo pomeriggio di domenica, 28 agosto 1960. La donna gli aveva negato i pochi risparmi che erano in casa, non più di seimila lire. Il delitto, scoperto la mattina successiva, dopo che il matricida si era costituito ai carabinieri di Novi Ligure, aveva destato profonda impressione.

«Sono pentito di quello che ho fatto — aveva dichiarato al giudice istruttore — perchè vado in carcere, ma non per avere ucciso mia madre, che non si è mai preoccupata di suo figlio. Mi ha sempre costretto a vivere in riformatorio o ad elemosinare un pezzo di pane per sfamarmi. Nutrivo per lei un odio profondo. Ora l'ho fatta finita».

In [illegible] mutò tattica: si chiuse in un assoluto mutismo affermando di non ricordare più nulla. Appena compiuto il crimine, egli aveva scritto la confessione sul retro di un manifesto, staccato dalla bacheca murale di un cinema di Serravalle.

Il Vaula era stato dimesso, in aprile, dall'istituto Lombroso di Torino. Dopo aver vagabondato tra Casale e Genova (nella prima città commise un furto ai danni di un paralitico, che lo aveva accolto in casa; dalla seconda fu espulso, con foglio di via obbligatorio) ritornò a Serravalle: presso la madre che gli aveva trovato un posto.

Arturo Vaula, 21 anni

Il giorno precedente, nel pomeriggio, rimasto solo in casa, vuotò due bottiglie di marsala, seduto in cucina attese che la madre rientrasse. Una breve discussione e poi la tragedia. All'odio, che da tempo covava contro la donna, si aggiunse l'ira per il rifiuto del denaro. In preda a follia sanguinaria, il giovane, afferrato un matterello, colpì ripetutamente al capo la madre, con estrema ferocia.

«Si muoveva ancora — ha scritto nella sua confessione — e allora cercai di soffocarla legandole attorno alla bocca un grosso asciugamano. Notai però che non era morta e la strinsi con violenza al collo e infine la strangolai con un fazzoletto».

Poi era andato all'albergo Sant'Antonio di Serravalle, dove Paolina Vaula prestava servizio come donna di fatica, ad avvertire che la madre era indisposta e non avrebbe potuto tornare al lavoro fino al giorno successivo. Passate due ore al cinema, si era fermato in piazza Bonaventura, nei pressi della caserma dei carabinieri, per godersi lo spettacolo di un baraccone di burattini. Sperperava all'osteria e in bagordi le poche migliaia di lire, tolte dalla tasca del grembiule di sua madre assassinata, ubriaco, andava a dormire in un prato, alla periferia di Serravalle.

La mattina successiva, verso le 7, si era ancora presentato all'albergo Sant'Antonio. Alla proprietaria, Emilia Molinaro, consegnando un biglietto, aveva detto: «Mia madre è ancora ammalata e mi incarica di darle questa lettera, con cui la prega di consegnarmi i soldi del suo mensile per acquistare le medicine». La signora non aveva creduto alle parole del Vaula, e allora il matricida, ormai privo di denaro, con l'autostop aveva raggiunto Novi Ligure, dove si costituiva.

Al processo di appello i difensori sperano di ottenere una riduzione della pena, se la Corte concederà al Vaula le attenuanti generiche, negate nel giudizio di primo grado.

Finora sono arrivate quattro milioni di cartoline

Come nasce in via Arsenale 21 il vincitore di Canzonissima

Squadre d'impiegate della Rai-tv impegnate in lavoro straordinario per selezionare i voti - Sabato sera sapremo a chi spettano i 150 milioni del primo premio

Milioni di cartoline sono passate tra le mani delle ragazze di via Arsenale 21

«Canzonissima», nata male come spettacolo televisivo, ha riscosso invece molto successo per quanto riguarda il numero dei voti giunti al fatidico indirizzo: via Arsenale 21. Le cartoline sono circa 4 milioni. Squadre di ragazze hanno sfacciato questa marea di carta in cui è riposta la speranza di tanta gente. Sabato sera sapremo a chi spetteranno i 150 milioni del primo premio della Lotteria di Capodanno e gli altri di 50, 25 e 15 milioni.

Da circa 17 settimane, la «troupe» di impiegate della Rai di Torino ha scelto, catalogato e imbustato le preferenze giunte da ogni parte d'Italia e dall'estero. Alcuni voti sono arrivati dal Congo, dall'Argentina e dalla Scozia.

Alla mezzanotte di oggi scade il termine ultimo. Domani e sabato mattina verrà completato il lavoro e solo sabato sera i risultati verranno comunicati da Torino a Reggio Calabria, dove verrà allestita dal vivo la puntata finale di «Canzonissima».

Il primo setaccio ha fatto vittime illustri: Sergio Bruni, Aurelio Fierro, Jula De Palma, Flo Sandon's, Giorgio Gaber, Ornella Vanoni, Renato Mauro, Luciano Tajoli, Pino Donaggio, Corrado Lojacono, Marino Barreto, Wilma De Angelis e così via. Sono rimaste in gara 14 canzoni che saranno votate fino a stasera. «Bambina bambina» di Dallara ha molte probabilità di vincere. Il motivo è rimasto in testa alle preferenze per tutto il primo turno, ma non è improbabile che all'ultimo momento vi siano dei capovolgimenti; potrebbe vincere Milva con «Il primo mattino del mondo», Tonina Torrielli con «La nostra estate», Claudio Villa con «Vivo 'e notte», o Celentano con la sua ultima composizione «Nata per me».

Ma il meccanismo della Lotteria è molto complesso e la fortuna può perdere di vista persino l'orma vellutata chimica che dal 1961 ha vinto sempre. Sabato sera sapremo prima di tutto quali saranno i sette motivi scelti dal pubblico. Ognuno di essi sarà abbinato ad altrettanti biglietti della Lotteria. La graduatoria verrà rivelata durante la trasmissione.

Un equivoco sulla precedenza ha causato l'incidente

Tre feriti in uno scontro prima dell'alba in via Nizza

Due non sono gravi, il terzo versa in condizioni disperate - Morto il magazziniere vittima di uno scontro in corso Peschiera

Due macchine si sono scontrate stamane alle 5 in via Nizza angolo corso Maroncelli. Causa dell'incidente, che non ha avuto testimoni e nel quale sono rimaste ferite tre persone di cui una gravemente, si ritiene sia stato un equivoco sul diritto di precedenza.

Una delle due macchine, una «1100», percorreva via Nizza diretta verso il centro. La guidava Francesco Catta di 30 anni abitante ad Asti in corso Stazione 57. Al suo fianco era Angela Magro di 29 anni domiciliata a Torino in strada del Drosso 20. Superata piazza Bengasi, il Catta voltava a sinistra in corso Maroncelli. Nello stesso istante arrivava dalla destra Vincenzo Buratta di 47 anni abitante a Vercelli in via Monterosa 30, alla guida della sua «1400».

Entrambi erano convinti di avere la precedenza e non rallentavano che all'ultimo istante quando ormai l'urto era inevitabile. Nello scontro il Buratta veniva sbalzato fuori dall'auto e cadeva sul selciato.

Ai primi passanti egli appariva subito in condizioni disperate. Con una macchina di passaggio veniva trasportato alle Molinette, dove è stato ricoverato con prognosi riservata. Con un'altra macchina si provvedeva poi a portare allo stesso ospedale il Catta e la Magro. Entrambi erano in stato di «choc» e non è stato possibile interrogarli. Sono stati giudicati guaribili, salvo complicazioni, in una decina di giorni.

● E' deceduto al Mauriziano il giovane Raffaele Galeone, di 25 anni, magazziniere, che abitava con la moglie e due bimbi in via Di Nanni 55. Martedì verso le 23,30 percorrendo in motocicletta corso Peschiera diretto verso l'esterno all'angolo con corso Galileo Ferraris si era scontrato con una «600» guidata dal ventiquattrenne Giancarlo Ferrero, abitante in via Delle Orfane 10. Un'ambulanza della Croce Rossa aveva trasportato il ferito all'ospedale. Le condizioni del Galeone, che aveva riportato la frattura della base cranica e lesioni interne, si sono aggravate e stamane egli è spirato senza aver ripreso conoscenza.

● Ieri, alle 17.15 in Giaveno, all'incrocio tra via Cossato e via Ruata Sangone, un autocarro con rimorchio guidato da Giovanni Rosa, ha investito un motociclista non fermatosi al segnale di «stop». L'investito, Albino Lussiana, di 23 anni, residente a Forno di Coazze, ha riportato la frattura di una gamba.

Taccuino del lettore

● Il Rotary Club, stasera, alle 20, terrà una riunione conviviale all'Hotel Ambasciatori. Mildo Facchio parlerà sul tema: «La spedizione alpinistico-scientifica alla Cordillera Bianca», con proiezioni.

● Al Rotary di Torino Est, riunito ieri sera a Villa Sassi, ha parlato l'avv. Paolo Federico Orsi, disegnando il profilo storico di due figure del Risorgimento: Costantino Nigra e Angelo Brofferio.

● Il «Lions Club» di Torino ha tenuto, ieri sera, il consueto pranzo quindicinale dedicato all'assemblea dei soci. Nel corso della serata è stato presentato il nuovo socio S. E. dr. Gabriele Nigro, primo Presidente Onorario della Suprema Corte di Cassazione.

● I vasti dalle tasse comunali ed erariali saranno esposti da domani nella palestra di via A. Avogadro 22. Orario: dalle 9 alle 13 (festivi dalle 9 alle 12).

● Nella caserma dei Vigili del Fuoco, sabato alle 10,30 saranno distribuiti i pacchi-dono ai figli dei dipendenti.

● L'Istituto Case Popolari consegnerà venerdì, nella sede di corso Stati Uniti 17, i doni natalizi ai figli dei dipendenti.

● Sabato, festa dell'Epifania, saranno aperti fino alle 13 tutti i negozi di alimentari ed i fiorai; chiusi gli altri. Domenica verrà osservato l'orario normale festivo (aperti fino alle 13 panetterie, latterie, fiorai).

● I parrucchieri, sabato è Epifania, osserveranno il seguente orario 7.30-13.

● Le estrazioni del Lotto non saranno effettuate sabato, giorno dell'Epifania, e pertanto sono rinviate a lunedì 8.

● Al Collegio S. Giuseppe, domenica alle 9 saranno distribuiti i premi scolastici ai figli dei soci, dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra.

● La Giornata della Madre e del Bambino sarà celebrata sabato a cura dell'Onmi di Torino.

● Alla Casalepre, dal 4 al 14, mostra personale di Ro Lanza. Esposte 30 opere.

● Alla «Croce Verde» verrà offerto domenica il «pranzo dei dimenticati» a 140 poveri.

● Oggi, giovedì 4 gennaio, è il 4° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 8.07; tramonta alle 16.56. E' la festa di San Tito e di San Tiziano.

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.B.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 555-705; Alessandria, via Vescovado 7, telef. 21-87.

TEATRO CARIGNANO
Ore 21,15 Il [illegible] comico di
MACARIO
CAMPANINI - MARIA FIORE
Coniglio lui, donna lei

G. HOTEL AMBASCIATORI
SABATO - Ore 21,15
Ing. E. Croizat
L'AFRICA D'OGGI
Tanganika - Congo - Kenya
Biglietti: «La Stampa» t. 58.115

ARLECCHINO DANZE
[illegible] di
BRUNO MARTINO
Domani: serata prolungata

TROCADERO
Via A. Doria 9 - telef. 555.771
TUTTE LE SERE - Ore 21-3
RIGHI E SAITTO

LE ROI
[illegible] Luigi Marianini
presenta MODA SHOW 1962
COMPL. BONAZELLI
Cantano Diana D'Asti
Luciano Balli - Nuccio Nicosia

MOULIN ROUGE
Piazza Carina
Domani VEGLIONISSIMO
Attrazioni
Balletto LUSKA
Prenotazioni telef. 44.270
Servizio ristorante

ECHI SPETTACOLI
LA ROTONDA VALENTINO
Stasera, ore 21: selezione; domani finale concorso dilettanti «LE SETTE NOTE»

IDEAL
STREPITOSO SUCCESSO

Orario: 14,40 - 18,20 - ultimo 21,50
Sono rigorosamente vietate le tessere e gli ingressi di favore

VITTORIA: DOMANI
TOTÒ VITTORIO DE SICA

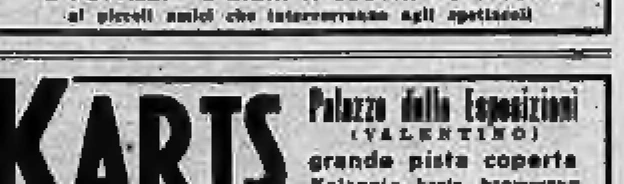
i 2 MARESCIALLI
ROLAND BARTROP · GIANNI AGUS · ARTURO BRAGAGLIA · FRANCO GIACOBINI · ELVI LISSIAK · OLIMPIA CAVALLI · RICCARDO OLIVIERI · MARIO LAURENTINO
INER MILTON | SERGIO CORBUCCI
UNA PRODUZIONE CINERIZ - GIANNI BUFFARDI
GIANNI BUFFARDI

82.718
persone hanno ammirato
al REPOSI
un grande film d'avventura e d'amore a colori
L'OCCHIO CALDO DEL CIELO
a cui hanno preso parte per la prima volta insieme tre giganti dello schermo
ROCK HUDSON
KIRK DOUGLAS
DOROTHY MALONE
Distr. Universal Internat.

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree Via Cesare Battisti 3 angolo via Roma Ore 9-10, 15-20; fest. 10-12; tel. 44-868

LETTI PEPINO
Via Palmieri 59 - tel. 753.410

OGGI AL METROPOL Via P. Tommaso 8
Una commedia piccante, briosa, divertente, «parigina»
Titanus
CLAUDIA CARDINALE · DANIELLE DARRIEUX · MICHELE MORGAN · JEAN CLAUDE BRIALY · LINO VENTURA
Leoni scatenati

OGGI AL CINE TORINO
APERTURA ORE 10


OGGI E DOMANI TOPO GIGIO REGALERA' 2 PUPAZZI - 2 LIBRI A COLORI - 2 DISCHI
ai piccoli amici che interverranno agli spettacoli

KARTS
Palazzo delle Esposizioni (VALENTINO)
grande pista coperta
Noleggio karts boomerang
Tutti i giorni: 15-19, 21-24

L'uomo con il naso grosso

Sono di nuovo ammalata, sto da quattro giorni in una stanza, in un letto, ho dolori nel petto, nella schiena, nelle braccia, la febbre che va e viene, il raffreddore, la tosse.

Ho una stupida malattia di stagione, che mi ha buttata a terra, mi ha demolita.

Tutti me lo dicevano: «Non sei mai stata così bene, quest'inverno fai perfettamente, hai un bel colorito, sei fresca come una rosa».

Toccavo ferro segretamente mentre non mi vedevano, facevo scongiuri, ma non è servito a niente, mi sono ammalata lo stesso. Ritornavo in treno a Milano, quando mi sono ammalata.

Non avevo niente sino a quel momento, ma improvvisamente mi ammalai, sentii proprio la malattia in me, infilarsi nel mio corpo. Il treno correva in una pianura gelata, bianca di neve, era una morsa di ghiaccio che si avvicinava sempre più, che lo stringeva; e lo sentii quel gelo dentro di me, che arrivava al cuore.

Non so come fu, ma avvertii la nattezza di quel ritorno, il mio sprofondare a capofitto nel freddo, nella nebbia (oh quel senso di raccapriccio quando non posso respirare, c'è lo smog, ci sono i gas di tutte le fabbriche che ristagnano nell'aria...). Così mi ammalai di colpo, la febbre si impadronì di me, tossivo, mi soffiavo il naso, avevo gli occhi che bruciavano.

C'era un uomo nel mio scompartimento che sino allora mi aveva fissato educatamente.

Era un tipo alto e grosso, che era salito a Voghera, aveva una sciarpa grigia e bianca con tante nappe in fondo, una sciarpa lunghissima e buffa, poco adatta per un uomo. Anche il suo naso era fuori del comune, grosso, prepotente, spropositato, come un rilievo in una pianura senza qualità, giallastra e inerte.

Era, del resto, un naso che attraeva.

Ogni tanto mi sorprendevo a fissarlo, ebbi anche l'impulso pazzo di alzarmi, di avvicinarmi a lui, di tirargli il naso, di afferrarlo con due dita, sino a farlo urlare. Lui era indubbiamente conscio di questa sua attrattiva, se attrattiva è la parola adatta..., perché pur guardandomi con educazione, come ho detto, aveva un non so che in fondo agli occhi, come uno spiritello bizzarro, persino malvagio, uno scintillio che turbava.

«Lei va a Milano?» a un tratto chiese, e senza aspettare la mia risposta, continuò: «Anch'io vado a Milano».

Feci un cenno con il capo, senza dire una parola.

Egli allora riprese:

«Certo che a Milano, non è come in Riviera. Lì fa freddo sul serio. Perché lei viene dalla Riviera, no?».

Anche questa volta io non risposi.

«In Riviera c'ero due giorni fa, con la compagnia», disse, e si spiegò meglio: «Lo spettacolo che ho messo su è molto bello, eravamo ad Arenzano, poi siamo passati a Voghera, dopodomani saremo a Pavia, lì a Milano, ci sto poco; domani, in giornata, ritornerò indietro».

Non sapevo che cosa dire; del resto lui aveva parlato così correttamente che proprio non dirgli niente poteva essere villano. Allora, piuttosto titubante, chiesi:

«Di che spettacolo si tratta?».

Come non avesse aspettato che quel momento, l'uomo dalla lunga sciarpa con le nappe e il grosso naso, si slanciò in una descrizione meravigliosa, scoppiettante come un fuoco d'artificio. Ballerine, boys, lustrini, piume, giocolieri, prestigiatori, cantanti, suonatori passavano nel suo discorso come sul palcoscenico, vedevo le gambe con le calze a rete, ascoltavo le voci rauche, le battute di dubbio spirito, piene di sottintesi: tutto il mondo insospettato del varietà di provincia, con la sua fosca bellezza e la sua malinconia, la sua spensieratezza e la sua realtà evidente.

Ero così attenta ai suoi discorsi, che l'uomo non la finiva più di raccontare, mentre il treno andava per la pianura bianca, e nonostante il caldo dello scompartimento io sentivo uno strano freddo che a poco a poco mi penetrava.

Forse l'uomo era già raffreddato, certo che teneva sempre la sciarpa al collo, anzi se l'era girata due volte attorno alla gola, e a un tratto, mentre parlava, incominciò a tossire. Il naso gli si era arrossato, e ora, con un fazzolettone scozzese, egli stava armeggiando lì dentro, sbuffando, borbottando, emettendo poco piacevoli rumori.

Anch'io sentivo la gola bruciare, e quel certo non so che, come tanti spilli che pungono; misi in bocca una caramella ma non servì a niente. Ascoltavo ancora quei racconti, ma come appartenessero a una favola.

Ora l'uomo aveva cambiato posto, con il pretesto che gli dava noia stare in direzione contraria alla marcia del treno, si era seduto accanto a me, e appoggiava la testa poco lontana dalla mia. La sua vicinanza mi aveva improvvisamente dato fastidio, un senso inconsueto di turbamento, quasi si fosse creata tra noi una intimità, che la sera sopraggiunta contribuiva a intensificare, e anche quel malessere, quella specie di raffreddore reciproco che non accennava a smettere, ma anzi aumentava.

Il suo grosso naso era talmente vicino, adesso, che a un tratto dovetti alzarmi e uscire dallo scompartimento. Fuori, nel corridoio, l'aria era gelida; tuttavia, nonostante quel freddo, feci una pazzia: abbassai il vetro del finestrino per respirare un po' d'aria.

Ero da qualche minuto con la testa investita da correnti, quando mi sentii afferrare per un braccio: «Non faccia sciocchezze» stava dicendo quell'uomo uscito anche lui fuori dello scompartimento, «si ammalerà a stare così, venga, rientriamo» e mi spingeva di nuovo al posto di prima.

Come se niente fosse, aveva ripreso a parlare:

«Il freddo è pericoloso» diceva, «a Milano poi c'è la complicazione della nebbia, ci sono le nuvole basse... Io non capisco che cosa va a fare lei a Milano. Perché non torna indietro, domani, quando riparto io? Potrebbe di nuovo andare in Riviera, per esempio, perché non va ad Alassio? Dopo Pavia, la compagnia viene ad Alassio, sabato e domenica. Anzi, vediamoci addirittura lì. Lei mi aspetta ad Alassio, ci incontriamo sabato mattina, a mezzogiorno, al caffè Roma».

Incoraggiato dal mio silenzio, o dalla complicità del raffreddore incipiente, diceva:

«Le piacerà la compagnia, ne sono sicuro. Lei è un tipo, se vuole le offro un lavoro. Sa cantare? Ballare, forse? Ma non è necessario, si può imparare tutto... Vede, per tutto il mese, sin dopo le Feste, restiamo in Riviera. Faremo anche una puntata in Francia. E' mai stata a Cannes? A Nizza, a Juan-les-Pins? Lì c'è il sole, l'inverno non si sente. Le donne hanno bisogno del caldo, con il caldo rifioriscono».

Sì, certo, io pensavo, le donne amano il sole, il tepore, gli ambienti riscaldati. Io, poi, odio quel gelo che a Milano non mi fa uscire di casa, quell'impossibilità fisica che ho di affrontare il freddo come gli altri mortali, come tutta la gente che non ha tante storie per il capo, che lavora. E distrattamente pensavo la mia vita nella compagnia, che cosa avrei fatto tra quelle ballerine, tra quelle cantanti, tra le contorsioniste, la *soubrette* mi avrebbe odiata, forse?

«La *soubrette*, chi è?» dissi all'uomo.

Lo vidi sorridere, era persino arrossito, con la mano si andava tormentando il grosso naso.

«E' una bionda, una di Foggia, forse l'avrà sentita nominare, si chiama Elliane Martin, in arte, voglio dire, perché di nome vero è Zoe Censori».

«E' bella?».

«Beh, Dio mio, è carina, esigente...».

Il suo imbarazzo mi commoveva, nella mia cattiveria avrei voluto insistere perché mi rivelasse particolari sulla donna che certamente era la sua amica, o per lo meno un tipo che lo dominava; ma capii che era meglio cambiare discorso.

Infatti dissi che saremmo avvicinandoci a Milano, e che mi sentivo la febbre. «Credo di ammalarmi» dissi «e in fondo l'idea non mi dispiace; così avrò un pretesto per non partire per Alassio».

L'uomo era desolato, e anche lusingato.

«Dice sul serio? Sarebbe venuta? Io spero che non si ammali, ma anch'io mi sento il raffreddore, un po' d'influenza addosso, una cosa di stagione, non bisogna farci caso».

Aveva ripreso a soffiarsi il naso, a tossire nel fazzoletto.

Ora il treno stava inoltrandosi in città, tra poco sarebbe arrivato alla stazione. Io mi sentivo molto debole, i brividi mi correvano per le spalle, ormai non desideravo che ammalarmi, lo volevo con tutte le mie forze.

Milena Milani

LA MUSICA FA DIMENTICARE ANCHE LA PANCIA DEI TENORI...

"Don Giovanni„ ci insegna ad amare anche certi difettacci della lirica

Come si può capire (ascoltando certi brani) che quello che conta è la gioia indicibile di pochi momenti, se pure si deve soffrire per tre ore - La Callas: una grande cantante che sa anche recitare alla perfezione e sa come deve morire Violetta

Milano, gennaio.

Non so per quale sotterranea complicazione del gusto, io che amo la musica, fino a qualche anno fa ho rifiutato il melodramma. Il lato grossolano, di mediocre invenzione, di scarsa verità umana (salvo quando il personaggio lirico deriva da una tragedia shakespiriana o è indiscutibile come don Giovanni) del libretto mi irritava e mi annoiava. Mimì e madama Butterfly mi davano ai nervi, Amina mi sembrava una sciocca, Violetta una povera e Norma una sacerdotessa. Renato, Manrico, Ernani, erano eroi da romanzo popolare dell'Ottocento e non mi muovevano un pelo. I versi, poi, mi facevano ridere. E i cantanti, quegli organi vocali senza un briciolo di gusto che emettevano suoni invece di cantare, con la pancia rivolta implacabilmente verso la platea, mi costringevano a fuggire a metà spettacolo. Confesso che, condotta all'opera dalla mia giovanile incapacità a dire di no quando ero gentilmente invitata, fino a quindici, sedici anni fa, ho detestato il melodramma e il teatro d'opera. Atteggiamento puerile e sordo, lo ammetto, attestato di ignoranza e di rudimentale superbietà, lo ammetto, ma non per questo meno veri e meno ritenuti genuini e definitivi da me.

La radio mi ha reso un grande servizio: mi ha fatto sentire la musica melodrammatica senza farmene vedere gli interpreti. Ricordo che, una sera lontana del 1939, aprii per caso la radio. Mi fermò un canto magnifico. Era il canto d'amore di Dalila nel secondo atto del Sansone e Dalila di Saint-Saëns. La dolcezza, l'accorata, insidiosa soavità della musica, mi presero. Incominciai a pensare che forse avevo torto. Qualche tempo più tardi, sempre alla radio e sempre per caso, udii il lamento di Donna Elvira: Mi tradì quell'alma ingrata e il duetto del primo atto tra Donna Anna e Don Ottavio: Fuggi, crudele fuggi: un nodo mi chiuse la gola. Era fatto, la musica melodrammatica mi era entrata nel cuore. Don Giovanni, l'opera intera, fu la chiave d'oro che mi aprì le porte del melodramma.

Per qualche anno fui una mozartiana cieca e sorda per qualsiasi altro musicista. Amai Da Ponte e ne seppi persino a memoria certi versi. Ma non volli mettere piede in un teatro d'opera; se la musica mi era entrata nel cuore, diffidavo ancora di chi cantava e volevo ascoltare soltanto voci straniere, educate severamente al canto mozartiano.

Poi un giorno, sempre per caso perché non amo la radio, aprii lo strano oggetto che ho in casa e udii una voce terribile, nera e potente gridare: Suicidio! Ascoltai fino alla fine il monologo di Gioconda e mi trovai col fiato sospeso, la schiena corsa da brividi: la voce udita non era di un soprano, era la musica stessa, erano le note diventate umane. Volli sapere il nome del soprano: Maria Meneghini (allora) Callas. Un nome che non avevo ancora udito, ma che incominciai a cercare sui programmi radiofonici. Maria Callas, di cui non sapevo nulla, se era grassa o magra, se era giovane o vecchia, bella o brutta, mi portava finalmente la musica allo spirito, me la faceva gustare con l'intelligenza. Quella sua voce opaca e lucente come le onde del mare, quel suo sprofondare nelle note basse come in un baratro, risollevarsi sul filo di un canto strappato alle fibre e portato fino alle fredde iperensibilità del gioco canoro, quel suo intendere con l'istinto prima ancora che col cervello la ispirazione del musicista e la verità trasfusa nella musica, mi fecero prendere una decisione: tornare al teatro d'opera.

Vi tornai per sentire e vedere Maria Callas nella Traviata. Fu una rivelazione. La Callas non era soltanto una grande cantante, era una grande attrice. Già la sua maniera di muoversi sul palcoscenico, col passo adatto al personaggio, diceva ch'era un'interprete non soltanto un soprano. Recitò e cantò la parte di Violetta in maniera mirabile; nel duetto del secondo atto con lo stupido padre di Alfredo, cantò con le spalle rivolte al pubblico, la testa affranta e umiliata, appoggiata allo schienale del banco da giardino su cui era seduto. Cantò l'ultimo atto da morente, con gridi e sussurri, ribellioni e singhiozzi, e morì livida, spettrale, come una vera peccatrice pentita e riso dalla tisi. Cantò e recitò come se vivesse e morisse davvero. Dico subito che La Traviata non è l'opera di Verdi che preferisco, dico subito che il personaggio di Violetta non mi commuove; mi commosse Maria Callas per il suo canto straziato e perché, sul palcoscenico, impaludata nelle ridicole vesti di scena, agonizzò davvero.

Uscii dalla Scala convinta d'avere finalmente trovato chi sapeva interpretare, oltre che cantare, il personaggio melodrammatico. E volli conoscere Maria Callas. Una delle prime cose che le dissi, fu: «Quando canterà la parte di Otello?». Non capì la mia boutade e non rise; ma io avevo ragione poiché in lei era una tale capacità di trasfigurazione, d'arte e di lavoro che avrebbe potuto benissimo, se lo avesse voluto, diventare nera di pelle, tenore, e lanciare finalmente il grido vero, potente e barbaro della gelosia in teatro. La seguii nella sua folgorante ascesa, non mancai una delle sue recite. Comperai tutti i suoi dischi. Passai dal canto roco e feroce di lady Macbeth a quello elegiaco della Vestale che implora la dea Latona, dal lamento solitario di Amina alle imprecazioni di Medea. Ammirai la sua follia fatta di aneliti, di esaltazione, di umiltà. Ma l'amai in quelle note segrete in cui la sua vera anima traspare: il canto alla patria perduta, la tristezza pura, non d'amore, quasi metafisica.

Nel primo atto de La forza del destino, ella canta:

Ti lascio, ahimè, con lagrime,
dolce mia terra! Addio!

e davvero il suo canto è il dolore dell'esiliato. Nel Mefistofele canta:

E la mesta anima mia,
come passero nel bosco...

e in quelle poche parole esprime magnificamente che cosa è la tristezza. Ne La Vestale canta:

...l'ultimo mio sospiro
esalerò per te...

e sembra che esali davvero l'ultimo respiro.

Nessuno poteva convincermi meglio. Io diffido del canto d'amore, diffido del canto d'odio, diffido del canto di [illegible] materno; la tristezza pura, la nostalgia, il rimpianto mi convincono. Attraverso Maria Callas amai il melodramma. Lo amai in maniera smodata, come tutti quelli che arrivano tardi all'amore. Divorai spartiti, interpreti, feci salti mortali dalla musica del Settecento a quella moderna; passai da Verdi a Scarlatti senza battere ciglio, da Wagner a Bizet, da Mussorgski a De Falla. Feci un bel pastone di musica, me ne riempii le orecchie, la memoria e il cuore. E, mancata Maria Callas al teatro seguitai ad andare all'opera.

Ahimè, seguitai ad andarci mandando giù amaro più di una volta, dominando più di una volta il desiderio di fuggire a metà spettacolo, ridendo più d'una volta, dentro di me, per quanto avveniva sulla scena. Brontolando contro i cantanti, contro i direttori d'orchestra che non rispettavano il mio Verdi, il mio Mozart, il mio Rossini. Ma tornando sempre, trascinata dal bisogno di sentire cantare certe note e disperata; poi, perché le avevo sentite urlare. Urlare non è parola detta a caso. Salvo pochi cantanti, soprani, tenori, baritoni, avanzano ancora verso la ribalta e urlano e perdifiato. Perché? mi chiedo. Non mi do risposta. Come tutti quelli che assecondano una passione, seguito ad andare al melodramma sicura di soffrire due, tre ore e di gioire pochi minuti per quelle note, per quella frase musicale, cantate ed interpretate come conviene.

Marise Ferro

Tornano alla ribalta Vittorio e Dominique

Vittorio Emanuele ha trascorso la notte di Capodanno nella villa dell'Aga Khan a Gstaad. Con lui era Dominique Claudel. Pare ormai certo che i due giovani, sempre innamoratissimi l'uno dell'altra, abbiano deciso di passar sopra al veto imposto da Umberto di Savoia al loro matrimonio

---

Un piccante episodio costringe la "Celere„ ad intervenire a Napoli

Albergo assediato dalla folla per due belle tedesche discinte

Erano affacciate al balcone: indossavano soltanto una aderente calzamaglia che, da lontano e fra gli alberi del giardino, le faceva sembrare nude - Tremila improvvisati ammiratori si adunano sotto le finestre e si accende una innocua battaglia con lanci d'acqua e di frutta

Dal nostro corrispondente

Napoli, giovedì sera.

Ad oltre tremila persone — secondo il rapporto trasmesso stamane dal commissariato di P. S. della sezione Vasto al questore — viene valutata la folla riunitasi stanotte sotto i balconi dell'Hôtel Principe, in via Firenze, per ammirare e applaudire le due graziose turiste tedesche Marialise Reyler e Katerine Plex che, vestite di una sola rossa e aderentissima calzamaglia, s'erano affacciate tranquillamente sulla veranda del primo piano.

Le due turiste, che con pessimo gusto hanno offerto quella inopportuna esibizione della loro sia pur generose e freschissime grazie, hanno, una — la Reyler — ventiquattro anni e l'altra diciannove. Marialise, biondissima, con una gran chioma di platino, fa la decoratrice; Katerine — bruna come una «luciana» — è invece disegnatrice di moda, specializzata in abiti da donna. Entrambe risiedono al n. 1 della Briedegasse di Ulm am Donau, città dove certo non si vede in gennaio quel dolce clima di primavera che si avvertiva ieri in questo inverno divenuto (fino a quando?) mite come un aprile.

Sarà stata l'aria profumata di cannella per i garofani schiavoni in piena fioritura, causa «le masse d'aria calda provenienti dal litorale africano» — come dicono i bollettini meteorologici —, o il chiarore lunare, non si sa, ma certo è che ad un determinato momento Gennaro Scognamiglio, meccanico dell'Aerfer di Pomigliano d'Arco, sceso allora allora dalla «Circumvesuviana», ha dato un grido di sorpresa.

«Guardate, guardate!» diceva il giovane «coniugato e padre di numerosa prole» (così lo definisce il rapporto della polizia) ponendo nel suo dire lo stesso entusiasmo di chi apprende d'aver vinto il primo premio della Lotteria di Capodanno.

E la sua mano era tesa ad indicare fra il verde delle piante nei vasi di coccio il balconcino dell'Hôtel Principe dove, sotto i raggi del «grande astro d'argento» le due Walkirie se ne stavano tranquille a fumare guardando il cielo su cui la nuova linea della stazione ferroviaria, già pur stata e una grattugia, rivela la gran mole brulla del Vesuvio.

Fumavano le ragazze e nuvolette azzurre nuvolette salivano dalle loro labbra nell'aria fresca, sotto notevolmente si addensava la folla. L'allarme di Gennaro Scognamiglio era stato istantaneamente raccolto e i capannelli divenivano una gran massa brulicante che guardava uno spettacolo mai visto — anche pagandolo carissimo — nei più audaci «numeri» del «Teatro Duemila» o «Trianon» preferito dal più schietto pubblico napoletano.

Perché tutto quello stupore e anzi quell'autentico entusiasmo? Perché la calzamaglia usata nelle esibizioni televisive dalle sorelle il cui nome è certo più noto di Goethe (che non aveva le loro gambe) rendeva Marialise e Katerine simili a due donne nude, immerse nell'argento di un bagno di luna come spesso usano talune bagnanti soprattutto nordiche a Capri e in altre spiaggette solitarie della penisola sorrentina.

L'equivoco in un paese di gente dal sangue troppo caldo accendeva la fantasia e determinava un assembramento tale da paralizzare completamente il traffico in quella via sita in uno dei più popolosi rioni. Accorreva dal commissariato il funzionario dirigente Cesare Avino con relativa scorta e guardato in su anche lui — perché negarlo? — rimaneva allibito. La folla, notandone lo stupore, applaudiva.

«E' un assembramento», gridava il commissario. «Macché — rispondeva un tale rimasto sconosciuto — è solo una dimostrazione di amicizia italo-tedesca. E' questa la Germania che noi preferiamo!»...

Il funzionario doveva telefonare alla Questura per chiedere le camionette del «pronto impiego». Iniziava il lancio verso la veranda di un frutto — una mela — scagliata da mano ignota in segno non di scherno ma di ammirazione, determinava un equivoco, e le due, ritenendosi offese, ritiravano in gran fretta per ritornare sul balcone armate di una bacinella e un catino, da cui facevano piovere sulla folla scrosci d'acqua, pulita, ma gelida.

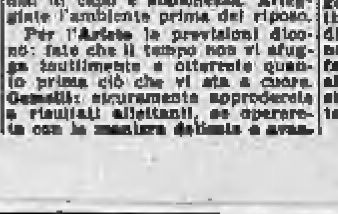
E la risposta, immediata, non mancava: le ceste ricolme di mele, fichi e fichi d'India dei venditori ambulanti venivano requisite e s'accendeva fra le tedeschine ed i loro ammiratori, incompresi, una vera battaglia.

Le due, innestato un tubo occorrente ad innaffiare i fiori, irroravano sulla calca un lungo spruzzo, mentre da giù si rispondeva con lancio di frutta. E più di un fico irto di spine doveva giungere a buon segno se si considerano gli strilli levati dalle bellicose protagoniste della guerra dei pomi.

Poi, al fischio delle sirene, arrivava la «Celere» e tutto finiva: la folla si diradava e le ragazze, fatte rivestire con cappotti, venivano accompagnate in questura e diffidate a non comparire più sul balcone in quell'insolito abbigliamento. Al commissario Michele Cerasc, dirigente l'Ufficio stranieri, Marialise e Katerine rispondevano, stupite, che ad Ulm e in altre città della Germania spesso esse prendevano il fresco dal balcone, senza che accadesse il pandemonio suscitato a Napoli. «Sarà — ha obiettato il funzionario —, ma qui è un'altra cosa. Qui c'è un altro clima...». «Veramente?», hanno chiesto divertite le tedeschine.

Stamane, con tailleurs, impermeabile e ombrelli, Marialise e Katerine son ripartite per il loro Paese, recando con sé il ricordo della «bella serata» — come han definito l'accaduto — durante la quale tremila napoletani hanno manifestato ad esse la loro ammirazione.

Crescenzo Guarino



Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, trigono con Urano; Venere in trigono a Plutone. Vi saranno chiarimenti molto preziosi. Una bugia vi farà restare di stucco. Arrivi inutili che fanno perdere tempo. State vigili. Tipi: Pesci, Vergine e Toro.

Pesci - Lavoro: non fatevi intimidire per nessuna ragione, le forze del cielo saranno con voi. Dovrete usare i metodi forti, insistenti e scaltriti. - Vita affettiva: la fase è propizia ai colpi di scena, atti a suggestionare la persona che vi interessa. - Salute: sorvegliate la dieta e tutto ritornerà normale come prima.

Vergine - Lavoro: potrete affrontare grandi cose con audacia. Mettete in gioco tutta la vostra abilità e il successo sarà sicuro. Protezioni utili. - Vita affettiva: sarete stimati e desiderati. Tuttavia non precipitate le cose ed un po' di lentezza da parte vostra assicurerà la vittoria. - Salute: aiutate il cuore, fegato e reni, perché gli strapazzi hanno stancato eccessivamente questi preziosi sistemi funzionali.

Toro - Lavoro: avrete modo di sperimentare alcune teorie o metodi forti, poco consoni ai vostri principi, ma che daranno risultati ottimi. - Vita affettiva: se dovete fare dichiarazioni amorose, fatele con rapidità e non pensateci su troppo. Sicuramente otterrete i risultati voluti. - Salute: mal di capo e stanchezza. Areggiate l'ambiente prima del riposo.

Per l'Ariete le previsioni dicono: fate che il tempo non vi sfugga inutilmente e otterrete quello prima ciò che vi sta a cuore. Gemelli: sicuramente approderete a risultati allettanti, se opererete con la maniera delicata e avveduta con passi silenziosi. Cancro: avrete tante occasioni per dimostrare a chi dubita del vostro coraggio e forza, lo sbaglio grossolano delle loro valutazioni. Prova d'amore certa. Leone: sarà la giornata più brillante della settimana, perché alcuni colpi di testa che faranno maturare una situazione particolare, convinceranno chi vi osserva con spirito diffidente. Bilancia: potrete fare molta strada con mezzi assai modesti. Tuttavia cercheranno di distrarvi dal vostro programma. Scorpione: lotterete più del solito, ma in compenso raccoglierete il triplo della vostra posta. Proiezioni e sollievo da una telefonata. Sagittario: nulla accadrà di diverso da come avevate previsto. La vostra intuizione sarà la guida sicura per andare avanti bene. Capricorno: una persona intelligente vi aiuterà con consigli ottimi. Questo se lo vorrete. Non dimenticate che le stelle inclinano, non necessitano. Acquario: faticherete più del normale, ma alla fine sarete soddisfatti del vostro operato. Datevi da fare: siete vicini alla meta.

T. Palamidessi

In uno stabile di Brescia

Bloccato da una donna un abile topo d'alloggi

Entrava nelle case dalla porta socchiusa, rovistava con calma nei cassetti asportando soltanto denaro e scompariva - Durante i suoi 50 colpi non ha mai scassinato una serratura

Dal nostro corrispondente

Brescia, giovedì sera.

Bloccato da una donna nell'abitazione di una vicina mentre consumava un furto, è stato arrestato dagli agenti della questura il ventitreenne Giorgio Delfratello, da Mantova, ma abitante nella nostra città. Dalla sua confessione si è appreso che il Delfratello è un abilissimo topo d'alloggi che a Brescia, nel giro di due anni, ha compiuto senza mai dare sospetti almeno cinquanta «colpi».

Egli gironzolava negli stabili e appena notava la porta di un appartamento socchiusa entrava decisamente e, con sorprendente coraggio, trovasse o non trovasse persone nei locali, si portava in camera da letto, apriva i tiretti dei mobili, asportava denaro liquido e soltanto quello (è risultato che spesse volte ha lasciato intatti cofanetti con molti preziosi che pure erano a tiro) e riguadagnava rapidamente l'uscita. Se in altre stanze si trovavano delle persone, il ladro si nascondeva nelle rientranze dell'atrio o in vani di disimpegno, a volte quasi giocando a un abile, rischioso rimpiattino. Appena la via era libera, riusciva silenziosamente a squagliarsela.

Altre volte invece il Delfratello, accortosi che nessuno si trovava nell'appartamento prescelto per le sue scorribande, rintracciava la chiave, dimenticata dai proprietari allontanatisi provvisoriamente, o sotto lo stuoino o in un portafiori o presso la finestra, apriva e puntava diritto alla camera da letto o alla sala da pranzo, cercava il denaro con ordine e calma, senza mai mettere a soqquadro oggetti o cassetti. Trovatolo, se ne andava dopo avere richiuso accuratamente la porta e avere riposto con altrettanta cura la chiave nel luogo dove l'aveva rinvenuta.

Si è accertato, nel proseguo delle indagini svolte dalla Squadra mobile, che in qualche caso i derubati non si erano neppure accorti del furto. Egli non ha mai scassinato o forzato serrature o lucchetti. Agiva esclusivamente quando la porta dell'appartamento era socchiusa, o perché gli occupanti si trovavano in faccende in giardino o in cantina o altrove, oppure quando — come s'è detto — egli riusciva a rintracciare la chiave che per cattiva abitudine non di rado, soprattutto le donne, lasciano frettolosamente nascosta vicino alla porta di casa.

s. m.

AUTOMOBILISTI, ASSOCIANDOVI

all'AUTOMOBILE CLUB TORINO

avrete diritto a:

SOCCORSO STRADALE GRATUITO in tutta Italia.

SCONTI SU CARBURANTI E LUBRIFICANTI.

SORTEGGI DI 10 AUTOVETTURE FIAT 600 acquistando almeno 500 litri di carburante.

CUSTODIA AUTOVEICOLI nei 1800 posteggi A.C.I.

POLIZZA DI ASSICURAZIONE GRATUITA «Furto Autovettura» ed «Infortuni».

ABBONAMENTI GRATUITI al settimanale «L'Automobile» ed al Notiziario Sociale.

RISARCIMENTO DANNI a seguito trasporto di infortunati in incidenti stradali.

TARIFFE PREFERENZIALI per il posteggio ed il lavaggio della macchina nel parcheggio sotterraneo di via Roma.

ASSICURAZIONI S.A.R.A. a particolari condizioni.

CONSULENZA GRATUITA legale, contravvenzionale, tecnica ed assicurativa.

ASSISTENZA nell'espletamento di qualsiasi pratica automobilistica.

ASSISTENZA TURISTICA e cambio valuta.

SCONTI presso 300 Ditte Affiliate, presso gli Autostelli A.C.I., sulle tariffe della Scuola Guida e del Laboratorio Medico-Psicotecnico.

TELEFONI STRADALI (chiave L. 1500).

CARNET INTERNAZIONALE DI ASSISTENZA AUTOMOBILISTICA che dà diritto, tra l'altro, a crediti fino a L. 175.000 ed al gratuito soccorso stradale all'estero (L. 1000).

Se la vostra vettura è in riparazione, telefonando al 513-513 o 513-514,

avrete inoltre diritto a:

OTTENERE IN USO UNA FIAT 500 alle seguenti condizioni: L. 1000 al giorno con diritto di percorrenza di km. 30; L. 20 per ogni km. eccedente i 30 giornalieri.

riceverete in omaggio:

Carta automobilistica dell'Italia nord-occidentale.

A scelta sino ad esaurimento:
— Atlante stradale d'Italia De Agostini, o
— Guida d'Italia Michelin 1962, o
— «Il nuovo Digesto Stradale».

Vademecum dell'Automobilista (omaggio della Shell).

QUOTA D'ASSOCIAZIONE L. 5.000

(non comprensiva del servizio posteggi)

In qualsiasi momento i Soci che lo desiderano possono acquistare il bollino-posteggi (L. 1000) e contrarre l'abbonamento al servizio (L. 5500).

Per l'associazione rivolgetevi alla sede sociale di via Giolitti 15 ed alle delegazioni A. C. Torino di CARMAGNOLA - CHIERI - CHIVASSO - MONCALIERI - PINEROLO - SUSA e TORINO (via C. Alberto 57, corso Dante 47, corso Francia n. 95, corso G. Cesare 8, corso Racconigi 161, corso Duca degli Abruzzi 79, corso Valdocco 3) e della F.M.I. di LUSERNA SAN GIOVANNI ORBASSANO e SETTIMO.

CARLO II

Il duca di Richmond

XXVI — Barbara Villiers è l'amante di Carlo II, che l'ha fatta contessa di Castlemaine e l'ha coperta d'oro e di favori, quando arriva, da Parigi, una giovane protetta di [illegible] (Enrichetta d'Inghilterra, sorella di Carlo), la giovane e straordinariamente [illegible] Frances Stewart, della quale il re si innamora follemente.

Carlo, sempre più incapricciato di Frances Stewart, malgrado tutti i suoi sforzi non riesce a conquistarla. E non volendo che altri riescano là dove egli ha fatto fiasco, allontana dalla corte tutti i giovani signori che a suo giudizio potrebbero avere probabilità di trionfare di una virtù così ribelle. Ma il sovrano non vede alcuna ragione di diffidare di Sua Grazia il duca di Richmond. E' un uomo attempato, sposato per la seconda volta, e senza altre attrattive che una grossa fortuna. Carlo II lo detesta. Un giorno, mentre si trova con Frances, Carlo vede passare Richmond. «Costui — dice il re — non

so perché, mi è odioso. Beve; è stomachevole; è stupido!». «Non dimenticate — gli risponde [illegible] — che è mio cugino in quarto grado!». Figlia di Walter Stewart, terzo figlio di lord Blantyre, gentiluomo scozzese, i cui avi avevano avuto un importante ruolo [illegible] dai tempi leggendari dei primi re di Scozia, Frances è, in realtà, apparentata con le più grandi famiglie. Qualche [illegible] dopo, il duca di Richmond perde la sua seconda moglie. Egli dichiara a Frances: «Mia bella cugina. Io vi amo in silenzio da lungo tempo. Ora che

sono libero, metto ai vostri piedi la mia fortuna e il mio nome. Volete diventare mia moglie?». Frances Stewart non dice né sì né no. Ma, a partire da questo momento, ella autorizza il duca a venirla a trovarla ogni giorno. Una sera, verso mezzanotte, Carlo II torna a palazzo di cattivissimo umore perché l'affascinante Frances l'ha ancora una volta respinto. Barbara Castlemaine si presenta al re e gli dice: «La vostra cara miss Stewart vi ha allontanato col pretesto di avere l'emicrania. Non è vero?». «Sì» risponde Carlo. «Eb-

bene! Voi siete lo zimbello di una falsa smorfiosa che vi fa fare la parte di un personaggio ridicolo! Se ella vi ha pregato di ritornarvene nei vostri appartamenti è perché attende, il suo spasimante, il duca di Richmond. Vostra Maestà può andare a constatare di persona se ciò è esatto!». Punto sul vivo, Carlo II corre da Frances Stewart. I domestici [illegible] dai loro maglio per sbarrargli la strada con mille scuse ma il sovrano li scarta di prepotenza, si affretta a raggiungere la camera della dama dei suoi pensieri e senza preoccuparsi dei doveri dell'etichetta apre bruscamente la porta.

SEGUE: L'appuntamento di Frances

IL MONDO PERDUTO

di Conan Doyle

XXXIX-XL. — Dopo una giornata emozionante sulla terra sconosciuta, Ned Malone e i suoi compagni possono riposarsi tranquillamente per due giorni. Ma la notte seguente, [illegible] vengono risvegliati da atroci urla.

Lo spaventoso duo si prolunga per tre o quattro minuti poi termina bruscamente così come è cominciato. Gli esploratori sono terrificati e rimangono immobili fino a quando lord John getta sul fuoco alcuni ramoscelli. La loro luce crepitante illumina il viso teso dei suoi compagni. «Che cosa è successo?» chiede Ned a bassa voce. «Lo sapremo più tardi quando il giorno si sarà levato — risponde lord John. — E non deve tardare». «Abbiamo avuto il privilegio di sentire una tragedia preistorica, qualcosa come il genere di drammi che si svolgevano all'epoca giurese quando un grosso dragone si abbatteva sul più piccolo — dice allora Challenger con voce molto più grave di quella abituale. — E' una buona cosa per l'uomo l'essere venuto più tardi nell'ordine della creazione! Nelle prime età, esistevano delle potenze tali sulle quali né la sua intelligenza, né alcuna meccanica avrebbe potuto prevalere». Summerlee alza subito la mano in aria: «Zitto! Sento qualcosa!». Nel silenzio totale si sente un battito profondo e regolare. E' il passo pesante e circospetto di un animale che gira lentamente attorno all'accampamento e si ferma davanti all'ingresso. Ora si ode un fischio cupo e penetrante. Tutti impugnano un fucile. Lord John scarta cautamente un cespuglio per vedere fuori: «Dio mio!» mormora terrorizzato.

Ned Malone raggiunge carponi lord John. Al disopra della sua spalla, egli guarda attraverso l'apertura del cespuglio e vede a sua volta il visitatore notturno. Nell'ombra nera dell'albero di spezie c'è un'ombra ancora più nera, indefinita, incompleta: una forma raccolta, di una robustezza selvaggia. Non è più alta di un cavallo, ma il suo aspetto denota un corpo massiccio, potente. La respirazione sibilante, regolare come il rumore di un motore, fa pensare a un organismo mostruosamente sviluppato. Ora si ode un fruscio di foglie, come se l'animale avanzasse lentamente verso l'accampamento. «Credo che ci stia per saltare addosso!» dice Ned armando il suo fucile. «Non sparate! Non sparate! — bisbiglia lord John. — Un colpo di arma da fuoco nel silenzio della notte verrebbe udito a chilometri di distanza. Tenete il vostro fucile come ultima carta». «Se salta sopra la siepe, siamo fritti!» dice Summerlee la cui voce si spegne in un riso nervoso. «Certamente, non deve saltare. Ma non sparate. Avrò ragione di questo bruto. In ogni caso, tenterò».

LA TRAGEDIA DI SAINT-CYR

Sasso, coltello e ascia

IX — La sera del 14 ottobre 1868, la vecchia vedova Desfarges, sua figlia, l'ancor giovane e bella vedova Gayet, e la figlia di costei Pierina, vengono assassinate nella loro casa di Saint-Cyr-au-Mont-d'Or. Dopo le opportune indagini, la polizia finisce per sospettare e arrestare diversi abitanti del luogo: Jean Joanny, i coniugi Duchamp e i coniugi Crestien. Tutti negano energicamente di aver partecipato al delitto, fino al giorno in cui Crestien confessa: il delitto l'hanno [illegible] in tre: Joanny, per rancore contro la vedova che ha sempre rifiutato le sue profferte amorose, lui e Duchamp per il miraggio della eredità, [illegible] che erano parenti delle Gayet. Il delitto era stato concordato due settimane prima. La sera del 14 ottobre, mentre infuriava un violento uragano, i tre passarono all'azione. Giunti vicino alla casa delle Gayet scavalcarono il muro di cinta e penetrarono nel cortile proprio all'altezza del pozzo.

«Entrammo tutti e tre nella cucina delle signore Gayet — dice Crestien proseguendo il suo racconto. — Esse stavano terminando la loro cena. "Ci siamo permessi di entrare per chiedervi asilo contro il cattivo tempo", disse Joanny. Le signore si alzarono, senza diffidenza, per cederci le loro sedie. Dopo qualche momento di conver-

sazione banale e semplice, improvvisamente Joanny pronunciò la parola «Andiamo!» dando il segnale convenuto. E allora, [illegible] stato deciso, io mi gettai sulla vecchia Maria Robier vedova Desfarges e l'abbattei ai miei piedi, colpendola con la grossa pietra che avevo portato con me. Nello stesso tempo la piccola Pierina

cadeva quasi senza resistenza, gettando un sol grido, sotto il coltello di Antonio Duchamp, mentre Joanny cercava di strangolare Jeanne Marie Desfarges, vedova Gayet, la donna che egli avrebbe voluto sposare. Ma la signora Gayet, di 38 anni, era ancora in tutte le sue forze, si dibatteva vigorosamente. Giunse persino a sbarazzarsi della stretta di Joanny e a prendere da sotto l'armadio una piccola ascia (la stessa che è stata ritrovata nel pozzo dei Duchamp). Ma Joanny gliela strappò di mano e con essa la colpì due o quando la donna cadde. Allora Duchamp si impadronì di quell'arma e con essa inferse parecchi colpi tanto alla vecchia quanto alla pic-

cola Gayet che respiravano ancora. Poi Joanny sfogò la sua insana passione usando violenza alla vedova Gayet, mentre Duchamp infieriva allo stesso modo sulla piccola Pierina. Compiuto il nostro crimine — dice Crestien, — ci lavammo le mani, poi Duchamp ci fece luce con una lampada, mentre Joanny ed io frugammo nel cassettone e negli armadi della casa».

SEGUE: Il furto dopo il crimine

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12994 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo [illegible]), conteggiando le artificiosamente composte; per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tasse in ragione del 1,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci [illegible] contengano richieste di denaro o francobolli anche [illegible] per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il [illegible] casella aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ...., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possano eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

[illegible]

ARTIGIANATO L. 90 per parola

ALPHA [illegible] Corniana 53, telefono 32-452. 1167

CARBON [illegible] Fabbrica, Madama [illegible] 124.

SOC. CAPITALI CESSIONI BILIETI AR. [illegible]

[illegible]

CEDESI trattoria caffè borgo Vittoria. Telefonare 290-764. A101951

[illegible]

ALLOGGI signorili [illegible] Telefonare 283-108. 60

ALLOGGI signorili vendonsi corso Lecce 110-112. 39

[illegible]

FIN-VAL, Montepietà 2, vende [illegible] Telef. 537-410, 537-411. 113

FRONTE villa [illegible]

[illegible]

COMMERCIALI L. 130 per parola

[illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

[illegible]

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

[illegible]

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 10)

BERGIA
VERO RABARBARO
....l'amico del vostro fegato!

MOBILIFICIO SAN GAETANO
CORSO REGIO PARCO 181 - VIA S. AGOSTINO 5 - CORSO FRANCIA 278
Grande assortimento di CAMERE · SALE · CUCINE · LIBRERIE SVEDESI
ARMADIONI · Tutto di costruzione superiore · Rateazioni · VISITATECI

La moda

Un abito di seta bianca per la Riviera

Per quanto fornito sia il guardaroba di una donna, viene sempre il momento in cui essa sente la mancanza di un vestito adatto per il soggiorno, sia pur breve, sulla Riviera. Quando si comincia a sentire il peso del grigiore invernale, si fa viva la necessità d'andar a cercare in riva al mare un anticipo della primavera. Nel clima più dolce e sotto un cielo più limpido, un vestito di seta bianca è quello che ci vuole per dimenticare l'inverno trascorso fra neve, nebbia e pioggia.

I modellisti fanno sfoggio di grande estro, nel proporvi i nuovi vestiti di seta bianca. Potete così scegliere fra i modelli semplicissimi, ai quali conferisce un tono distinto la sola armonia della linea, e quelli riccamente elaborati nei movimenti e nei motivi. Varietà ed originalità nelle linee della giacca accentuano ancora l'effetto, se l'abito è confezionato in due pezzi. E' appunto un due-pezzi che oggi vi presentiamo: un modello di Rudolf realizzato con seta bianca a trama molto fine. Si tratta di una creazione indubbiamente fantasiosa per il contrasto dei movimenti. La casacca è diritta sul davanti, abbottonata a lato e con scollo breve, chiuso da una cravatta «Lavallière» di seta rosa a grossi «pois» bianchi. Il colletto si allarga molto sulle spalle per ricadere poi in modo sorprendente a guisa di morbido scialle, lungo il dorso, in modo da coprire parzialmente la profonda scollatura dorsale della giacca. Originale anche la completa orlatura di seta blu marino, tagliata di sbieco.

La salute

L'appendicite preferisce le ragazze?

I dirigenti del Servizio Nazionale della Sanità inglese sono perplessi. Il numero delle ragazze che, in Inghilterra, sono state operate d'appendicite nel 1960 è due volte più elevato di quello dei ragazzi. Lo scarto fra le due categorie è di circa 5 mila unità.

La perplessità è più che giustificata perché, ad esempio, negli Stati Uniti la differenza di sesso non ha alcuna incidenza sull'appendicite. Se questa situazione si fosse verificata in America, non sarebbe mancato chi avrebbe affacciato il sospetto che certi medici, in presenza di un qualunque dolore addominale acuto, raccomandino l'ablazione dell'appendice. Un maligno aggiungerebbe che ci guadagnano in due: il medico e il paziente.

Ma questo è accaduto in Inghilterra dove le cure mediche e chirurgiche sono a carico della collettività e il malato povero non rende al medico più di quello danaroso. Perché dunque sono tanto numerose le ragazze inglesi operate d'appendicite? Forse, in molti casi, queste pazienti non soffrivano d'infiammazione dell'appendice, ma di disturbi in altri organi del bacino? E' possibile, ma nessuno lo può dire con certezza. Il fatto è che gli archivi di patologia degli ospedali inglesi non sono in grado di rivelare quante appendici malate e quante sane sono state asportate nel corso d'interventi chirurgici nell'addome.

Negli Stati Uniti, tutti i tessuti od organi rimossi chirurgicamente debbono essere inviati per lo studio al laboratorio di patologia dell'ospedale in cui è avvenuto l'intervento. Se un chirurgo asporta troppe appendici normali, è chiamato a giustificarsi davanti alla direzione dell'ospedale e rischia di perdere il posto.

E' bene dire che l'asportazione di un'appendice sana non costituisce sempre un'operazione anormale. Quando il chirurgo ha aperto le pareti addominali, per un'operazione alla cistifellea o all'utero, generalmente, almeno negli Stati Uniti, egli procede anche all'ablazione dell'appendice. Non si tratta di un'operazione inutile, poiché l'addome doveva essere in ogni caso aperto, e i rischi del secondo intervento sono assolutamente trascurabili. D'altra parte è certo che così il paziente non sarà mai più colpito da appendicite.

Indurimento delle arterie cerebrali

«Per quanto tempo — domanda il signor R. L. — un uomo può ancora vivere dopo che il medico ha riscontrato in lui l'indurimento delle arterie del cervello?». Indefinitamente, finché il sangue può fluire attraverso le arterie indurite o ispessite. Le statistiche mostrano che la maggior parte delle persone morte per malattie cardiache soffrivano anche d'indurimento delle arterie, comprese quelle del cervello. L'arteriosclerosi può anche non ridurre la durata media della vita. Ma questa condizione è certamente aggravata da molti fattori: tensione nervosa, pressione elevata, diabete, elevato tasso di colesterolo nel sangue ed eredità.

La bellezza

Per la buona conservazione delle guaine

La guaina, per ragioni ovvie, deve essere lavata con molta frequenza. Per motivi pratici, sarebbe bene avere due guaine, in modo da poter sottoporre a lavatura quella che è già stata portata tre o al massimo quattro volte.

Il problema della lavatura non presenta nessuna difficoltà. La donna che preferisce fare questo lavoro a mano si servirà di acqua calda e sapone in scaglie, avendo cura di risciacquare l'indumento molte volte, per eliminare ogni traccia di detersivo. Se ci si serve della lavatrice elettrica è meglio evitare di lasciar asciugare questo capo con aria calda. Specialmente le guaine confezionate con tessuti di certe nuove fibre artificiali potrebbero soffrirne. Perciò, dopo la lavatura, arrotolate la guaina dentro un asciugamano, in modo da assorbire l'eccesso d'umidità, quindi stendetela ad asciugare. Abbiate cura di non metterla sulla corda ripiegata nel senso della larghezza, né appesa per gli elastici reggicalze. Piegando l'indumento nel senso della lunghezza, se ne distribuisce il peso con maggiore uniformità. In tal modo si evitano possibili deformazioni.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

Ma tutti sono convinti che fra poco si celebreranno le nozze

La vedova Tandoj smentisce il suo fidanzamento segreto

La pretesa vicenda d'amore con un maturo dentista di Agrigento - Intervistata, dichiara sorridendo: «Ho i denti sanissimi; non ho bisogno di un odontoiatra!» - Le dicerie di un probabile matrimonio sono nate nell'estate scorsa - Il professionista indicato come il pretendente non si pronuncia: «Conosco la signora come molte altre persone»

Lelia Motta, vedova del commissario Tandoj

(Nostro servizio particolare)

Agrigento, giovedì sera.

Le cortesi attenzioni che il dott. Francesco Antogna dedicò — una sera della scorsa estate — alla signora Lelia Motta, vedova del commissario di P. S. Cataldo Tandoj ucciso il 30 marzo del '60 in viale della Vittoria ad Agrigento, costituiscono il motivo centrale da cui ha preso origine in questi giorni la presunta vicenda d'amore fra la bella vedova ed il maturo medico odontoiatra.

Lelia Motta ed il dott. Antogna si sono conosciuti in un elegante «club» di Sciacca che sorge in riva al mare e che è frequentato da numerose persone del luogo e dai villeggianti. Il locale si chiama «La rocca» e la vedova del commissario ucciso vi si era recata in compagnia della madre mentre si trovava ospite, a mezzo agosto, di una famiglia di amici. Lelia Motta non ballò con nessuno e si limitò a conversare con pochissime persone. In quella occasione il dott. Antogna le venne presentato: il medico trascorse la serata con la signora e molti sguardi si appuntarono sul loro tavolino.

Il motivo di tutto quell'interesse era da ricercarsi nel fatto che quella era la prima uscita, diciamo così, ufficiale della bella vedova dopo le burrascose vicende che seguirono il misterioso delitto di viale della Vittoria e che portarono all'incriminazione ed all'arresto della signora e del professor Mario La Loggia. Era naturale, pertanto, che qualche diceria nascesse su quell'incontro e che prima o poi si parlasse di un matrimonio di Lelia Motta. Quello che si sa di certo, però, è che la vedova del commissario ed il maturo odontoiatra non si sono più rivisti e che un nuovo incontro ufficiale, se ci sarà, avrà luogo soltanto quest'estate quando Lelia Motta tornerà per qualche settimana a Sciacca con la madre.

Prima ancora che la figlia, è stata proprio la madre della vedova a smentire qualsiasi indiscrezione su un presunto matrimonio: «Come è possibile che Lelia pensi a nuove nozze quando è in procinto di intraprendere un nuovo corso di studi?». La giovane vedova, infatti, si è di recente diplomata e in questi giorni ha presentato domanda per frequentare un istituto professionale fuori della Sicilia. Anche la signora Lelia ha smentito: «Non c'è niente di vero — ha detto — desidero essere lasciata in pace e, se possibile, dimenticata». Lelia Motta è ancora vestita di nero, con i capelli stretti da un cerchietto di velluto violaceo. Aggiunge: «Come si possono dire cose del genere?»; e conclude, con un sorriso: «Non ho bisogno di odontoiatri: i miei denti sono sanissimi!».

Da parte sua il dott. Antogna, intervistato, ha detto: «La faccenda non mi interessa. Conosco la signora Lelia Motta come molte altre persone». Il medico ha spiegato che, probabilmente, il fatto che la vedova si fosse incontrata, alla prima uscita dopo un lungo periodo di assenza dalla vita mondana, con uno scapolo ha fatto nascere presso gli amici e le amiche la voce di prossime nozze.

La conversazione al «club» di Sciacca, caratterizzata da cortesia ed affabilità, la disposizione di Lelia Motta a trascorrere qualche ora in un ritrovo e qualche giudizio positivamente espresso nei confronti della vedova da parte dell'odontoiatra hanno dato il «via» al presunto romanzo d'amore. Tuttavia ad Agrigento l'opinione più diffusa — e che le smentite non riescono a mutare sostanzialmente — è che Lelia Motta, non appena si sarà chiusa la dolorosa parentesi giudiziaria collegata alla tragica fine del commissario di P. S., penserà a farsi una nuova vita e che già da adesso le sue simpatie vadano al medico odontoiatra.

g. f. m.

Banditi armati assaltano una banca presso Lecce

Lecce, giovedì sera.

Una rapina alla succursale della banca Mangiò di Surbo è stata compiuta da due giovani sconosciuti. I banditi, armati uno di coltello e l'altro di pistola, sono entrati nella banca ed hanno minacciato il direttore Antonio Magavero e il cassiere Mario Tetrangolo intenti alle operazioni di chiusura di cassa.

Il cassiere ha compiuto un tentativo di resistenza e uno dei malfattori ha sparato un colpo di pistola, a solo scopo intimidatorio; nel frattempo l'altro ha raggiunto la cassaforte e si è impossessato di una somma di danaro non ancora accertata, ma che sembra si aggiri sulle quattrocentomila lire. Non si è accorto, fortunatamente, che in un altro scomparto della stessa cassaforte era custodita una forte somma di denaro. I rapinatori si sono poi allontanati velocemente con una «Giulietta TI» targata Lecce 11441, targa, però, che al controllo è risultata falsa.

Volatilizzati i risparmi di un centinaio di agricoltori alessandrini

E' scomparso con i milioni carpiti il "piccolo Giuffrè" di Bergamasco

In veste di filantropo, Giovanni Guerci, mediatore e commerciante di vini, raccoglieva denaro da imprestare al tasso del 7-10 per cento che collocava poi ad interessi usurari, con lauti profitti - Rilasciava in garanzia cambiali a firma falsa ed assegni a vuoto e sono stati questi raggiri a tradirlo - Infruttuose le ricerche dei carabinieri - Si cerca di precisare l'ammontare delle truffe

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, giovedì sera.

Enorme impressione ha destato nei vari paesi della zona di Bergamasco e Nizza Monferrato, centri agricoli e vinicoli di notevole importanza, lo scandalo provocato dal mediatore in vini Giovanni Guerci, di 37 anni, che sotto il profilo filantropico di soccorritore di persone bisognose di denaro ha allacciato una catena impressionante di truffe. La cifra complessiva ancora non è dato conoscerla, poiché la tenenza dei carabinieri di Alessandria, al comando del ten. Bonfante, sta tuttora svolgendo attive indagini.

Il sistema usato dal Guerci, il quale da Casalnoceto, nel Tortonese, ove è nato nel 1924, si era trasferito a Bergamasco parecchi anni or sono, convivendo con la moglie, la suocera, due cognate e la figlia, diplomata maestra, ricorda molto da vicino la procedura seguita dal romagnolo comm. Giuffrè, che ebbe ad agire su vasta scala determinando un «crack» finanziario di alcuni miliardi. Avvalendosi della sua qualità di mediatore e commerciante in vini, per cui aveva stretto rapporti di affari con numerose persone di vari ceti, il Guerci si era venuto a conoscenza delle loro abitudini e tendenze, così da saperne accattivare la stima e la fiducia. Egli soleva in tal modo presentarsi a qualcuna delle persone avvicinate per affari dichiarando di essere stato sollecitato da un suo conoscente, il quale desiderava mantenere l'incognito, a procurargli un prestito, che normalmente partiva dalle centomila lire per assumere proporzioni più vistose, giungendo fino ai due milioni.

Particolarmente pietoso il caso di un vecchio pensionato, l'ottantacinquenne Cristoforo Boverio, il quale, impietosito dal racconto udito dal Guerci su una persona che, già in floride condizioni economiche si era in poco tempo impoverita, consegnava tutto il suo patrimonio — cinque milioni — riducendosi letteralmente sul lastrico. Anch'egli, come gli altri compaesani caduti nella rete del Guerci, era stato allettato dalla promessa di un interesse variante dal 7 al 10 per cento. Il mediatore, venuto contemporaneamente in possesso delle ingenti somme da collocare a mutuo, sollecitava come promessa fondamentale il silenzio: di non divulgare cioè quella operazioni finanziarie, anche perché i finanziamenti erano tutti destinati a persone della zona monferrina e quindi note alle intere circostanti popolazioni.

Così gli «affari» prosperavano, in una sfera sempre maggiore, con lauti profitti per il Guerci, il quale ammassava notevoli capitali, che venivano poi ceduti ad altri effettivi ricorrenti bisognosi ad un tasso ben più elevato che tutto fa ritenere usurario. Quante siano state effettivamente le vittime di questa truffa non è possibile sapere, poiché il Guerci, subodorando il vento infido che da qualche giorno aveva cominciato a spirare, si è dileguato e quindi, mancando qualsiasi contabilità, non si può tentare un accertamento sia pure approssimativo. Non è tuttavia esagerata la cifra di una ottantina e nei paesi dove operava il Guerci si sussurra possa ascendere anche ad un centinaio il numero delle persone rimaste invischiate nel giro di questi affari criminosi, e per una cifra di decine e decine di milioni.

I primi sospetti che hanno messo in allarme il paese di Bergamasco sono stati destati da una delle vittime, la quale, accortasi di essere in possesso di una cambiale falsa, ne aveva informato il Guerci; questi, dopo aver asserito che si trattava di un errore, aveva stracciato l'effetto cambiario rimpiazzandolo con un assegno, emesso però a vuoto. Era infatti la procedura seguita dal Guerci quella di rilasciare cambiali false e assegni privi di copertura a garanzia del denaro avuto in prestito.

Finora dalle indagini svolte dal tenente dei carabinieri Bonfante e dal brigadiere Corrias, della squadra di polizia giudiziaria di Alessandria, solo cinque persone truffate, per oltre dieci milioni di lire complessivamente, hanno sporto regolare denuncia, ma si presume che molte altre si asterranno dal reclamare, subendo il danno silenziosamente anche nell'assurda speranza di essere, prima o poi, risarcite. In fondo, parecchi di essi erano stati allettati dalla lusinga di percepire un interesse più alto di quello corrisposto dalle banche e dagli istituti di credito, e la loro avidità di un maggior guadagno li ha inesorabilmente travolti attraverso la macchinazione di un troppo astuto banchiere.

Costui è attivamente ricercato dai militi dell'Arma; spetterà quindi all'autorità giudiziaria di Acqui, competente per territorio, pronunciarsi in merito al comportamento del Guerci, che potrà essere incriminato per truffa, usura, falso in cambiali ed emissione di assegni a vuoto. Ciò che stupisce in questa complessa vicenda è il fatto che il prevenuto e la sua famiglia conducevano un tenore di vita assai modesto. Dove sono finiti i soldi? Forse sono serviti, si è congetturato, per pagare precedenti debiti.

Giovanni Camagna

La spaventosa sciagura sul ghiacciaio Lang, nel massiccio della Jungfrau

I quattro sciatori investiti dalla valanga sono stati sepolti da dieci metri di neve

Altri due gitanti sono riusciti a sfuggire alla gigantesca massa che precipitava su di loro - La disperata marcia in cerca di aiuti - Ogni soccorso è ormai inutile, ma un gruppo di volonterosi sono partiti ugualmente nella notte per ricuperare le salme

(Dal nostro corrispondente)

Berna, giovedì sera.

Quattro morti e due feriti costituiscono il definitivo bilancio di una sciagura causata ieri dalla caduta di una gigantesca valanga sul ghiacciaio di Lang, nel massiccio della Jungfrau. In un primo momento si era creduto che nessun testimone avesse assistito alla disgrazia, ma nella notte sono giunti a Blatten — località che si trova ai piedi del versante sud della Jungfrau — due giovani sciatori, certi Paolo Feyer e Alois Striklér.

Essi facevano parte del gruppo investito dal micidiale ammasso di neve, ma sotto la violenza dello spostamento d'aria venivano proiettati in una vicina conca e dopo lunghi sforzi potevano liberarsi con le proprie forze. Malgrado numerose ferite, i due tentavano di soccorrere i quattro compagni rimasti sepolti sotto la neve. Purtroppo i loro sforzi dovevano risultare vani, per cui essi, verso le sei di sera, decidevano di iniziare la marcia di discesa verso Blatten, dove sono giunti nel corso della notte.

I due scampati, oltre a numerose contusioni riportate nella caduta in fondo ad un burrone, che per fortuna era ricolmo di neve, soffrono di lievi congelamenti agli arti inferiori e alle mani. Le loro condizioni non destano tuttavia preoccupazioni. Dopo avere fornito alla polizia i principali dettagli sulle circostanze della sciagura, i due scampati sono stati ricoverati in un vicino ospedale per le cure del caso.

Le quattro vittime si chiamano Paolo Weidmann, Pietro Stachli, Giovanni Luginbuchl e Werner Roth, tutti nativi del Cantone di Berna. Ad eccezione del Weidmann, gli altri tre erano ammogliati e lasciano dei bimbi in tenera età.

La disgrazia è avvenuta ieri mattina, un'ora dopo l'alba. I sei sciatori erano saliti martedì sulla vetta della Jungfrau servendosi della ferrovia a cremagliera che sale sino alla stazione di Junfrau-Joch, a quota 3500. Era loro intenzione raggiungere con gli sci la località di Blatten, nella vallata del Loetschen, ma giunti nelle vicinanze del ghiacciaio Lang, ad un'altitudine di circa 3400 metri, essi venivano investiti da un gigantesco ammasso di neve staccatosi improvvisamente dalla cresta di una vicina montagna.

Lo Striklér ha spiegato: «La valanga era di dimensioni enormi. Dopo essermi liberato insieme al Feyer, dovetti constatare che i nostri compagni erano sepolti sotto un ammasso di neve alto almeno una decina di metri. Ritengo siano morti quasi sul colpo, per asfissia».

Una colonna di soccorso è partita stamane da Blatten per raggiungere il luogo della sciagura, ma, date le sfavorevoli condizioni atmosferiche, la sua marcia si rivela estremamente difficile.

Luigi Fascetti

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

Mendicante milionario e proprietario di appartamenti

Roma, giovedì sera.

Un mendicante ubriaco, ricoverato al Policlinico ieri sera perché si aggirava per le strade senza una meta e barcollando paurosamente, è stato trovato in possesso di due libretti bancari dai quali risulta che non se la passa affatto male come potrebbe sembrare.

Il mendicante, identificato per il sessantacinquenne Orazio Risi, abitante in via del Borghetto Alessandrino 20, è infatti titolare di due libretti della Cassa di Risparmio, uno di un milione e ottocentomila lire, l'altro di duecentocinquantamila lire.

In più, il mendicante milionario è stato trovato in possesso di alcuni documenti e ricevute di condominio dai quali risulta che egli è proprietario di appartamenti.

In serata, date le sue condizioni di estrema agitazione, il Risi è stato trasferito alla clinica neuropsichiatrica da dove, tuttavia, nella giornata di oggi, smaltita la sbornia, potrà essere dimesso.

La sentenza di rinvio a giudizio per l'ammanco di 75 milioni

Gravi accuse ai due funzionari della «Federconsorzi» genovese

Rischiano pene fino a 10 anni di carcere - In Tribunale dovranno rispondere di truffa, peculato e appropriazione indebita - Una denuncia della Dogana fece scoprire i raggiri

(Dal nostro corrispondente)

Genova, giovedì sera.

A conclusione di una delicata istruttoria durata oltre quattro anni, il giudice istruttore dott. Francesco Scardulla ha rinviato a giudizio per i reati di peculato, truffa e appropriazione indebita, due funzionari della «Federconsorzi», ritenuti responsabili di gravi irregolarità nella gestione dell'Ufficio marittimo di Genova dell'ente.

Secondo le risultanze dell'inchiesta, i due si appropriarono in più riprese di circa 75 milioni, sottraendoli dalle somme destinate al pagamento dei diritti doganali per i cereali importati dalla «Federazione Consorzi Agrari». I funzionari devono ora rispondere di gravi accuse, che comportano pene fino a 10 anni di reclusione.

Gli imputati sono Aurelio Fabbri di 58 anni, abitante a Genova in via Airoli 29, che era procuratore dell'Ufficio marittimo dell'ente agricolo e il capo dello stesso ufficio Giuseppe Bosia di 57 anni, domiciliato a Sampierdarena in via Agnese 3.

Lo scandalo scoppiò nel maggio del '57, quando la Dogana si rivolse alla direzione di Roma della «Federconsorzi» per sollecitare il pagamento di parecchie bollette di dazi arretrati. Subito giunse a Genova il direttore generale rag. Mizzi, e volle andare a fondo nella situazione dell'Ufficio marittimo, per spiegare quei mancati pagamenti.

Scoprì così che c'erano parecchie gravi irregolarità. Risultavano spariti 14.784.307 lire che la «Federconsorzi» aveva mandato da Roma all'Ufficio di Genova per pagare i diritti doganali per una partita di grano di importazione; altri 26.132.000 lire per la gestione statale cereali esteri, somma giacente in dogana come «rosso», erano stati prelevati con ordinativi bancari dai due funzionari, che non li versarono mai più in cassa; inoltre fu accertato che 18.066.000 lire, mentre risultavano iscritti nella contabilità come credito verso la dogana, in realtà non esistevano poiché nulla doveva la dogana.

E ancora: 13.089.000 lire erano stati prelevati abusivamente dai due funzionari con mandati da loro stessi preparati ed altri 13 milioni erano stati trattenuti anziché versati per il dazio sul grano estero. In totale, in seguito alle manovre dei due funzionari, la «Federconsorzi» subì un danno di circa 75 milioni.

c. m.

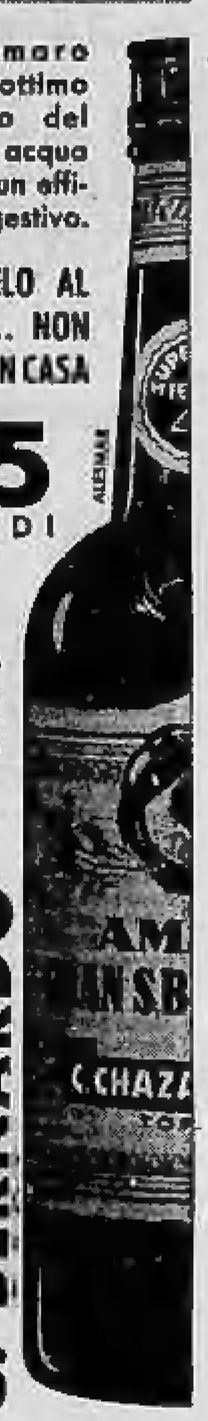
È un amaro tonico, ottimo correttivo del caffè. In acqua calda è un efficace digestivo.

CHIEDETELO AL BAR, E... NON MANCHI IN CASA

45 GRADI

È un prodotto CHAZALETTES TORINO

AMARO gran S. BERNARDO



DEPILAZIONE DEFINITIVA
indolore senza traccia con apparecchi scientifici modernissimi - massaggi.
STUDIO DI ESTETICA
Via Camerana, 10 - TORINO
Telefono 577-565

LABORATORI
specializzati impermeabili nylon offrono la propria lavorazione a ditte interessate.
Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 490 - Torino

FÀRI
SAFETY BEAM
ANTINEBBIA - PROFONDITÀ

LETTERA DAL PUBBLICO

Caro Dott. Ciccarelli,

uso da pochissimi giorni la sua «Cera di Cupra» comperata in Farmacia e ne sono rimasta talmente soddisfatta che ho voluto scriverle. Devo confessarle che, data la mia età, il mio viso aveva perso la sua freschezza e la pelle era diventata secca, piena di rughe: una vera tristezza guardarsi allo specchio! Poi è arrivato il toccasana. La sua «Cera di Cupra» è davvero portentosa per la salute e il nutrimento della pelle. Raggiunge veramente lo scopo desiderato da ogni donna: essere giovane, bella, avere una pelle piacente e senza rughe. Grazie, caro dottore e mi creda

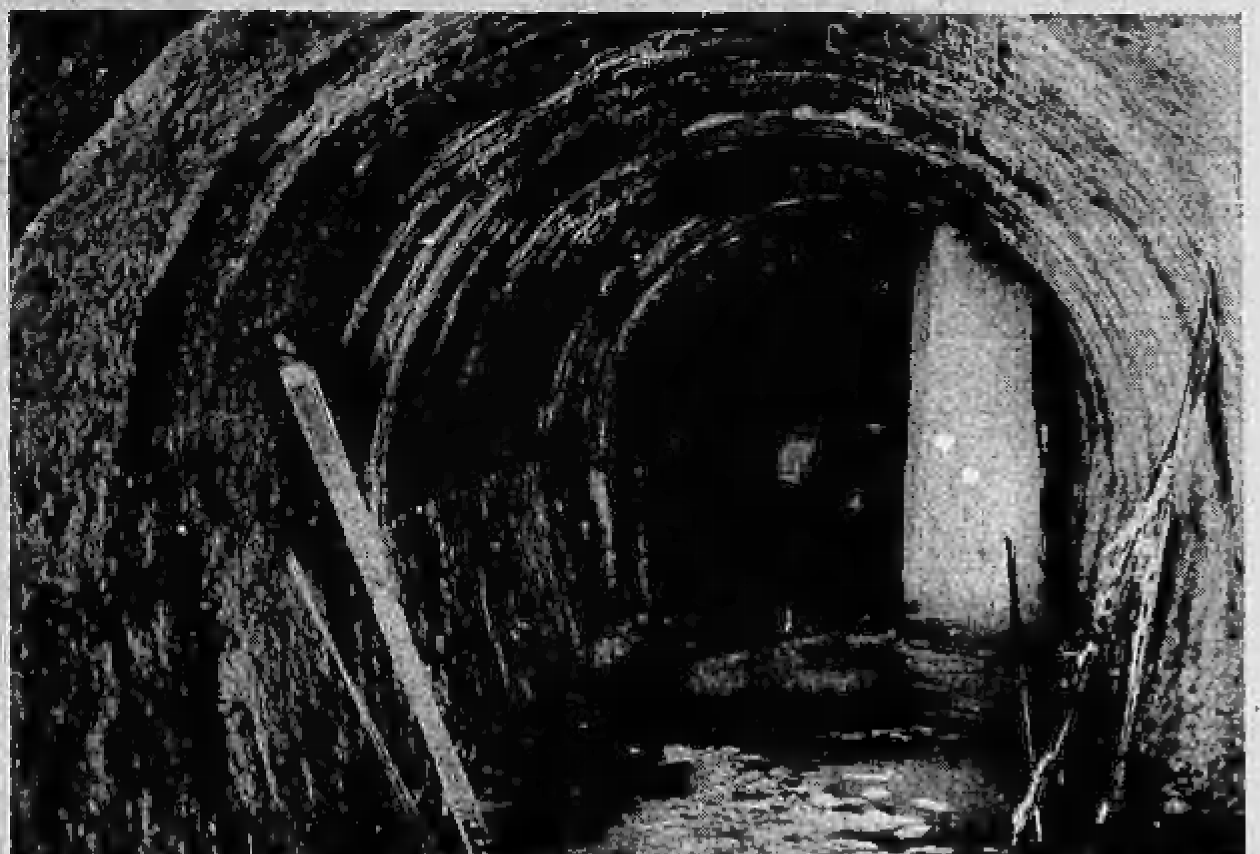
Federica C., Cremona (348)

per la
PUBBLICITÀ
su LA STAMPA
e sulla
STAMPA SERA
rivolgersi esclusivamente
alla
"PUBBLICITÀ STAMPA"
S. p. A.
TORINO
MILANO
ROMA
SPORTELLI PER AVVISI ECONOMICI E NECROLOGIE
TORINO
MILANO
GENOVA
ROMA
NAPOLI

Il più classico degli itinerari sci-alpinistici sulle Alpi piemontesi

Dal Sestriere a Sauze d'Oulx

Escursione in voga da oltre un trentennio - Con un'ora di salita si raggiunge il colle Basset dove inizia un'emozionante discesa verso la valle di Susa - Il passaggio della vecchia galleria militare, irta di stalattiti di ghiaccio - Una variante per chi, valendosi della funivia, sale in vetta al Fraitève



Una fantastica ed irreale colonna di ghiaccio nella galleria militare lunga duecentocinquanta metri

DAL NOSTRO INVIATO

Sauze d'Oulx, giov. sera.

Quale è la traversata più consueta, più classica, per i vecchi sciatori torinesi? Non vi è dubbio: la Sestriere-Sauze d'Oulx. Trent'anni fa quando lo sci era praticato da ristrette cerchie di alpinisti (appassionatissimi, ma spesso dotati di rozza tecnica) veniva considerata una impresa se non avventurosa certo riservata ai bravi. Una impresa che, con molto rammarico, si poteva compiere non di frequente perché le risorse finanziarie erano in genere modeste e il viaggio presentava non poche scomodità.

«Oggi — precisa Angelo Andreotti che ha voluto accompagnarmi in questa gita con indulgente bontà — non può considerarsi un vero itinerario sci-alpinistico, ma una semplice escursione. Molto bella, però, bellissima, degna di essere compiuta più spesso di quanto non avvenga. Essa richiede una lieve fatica dal Sestriere al Colle Basset e regala una discesa avvincente. E chi proprio non vuole salire a piedi, può servirsi della funivia che porta in cima al Fraitève. Ma anche i discesisti provetti, e oggi ce ne sono tanti, dovrebbero allenarsi un po' alla salita per rafforzare i muscoli. Io per esempio ho constatato...».

Parole sante ed esempio validissimo. Angelo Andreotti è divenuto guida alpina nonostante sia cittadino ed eserciti intensamente la professione di costruttore edile insieme ad una febbrile attività di organizzatore del Cai-Ugei. Ha praticato tennis, ginnastica artistica, boxe. Trenta e più anni fa, racconta, andava a sciare in bicicletta al Becco dell'Aquila di Giaveno o a Locana. Ora, a metà strada fra i quaranta ed i cinquanta, è rimasto un giovanotto agile quasi come ai tempi in cui pedalava con gli sci legati al telaio della bicicletta. (Era una prodezza non sola, non vi pare?).

L'estate scorsa guidò ben cinque cordate al Monte Bianco, compiendo numerose altre ascensioni di grande impegno. Nonostante questi illustri precedenti ha affrontato la gita Sestriere-Sauze d'Oulx con visibile piacere, ritmando il passo sul flusso dei lontani ricordi. E' probabile che anche un professore universitario, una tantum, si divertirebbe ad insegnare in una classe di prima media.

La partenza avviene dal rifugio Venini (m. 2060), lungo la strada militare che giunge fino al Col delle Finestre e che nel dopoguerra, con iniziativa mai abbastanza lodata, l'amministrazione provinciale di Torino ha riattivato al traffico automobilistico beninteso per i soli mesi estivi. I primi cinquecento metri sono sgombri di neve anche in questa stagione perché servono agli automezzi della nettezza urbana del Sestriere, modernissimo Comune, che possiede in questo sito un impianto per la combustione dei rifiuti. Superato il piccolo edificio che accoglie tale impianto, si procede sulla neve fresca seguendo il tracciato della carrozzabile, chiaramente visibile in questi giorni essendo ancora affioranti i paracarri laterali.

Si mantiene costantemente la direzione verso nord, tagliando a mezza costa il pendio orientale del Monte Fraitève. Percorso circa un chilometro e mezzo, e prima di compiere una breve svolta a destra per attraversare su un ponticello il rio Groux, qualora vi fossero state di recente copiose nevicate seguite da vento intenso, occorre avanzare con cautela per un tratto di una trentina di metri; in tali condizioni può anche esservi il pericolo d'una valanga proveniente dalle rocce che fiancheggiano la sommità del Fraitève. Precisiamo, per non suscitare allarmi fuori luogo, che questo pericolo si verifica pochi giorni durante la stagione invernale.

Dopo il ponte sul rio Groux la vecchia strada militare affronta il pendio, fattosi più erto, con una serie di serpentine che lo sciatore munito di buone pelli di foca eviterà avanzando in linea pressoché retta verso l'alto. La montagna su cui si sale vale un esame attento: frastagliata di roccette, rosa varia da larici e piccoli pini, popolata da numerose lepri. (Qui vi è divieto di caccia, le bestiole sono fortunatamente intoccabili).

A me è capitato, dopo aver seguito con lo sguardo le orme sulla neve d'una lepre — due piccole fossette lasciate dalle zampe anteriori, due fossette più grandi e più divise lasciate da quelle posteriori — di scorgere a poca distanza un bellissimo esemplare color tortora, con la coda bianca e soffice come un piumino per la cipria. Quasi sempre durante la traversata s'incontrano questi graziosi animaletti, resi fiduciosi dal fatto che sovrasta un silenzio profondo. (A tanto siamo giunti noi condannati a vivere in città, il silenzio ci meraviglia, un po' forse ci spaventa).

Alle spalle di chi sale si erge e scintilla in molteplici tonalità bianche il massiccio della Rognosa (m. 3280) abbracciante la conca del Sestriere con le sue propaggini, la Banchetta e il Sises. I boschi verso valle sembrano un tepido vello.

Dopo meno d'un'ora di cammino a normale andatura si raggiunge la sommità del valloncello percorso da rio Groux donde si scorge a distanza il Colle Basset, dal quale tuttavia ancora ci separa una gibbosità del terreno. Seguendo il tracciato della strada riattivata dalla amministrazione provinciale, si scavalca questa gobba; esiste però una vecchia scorciatoia: e cioè la galleria lunga circa duecentocinquanta metri, scavata per finalità militari. Non sempre è possibile percorrerla durante l'inverno perché il vento spesso accumula molta neve presso i due imbocchi, ostruendoli; di questi giorni però è libera e ne consiglio vivamente l'attraversamento. All'interno, in seguito ad infiltrazioni d'acqua, si sono create stalattiti di ghiaccio aguzze e minacciose come i denti d'un drago. Sempre in seguito ad infiltrazioni d'acqua, si sono pure formati due grossi pilastri di ghiaccio che misurano tre metri di circonferenza e si direbbero di cristallo tanto sono trasparenti ed iridati.

Superata la galleria, resta da percorrere un centinaio di metri pianeggianti per giungere al Colle Basset (m. 2424) dove termina la dorsale nord-est del Fraitève e dove un tempo sorgeva il rifugio Rivera, incendiato dai tedeschi durante la guerra. Al suo posto, una piccola lapide rammenta i nomi di dieci partigiani della val Chisone morti in combattimento.

Di qui si scorge la val di Susa e quando la visibilità è normale, il proseguimento del cammino non può dar luogo a sbagli. Non c'è che da superare la piccola cresta a nord presso il passo del Triplex e scendere su Sauze. Quando però vi è nebbia fitta si corre il rischio di non scegliere la giusta pendenza dato che le ondulazioni del terreno sul Col Basset sono tali da confondere l'orientamento. Più volte è avvenuto che comitive provenienti dal Sestriere siano ridiscese per lo stesso versante della val Chisone, in direzione di Pragelato, nella convinzione di avere scavalcato il Triplex.

Ancora un avvertimento. Puntando dal Col Basset verso il Triplex (2500) — passaggio naturale, che si presenta come un incavo nella cresta — si ponga attenzione allo stato della neve accumulata eventualmente dal vento. Se è molta e troppo soffice, si eviti tale passaggio. Meglio, in tal caso, dal Colle Basset volgere a nord-ovest in direzione della chiesetta di Notre Dame del Brousailles, senza però spingersi fino a questa cappelletta: dopo circa cinquecento metri di cammino a mezzacosta si pieghi ad est, con breve salita, per entrare quindi nella conca che nasce dalla sommità del Triplex. Sull'uno, come sull'altro tracciato, esistono quasi sempre piste ben visibili.

La discesa su Sauze d'Oulx è così nota, e giustamente celebrata, che sarebbe di certo superfluo commentarla. Vi sono piste per tutti i gusti e per tutte le possibilità — non esclusa l'antica 30, ora quasi imbattuta, che si inclina con dolce pendenza. In due ore gli sciatori meno provetti possono raggiungere Sauze d'Oulx dal Sestriere; quelli bravissimi, si sa, dal Triplex in giù impiegano pochi minuti e possono quindi dimezzare questo tempo. Ma ancora una volta accettate un bonario consiglio: non abbiate fretta, guardatevi d'attorno.

E se vi avanza un po' di tempo, prima di andare a pranzo, soffermatevi a contemplare la vista su un ampio tratto della Dora Riparia e visitate la chiesa parrocchiale adorna d'un robusto campanile romanico. Qui si respira l'atmosfera della vecchia Val di Susa, che ebbe una sua arte sincera, e vide nei secoli il passaggio di tante genti.

Remo Griglié

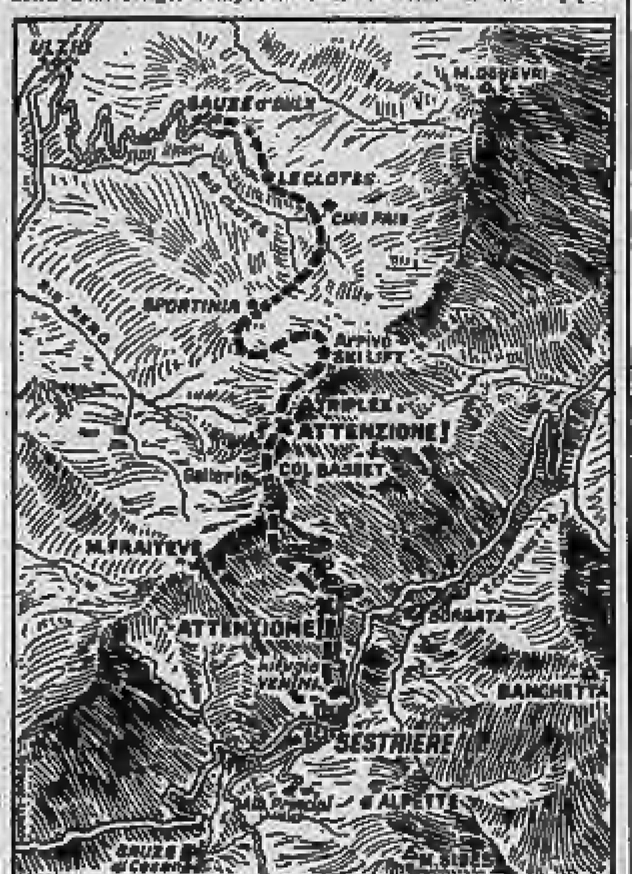
La traversata Sestriere - Sauze d'Oulx costituiva un tempo la consacrazione dello sciatore. Press'a poco un'ora di salita e mezz'ora di discesa. Oggi il medesimo percorso può essere semplificato ricorrendo alla funivia che porta in cima al Fraitève in pochi minuti (corse continuate dalle ore 9, tariffa lire 450). Dal Fraitève si scende lungo la cresta nord-orientale, oppure attraverso la conca da cui nasce il rio Nero, per raggiungere il Basset.

Si salga a piedi o si ricorra alla funivia è pur sempre una gita avvincente e consigliabile a chiunque sappia reggersi appena sugli sci. Un po' di attenzione va usata solo nel caso di recenti, copiose nevicate. Comunque, è sempre opportuno, prima di partire, chiedere ragguagli alla Scuola di sci e all'Azienda di soggiorno.

Da Sauze d'Oulx a Oulx vi è un servizio di corriere in corrispondenza con i treni principali diretti a Torino; si può anche ricorrere ad un taxi per raggiungere la stazione ferroviaria con la spesa di lire mille. Il recupero automobilistico Sauze d'Oulx - Sestriere costa sulle 4 mila lire per quattro-cinque persone.

La traversata dunque non comporta problemi logistici. Essa, naturalmente, può essere compiuta anche in senso inverso: cioè da Sauze d'Oulx al Sestriere. In tal caso, valendosi dello ski-lift del Triplex, restano da superare non più di trenta-quaranta metri di dislivello per raggiungere il crinale oltre il quale si discende in Val Chisone.

L'inizio della salita verso il Colle Basset lungo la strada per il Colle delle Finestre



Il tracciato della gita. Sono segnalati due tratti dove, dopo copiose nevicate, è consigliabile un po' di cautela

DOPO I PRECEDENTI DI ROMA E LONDRA

Allarme a Düsseldorf per alcuni casi di vaiolo

Nostro servizio particolare

Düsseldorf, giovedì sera.

Per la terza volta nel giro di pochi giorni sono stati riscontrati sospetti casi di vaiolo in una città europea: dopo Roma e Londra, è stata la volta di Düsseldorf dove tre persone sono state isolate d'urgenza ed è stato lanciato un appello per la vaccinazione in massa della popolazione.

I primi casi sono stati «importati» in Europa dall'Asia, i secondi giungerebbero dall'Africa, ma non si esclude categoricamente che vi possa essere connessione tra le tre situazioni.

E' la famiglia di un uomo d'affari, della quale non si comunica il nome, che è stata con ogni probabilità contagiata dal vaiolo a Düsseldorf. Il commerciante in questione è rientrato una decina di giorni or sono in Germania dall'Africa dove si era recato per lavoro. Egli accusò strani disturbi tre giorni dopo il suo ritorno, ma ha atteso ancora una settimana a farsi visitare. Ha aspettato cioè che anche la moglie e il figlio fossero colpiti dagli stessi sintomi e che le sue condizioni si aggravassero a chiamare un medico. Questi si è reso immediatamente conto che l'imprudente paziente è quasi certamente affetto da una pericolosa forma di vaiolo ed ha avvertito le autorità sanitarie di Düsseldorf.

Nella casa si è recato d'urgenza il prof. Heinz Baron con due suoi collaboratori che dopo l'esame degli infermi ne ha ordinato l'immediato isolamento, stabilendo poi una serie di provvedimenti precauzionali contro il diffondersi di una possibile epidemia. Si è innanzi tutto informato delle persone che avevano avuto più contatti con la famiglia dell'uomo di affari da quando questi è rientrato dall'Africa e ha provveduto a far tenere in stretta osservazione una trentina di costoro estendendo però le indagini a oltre 200 persone.

Ieri sera il prof. Baron ha poi fatto lanciare un appello per convincere i 700 mila cittadini di Düsseldorf a farsi vaccinare nel più breve tempo possibile. Da oggi 14 ambulatori, sparsi in tutti i quartieri della città, funzionano esclusivamente con tale compito e non è escluso che il loro numero venga ancora aumentato nei prossimi giorni.

Il capo dell'ufficio d'igiene della città tedesca ha dichiarato che, se la popolazione collaborerà, potrà essere vaccinata al completo entro una decina di giorni.

«Non abbiamo — ha detto — la certezza assoluta di trovarci di fronte a casi di vaiolo, dovremo attendere perciò il risultato degli esami di laboratorio. Comunque abbiamo già preso tutti i provvedimenti del caso. Non possiamo stabilire nemmeno se ci sia relazione tra i casi di Londra e Roma oppure se ci troviamo di fronte ad un'origine diversa del male».

L'allarme, come noto, si diffuse nelle capitali italiana e inglese nei giorni scorsi. A Roma tra i passeggeri di un aereo proveniente da Karachi sono stati riscontrati i casi di vaiolo (due passeggeri italiani e due cinesi), a Londra tra lo stesso gruppo di persone si constatò che anche un pakistano era stato colpito dal terribile male. In Inghilterra e poi giunto il giorno successivo un altro cittadino pakistano colpito da vaiolo. In tutti i casi i passeggeri malati avevano esibito il certificato di vaccinazione.

Il prof. Baron non esclude che vi possa essere relazione tra questi casi e quelli di Düsseldorf perché sull'aereo che fece scalo a Roma viaggiava anche un cittadino germanico diretto proprio nella città tedesca. Le autorità sanitarie dovrebbero comunque averlo a quest'ora già rintracciato.

Non è ingiustificato l'allarme destato dalla scoperta dei sospetti casi di vaiolo: si tratta di una malattia di diffusione estremamente facile che provoca un'alta percentuale di vittime fra le persone che ne vengono colpite. Negli ultimi due mesi a Karachi sono stati denunciati 155 morti per vaiolo, e in questa città vengono vaccinate oltre 20 mila persone al giorno in qualsiasi periodo dell'anno.

Da ieri il governo pakistano ha annunciato che nessuno potrà lasciare la nazione senza essere munito del certificato internazionale di vaccinazione.

u. p.

Parroco aggredito nell'orto della canonica

Uno sconosciuto gli spara dopo averlo colpito alle spalle con uno sfollagente

Como, giovedì sera.

Il parroco di Cadorago, don Pietro Della Vedova, di 49 anni, è stato aggredito da uno sconosciuto, che lo ha assalito alle spalle nell'orto della canonica e lo ha colpito al capo con uno sfollagente. Alla reazione del sacerdote, subito ripresosi dallo stordimento, il malvivente ha estratto una pistola ed ha sparato: il proiettile è andato a vuoto e lo sconosciuto è allora saltato al di là del muro di cinta, raggiungendo una vicina boscaglia e facendo perdere le sue tracce. Il parroco è stato medicato da un sanitario del luogo, che gli ha riscontrato una contusione alla regione parietale sinistra, giudicandolo guaribile in otto giorni.

I carabinieri hanno compiuto un sopraluogo, recuperando un bossolo di pistola calibro 7,65 e tre proiettili inesplosi, probabilmente perduti dal malvivente nella fuga.

Gli inquirenti ritengono probabile che il malvivente abbia tentato l'aggressione per derubare il parroco della somma raccolta, con una colletta, nel paese durante il periodo natalizio, per far fronte alle spese per il restauro della facciata della chiesa.

Borsaiolo uscito di carcere ruba ed è preso a Cuneo

Cuneo, giovedì sera.

Uno spagnolo, il trentaduenne Miguel Facerias, di Barcellona, è stato arrestato da agenti della «Mobile» perché sorpreso in flagrante borseggio ai danni di un contadino di Beinette, Pietro Castellino. L'arresto è avvenuto all'interno di una tabaccheria della centralissima via Roma. Il Castellino, dopo avere effettuato alcune compere, aveva riposto il portafogli in una tasca interna, quando si sentiva urtare di fianco. Il contadino portava la mano dove aveva riposto il portafogli e constatava che non c'era più. In un batter d'occhio si voltava e afferrava per il bavero del cappotto l'uomo che l'aveva urtato, ingiungendogli di restituirgli il maltolto: il ladro, appunto il Facerias, obbediva. Il derubato però manteneva la presa consegnandolo alla polizia, accorsa su chiamata del tabaccaio.

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri di maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'estrazione del 30 dicembre 1961:

TORINO: 88 (da 94); 40 (62); 26 (66); 63 (55); 37 (51); 76 (50); 42 (44); 71 (…); 26 (37); 69 (36).

BARI: 20 (da 96); 75 (69); 66 (64); 79 (53); 67 (49); 90 (48); 25 (47); 60 (47); 13 (44); 76 (43).

CAGLIARI: 10 (da 93); 46 (71); 12 (41); 18 (39); 38 (36); 52 (32); 66 (32); 14 (32); 36 (32); 69 (31).

FIRENZE: 73 (da 74); 32 (73); 27 (45); 30 (43); 81 (43); 71 (42); 4 (42); 49 (47); 88 (40); 35 (39).

GENOVA: 62 (da 74); 15 (47); 89 (47); 33 (46); 3 (44); 30 (43); 53 (37); 4 (36); 63 (36); 29 (33).

MILANO: 74 (da 86); 70 (78); 51 (62); 1 (50); 82 (47); 37 (46); 64 (41); 8 (39); 10 (38); 33 (36).

NAPOLI: … (da 91); 86 (60); 41 (59); … 27 (56); 65 (50); 19 (43); …; 77 (42); 45 (41).

PALERMO: 5 (da 105); 75 (60); 20 (59); 38 (54); 27 (49); 76 (42); 9 (38); 83 (38); 39 (34); 37 (32).

ROMA: 68 (da 97); 34 (81); 33 (69); 75 (67); 23 (50); 71 (43); 9 (39); 66 (37); 80 (37); 38 (35).

VENEZIA: 54 (da 66); 19 (61); 59 (54); 22 (48); 44 (47); 45 (44); 61 (45); 87 (40); 3 (34); 1 (32).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

Gemelli: Torino, 7 sett.; Bari, 6; Cagliari, 28; Firenze, 50; Genova, 6; Milano, 0; Napoli, 3; Palermo, 7; Roma, 36; Venezia, 1.

Vertibili: Torino, 10 sett.; Bari, 18; Cagliari, 7; Firenze, 3; Genova, 24; Milano, 4; Napoli, 8; Palermo, 0; Roma, 14; Venezia, 2.

Cadenze: Torino, 8 (da 45); Bari, 0 (43); Cagliari, … (…); Firenze, 8 (35); Genova, 9 (32); Milano, 3 (30); Napoli, 4 (27); Palermo, 3 (44); Roma, 8 (39); Venezia, 8 (36).

Figure: Torino, 5 (26); Bari, 2 (24); Cagliari, 1 (38); Firenze, 4 (27); Genova, 4 (40); Milano, 9 (36); Napoli, 1 (48); Palermo, 9 (46); Roma, 1 (17); Venezia, 6 (30).

Decine: Torino, 30.na (66); Bari, 80.na (54); Cagliari, 20.na (38); Firenze, 70.na (39); Genova, 60.na (35); Milano, 20.na (30); Napoli, 80.na (17); Palermo, 30.na (35); Roma, 40.na (47); Venezia, 30.na e 80.na (14).

Maggiori ritardi degli estratti determinati:

Il ritardo maggiore del primo estratto è alla ruota di Palermo: n. 14 da 348 sett.

Il ritardo maggiore del secondo estratto è alla ruota di Venezia: n. 78 da 711 sett.

Il ritardo maggiore del terzo estratto è alla ruota di Cagliari: n. 48 da 414 sett.

Il ritardo maggiore del quarto estratto è alla ruota di Firenze: n. 41 da 606 sett.

Il ritardo maggiore del quinto estratto è alla ruota di Bari: n. 39 da 888 sett.

Nell'ultima estrazione dell'anno sono usciti: i Gemelli a Milano (22, 11); i Vertibili a Palermo (…, …).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 400 settimane): Torino, 38 (segno 1); Genova, 4 (1); Palermo, 14 (1); Roma, 6 (1). Del 2° estratto: Napoli, 23 (3); Roma, 34 (3).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Palermo, 4 (1).

Abbinando i dati sui ritardi si ha: Torino, 1; Genova, 1; Palermo, 1; Roma, 1; Napoli II, 2; Roma II, 1.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti «1» di 62 volte su 170 estrazioni: Bari, X; Genova, X, 2; Venezia, 2; Napoli II, X; Roma II, 1. Meno frequenti: Genova, 1 (42).

La settimana scorsa il 12 e gli 11 realizzati a Torino si sono avuti tutti su schede a sistema; inoltre, su 210 vincenti con punti 10, ben 160 erano realizzati su schede sistemiste. Nessuno dei ritardi già segnalati è riuscito a sfaldarsi, mentre sono diventate più evidenti alcune frequenze: a Firenze, Genova, Milano e Napoli sono affermatissimi i segni X, 2; a Roma e Napoli II è sempre assente l'1. Un consuntivo dei concorsi del '61 sanziona la vittoria del segno X con 326 apparizioni, contro 304 del 2. L'1 termina l'anno in netto svantaggio. Ecco il consueto pronostico: Bari 1, 2; Cagliari 2; Firenze 1; Genova X; Milano 2; Napoli 1, 2; Palermo X, 2; Roma 1, X, 2; Torino X, 2; Venezia 1, X, 2; Napoli II 1; Roma II 2.

g. m.

PER GLI OSPITI DI TORINO

I NEGOZI DELLA CORTESIA

ABBIGLIAMENTO Habillement - Clothing
ANNA FANTACCINI (già Tosco): Via Po 27
ASCOT: Via S. Francesco d'Assisi 12, tel. 537-380
DURANDO: Via Roma 77
MARUS: Via Roma 343
Piazza Statuto 24
Via Monginevro 18
Via Nizza 133
MASTER: Via Garibaldi 17.
Via Nizza 60
Piazza Statuto 10/a
Corso Orbassano 55
Via M. Cristina 58
Via Librario 27
TRUZZI: Via Garibaldi 3 - Via Garibaldi 5

AEROMODELLISMO Aéro-Modèle - Model-Aircraft
AEROPICCOLA: Corso Sommeiller 24

ANIMALI Animaux - Animals
TUTTO PER GLI ANIMALI: Via Saccarelli 18, telefono 487-183

ANTIQUARIATO Antiquaries - Antiques
AFRATO: Portici Barbaroux 4, tel. 45-087

ARTICOLI REGALO Cadeaux - Gift Items
PROCHET: Via Pietro Micca 5

ARTICOLI SPORT Articles sport - Sporting goods
MELANI Sport: V. Cavour 5 ang. v. Lagrange
OMNISPORT: Via XX Settembre 5
Boutique: Piazza Carlo Felice 20

BIANCHERIE Lingeries - Linen
ARTE FIORENTINA: Via Roma 333
Succ. F.lli NICOLA: via Roma 53

CALZATURE Chaussures ; Shoes
SUPERMEC: Via C. Alberto ang. via Mazzini

CAMICERIA Chemiseries - Shirts
GIUSEPPE NERI: Via Roma 4

DISCHI Disques - Records
ASTORI S. A. s.p.a.: Via Nizza 5
Piazza Castello 9

ELETTRODOMESTICI Arts ménagers. Electr. appliances
Fratelli LOTTI: Via Mazzini 41

GALLERIE D'ARTE Galeries d'art. - Art galleries
GALLERIA NARCISO (p. C. Felice 18) Personale di Umberto Lilloni

GIOCATTOLI Jouets - Toys
AEROPICCOLA: Via XX Settembre 1
LALLA E MILLY: Corso Peschiera 210

IMPERMEABILI Impermeables - Raincoats
POST LINOLEUM: Via Garibaldi 28

MOBILI Meubles - Furniture
L. DOMENICO: V. Milano, ang. V. S. Domenico 4

OTTICA-FOTO-CINE Optique - Optic
A. BENIGNI - Polyoptic Master: Via Roma 268
A. CHIOSSI - Forniture generali: Via Po 11

PELLETTERIE Maroquineries - Leather Goods
FIORI LUIGI: Via Po 2

PIANOFORTI Pianos - Pianos
CHIAPPO: Piazza V. Veneto 13, tel. 81-542

PIZZI RICAMI Dentelles broderies - Laces embroideries
FONTE DEI PIZZI: Via delle Orfane 2

PROFUMERIE Parfumeries - Perfumes
LA TORINESE PROFUMI: V. Doria 11 513-938
SERVETTI e C.: Via Roli 1

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Proprio adesso che arriva l'Inter

Il Torino (per forza) fa a meno degli inglesi

Law e Baker entrambi squalificati - Come Santos pensa di rimediare alla difficile situazione

La notizia, del resto non inattesa, della squalifica di Denis Law, ha accresciuto i problemi da risolvere per Santos, allenatore del Torino, in vista della «partitissima» di domenica prossima con l'Inter. Una partita alla quale, a ranghi completi, la squadra granata avrebbe potuto affrontare con la speranza di un colpo clamoroso. La squalifica di Law, che viene ad aggiungersi a quella dell'altro britannico Baker, costringerà invece i ragazzi di Santos a limitare le loro aspirazioni per l'incontro con la capolista. Con questo non è detto che i granata siano rassegnati alla sconfitta contro la squadra di Herrera, anzi... Le avversità in serie stanno influendo beneficamente sullo spirito di corpo dei giocatori, decisissimi a contrastare il passo ai nerazzurri con la massima decisione.

Per il varo della formazione che incontrerà l'Inter, Santos aspetta indicazioni utili dal confronto amichevole di oggi pomeriggio (ore 14,30 stadio di via Filadelfia) tra i rincalzi granata e la squadra dell'Aosta, militante nel torneo di serie D.

Gli attaccanti granata Locatelli (a sinistra) ed Albrigi

Tra i convocati figurano Bearzot (alla prima prova impegnativa dopo l'infortunio), Garbaudo, Albrigi e l'anziano Ferrario. Se il ginocchio di Bearzot non risentirà negativamente del collaudo, Santos farà rientrare il «capitano» nella mediana, avanzando Cella all'attacco. In caso diverso, ogni soluzione è possibile, compresa quella di un clamoroso recupero di Ferrario come contravanti di fortuna. Si attende inoltre il rientro di Scesa da Coverciano, per accertare se il leggero stiramento inguinale da cui il terzino è stato colpito, è di gravità tale da impedirgli di giocare domenica. In questo caso la maglia n. 2 toccherebbe a Garbaudo.

La direzione del Torino intanto deciderà in giornata sull'opportunità di inoltrare ricorso alla Lega per la squalifica di Law. In caso affermativo, il giocatore — cui sarebbe concessa una brevissima licenza da trascorrere in patria — attenderà la riunione della Commissione giudicante, prevista per sabato, prima di prendere l'aereo per l'Inghilterra.

Oggi a Milano colloquio tra Mazza, Herrera e Ferrari

Si stende il bilancio del raduno di Firenze

Un allenamento che non ha certo concorso a chiarire le idee - L'esempio della prova di Albertosi - Qualche giovane in bella evidenza - I migliori: Rosato, Cella, Mazzia, Facca, Franzini, Bulgarelli, Mattrel, Anzolin, Crippa e Mereghetti

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, giovedì sera.

Se Herrera, Ferrari e Mazza credevano veramente di scoprire con questa prova di Firenze qualche grosso giocatore da portare in Cile, hanno sbagliato i loro calcoli. E per dimostrare che l'asserzione non è detta a vanvera elenchiamo subito i migliori visti nelle due partite: Rosato del Torino, per la sua sicurezza nel servizi di rilancio non disgiunta da una certa decisione negli interventi di rottura; Cella del Torino, per dinamismo, intraprendenza e carica nervosa; Mazzia della Juventus, forse il primo fra tutti in linea tecnica, ma freddo e compassato come è nel suo carattere; Facca del Lecco, terzino di grinta e di buona dimensione; Franzini del Bologna, un vero maratoneta per tutto il campo; Bulgarelli del Bologna, mezz'ala classica, pericoloso specialmente sotto porta; Mattrel del Palermo, che si è confermato abile e anche fortunato; Anzolin, autore di una sola parata, degna però della fama che accompagna il portiere juventino; Crippa del Padova, innamorato del suo dribbling, forse sempre uguale ma sempre efficace; Mereghetti dell'Inter, elemento adatto al gioco di centro campo, che oggi va tanto di moda.

Chi fra tutti noi non conosceva questi giocatori? Sono quasi sempre i migliori ogni domenica sui vari campi d'Italia. Basta seguire le vicende del campionato per conoscere queste cose. Non avevamo torto, quindi, nei giorni scorsi quando sostenevamo che la duplice prova programmata a Firenze era da considerare nulla, ma dobbiamo ammettere che la conferma è stata superiore ancora alle nostre previsioni. Diciamo questo perché siamo convinti che alcuni candidati hanno fallito miseramente l'esame, pur possedendo doti notevoli di gioco. La conferma di questa tesi l'ha offerta Albertosi, il portiere di riserva della Fiorentina, crollato ieri sotto il peso di tre goals sfortunati, ma certamente difensore di abilità notevole, come aveva dimostrato recentemente nelle due partite disputate dalla rappresentativa della Lega professionale in Gran Bretagna. Albertosi era e rimane un candidato serio alla trasferta in Cile, in diretta concorrenza con Buffon, con Sarti, con Anzolin e con Mattrel. Ma ieri a Firenze ha seriamente deluso.

I tre tecnici azzurri. Da sinistra: Herrera, Mazza e Ferrari (Tel. a «Stampa Sera»)

Crediamo che il triumvirato azzurro nella riunione di oggi a Milano debba constatare il fallimento del primo atto della sua opera di selezione. Se così non fosse, se dalla prova di ieri dovessero essere tratte decisioni definitive, dovremmo vedere cancellato dall'elenco quell'Albertosi che è pur sempre un validissimo e forte portiere.

Ci siamo lungamente intrattenuti sul «caso» dell'estremo difensore fiorentino non per il piacere di sottolineare a forti tinte la prova negativa di un giocatore, ma piuttosto per dimostrare che è sempre pericoloso dichiarare pubblicamente di voler effettuare allenamenti di carattere selettivo. Bisogna che i responsabili tecnici che s'interessano della nazionale seguano sia personalmente che tramite persone di loro fiducia gli atleti durante le partite della domenica. E' il campionato la migliore e più chiara vetrina delle possibilità dei giocatori, non una gara disputata fra squadre arrangiate alla meglio e per di più a metà settimana.

Prima di parlare del programma futuro esaminiamo brevemente la prova dei giovani di serie B, chiamati in causa ieri in una partita assai impegnativa. I cadetti hanno perso con un risultato netto (0 a 2, con reti di Milani e Mereghetti), ma la loro prestazione non è stata inferiore a quella dei più noti avversari.

Esistono buoni elementi anche nella serie inferiore, certamente non tanto forti da contendere agli «assi» un posto per la trasferta del Cile, ma non per questo meno degni di essere menzionati. Ricordiamo, ad esempio, Landoni e Gasperi della Lazio (Ramelli è parso un po' svagato e a lui si deve addebitare il primo goal incassato dalla squadra), e Maioli del Verona, che sarebbe un elemento di grandi capacità, se non assumesse nel gioco la posa di «super-asso». Il giovanissimo Vanara è rimasto in campo solo un tempo per tornare poi nell'altra partita come già stabilito. Non ha cooperato molto come praticità nella manovra, ma è senza dubbio pieno di «verve» non disgiunta da una certa decisione. Ha 17 anni appena e migliorerà ancora.

Oggi nel tardo pomeriggio, come abbiamo già accennato, i tre tecnici si troveranno a Milano per riferire e per ascoltare. Passeranno in rassegna tutti i 31 giocatori visti a Firenze? Non lo riteniamo possibile. Studieranno più che altro il programma futuro. La prossima riunione dei candidati alla maglia azzurra verrà effettuata mercoledì 24 gennaio con una partita fra i selezionati di ieri (così si dice) e altri elementi non più nuovi ai fasti della Nazionale. Anche questa prova avrà carattere di selezione. Siamo su questa strada e non si vuole più tornare indietro. In febbraio (non certamente il 14, giorno in cui si giocherà a Torino Juventus-Real Madrid per la Coppa dei Campioni) nuovo incontro fra i prescelti di quest'ultima seduta e gli «assi» della Nazionale di ieri. Il bilancio definitivo verrà effettuato in quel momento, definitivo in certo qual modo, perché a dire l'ultima parola sarà ancora, per fortuna del calcio italiano, il campionato.

* *

A Firenze c'erano ieri molti osservatori mandati da tante società cui non pareva vero di poter assistere in un solo campo a una così nutrita passerella di campioni o aspiranti tali. Le società, è logico e giusto del resto, pensano all'avvenire. C'era ad esempio Rocco soddisfatto del «suo» Milan, c'era Todeschini che osservava gli azzurri della Lazio, Fabbri aveva accompagnato i ragazzi del Torino e riferirà ai dirigenti granata le sue impressioni, e così farà Rabitti, inviato della Juventus. Bernardini rappresentava il Bologna, ma l'elenco non è certo completo. Per l'Inter c'era... Herrera.

Al tecnico nerazzurro abbiamo chiesto le impressioni sull'Inter alla vigilia della gara con il Torino. Il tecnico sudamericano non ci ha nascosto le sue preoccupazioni: «Con i granata è sempre difficile giocare, anche se mi sostengono che la squadra torinese sta attraversando un momento difficile».

«E dalla sconfitta di domenica con la Roma!».

«Un risultato ingiusto per noi, anche se premia i giallorossi romani».

«Domenica al Torino mancheranno Baker e Law e il compito dei suoi ragazzi sarà dunque facilitato...».

«Anche per noi un po' di fortuna».

«Giocherà Bolchi? Sarà disponibile anche Bettini?».

«Bolchi sì, Bettini no».

Non ha voluto dire altro, ma era evidentemente soddisfatto. La notizia della squalifica di Law ha risollevato il morale degli interisti, che scenderanno a Torino pieni di volontà per ricominciare subito la marcia bruscamente interrotta domenica scorsa a San Siro. Data la situazione, date le assenze di Law e di Baker, potremmo quasi dire che questa è veramente l'occasione dell'Inter.

Giulio Accatino

DOMANI SERA SULLA PISTA DI TO-ESPOSIZIONI

Incomincia il torneo di hockey su ghiaccio

E' il campionato di serie B - La squadra torinese della quale fanno parte giocatori di fama internazionale affronta lo Sportverein di Bolzano

Tutto è pronto per l'inizio del torneo di hockey su ghiaccio, che avverrà domani sera. L'Hockey Club Torino è l'unica formazione piemontese in lizza e milita attualmente nel campionato di serie B, con buone speranze di promozione. La seconda serie comprende tre gironi, ma le più forti squadre sembra siano tutte nel girone A, che vede nel Latemar di Bolzano, vincitrice l'anno scorso, la formazione favorita. La sua più pericolosa avversaria sarà indubbiamente la squadra torinese, che si presenta al via notevolmente rinforzata rispetto allo scorso campionato, in cui ottenne la piazza d'onore.

L'Hockey Club Torino potrà contare quest'anno su giocatori di fama internazionale, a cominciare dal portiere Lofredo, che ha già fatto parte della rappresentativa italiana, che sostituirà il giovane Cavallero, ancora piuttosto inesperto. La squadra torinese avrà nelle sue file anche il cortinese Ghedina, una giovane promessa dell'hockey italiano, attualmente a Torino per ragioni di studio.

Abbiamo potuto osservare Ghedina negli ultimi allenamenti al palazzo del ghiaccio: il ragazzo possiede una chiara visione del gioco, un perfetto controllo del disco, una sicurezza ed uno stile veramente ammirevoli. Se manterrà le promesse, sarà certamente, con Doglio (presidente ed attaccante), il più insidioso attaccante dell'Hockey Club Torino. Altri nomi spiccano nella squadra piemontese: su tutti, citiamo Cicogna, allenatore, che gioca nel ruolo di terzino. Doglio e Cicogna sono tanto impareggiabili registi quanto formidabili realizzatori.

L'allenatore federale Sandor Ott ha proposto alla federazione la loro candidatura per la nazionale B: sono stati anche proposti il fortissimo Ghedina ed il giovane Castiglione, che attualmente ha raggiunto un ottimo grado di forma. La via che porta alla serie A è però molto lunga ed insidiosa: oltre al Latemar, altre squadre si presentano come formidabili avversarie dell'Hockey Club Torino nella lotta per la promozione. Citiamo le due formazioni che appaiono sulla carta le più forti: l'Isolabella di Milano, e lo Sportverein di Bolzano, che affronterà i torinesi già alla prima giornata di campionato.

L'Hockey Club avrà quindi subito al primo turno un compito molto difficile. Ma Cicogna è molto fiducioso: i suoi ragazzi sono tutti in buona forma, e potrà schierare la formazione migliore. Il morale degli hockeisti torinesi è alle stelle, tutti sono convinti che quest'anno la serie A non è poi un traguardo molto lontano: ma una netta vittoria contro lo Sportverein sembra indispensabile, sia per il morale che per la classifica.

Domenica prossima l'Hockey Club Torino sarà impegnato a Briançon contro una rappresentativa locale, nel tradizionale confronto amichevole. Successivamente la squadra torinese affronterà a Milano l'Hockey Club Ambrosiano, per la seconda giornata del campionato. La partita H. C. Torino - Sportverein Bolzano si disputerà domani al palazzo del ghiaccio torinese con inizio alle 19,30 con ingresso gratuito. E' stato raggiunto un accordo tra l'assessore allo sport e Torino Esposizioni per l'allestimento di una tribuna.

Ecco la probabile schieramento della squadra locale: portiere: Lofredo (Cavallero); terzini: Cicogna, Del Negro, Bianchini, Ferroglio; prima linea: Doglio, Ghedina, Castiglioni; seconda linea: Nubar, Sartori, Colombano.

PRONOSTICI IPPICI

1 - 2 — ROMA (Tor di Valle), Premio Sabina (trotto; L. 1 milione 210.000; m. 2000; 11 partenti). Explorer (gr. 1), fratello di Tornese, merita di essere prescelto in questa gara; tra gli altri bene in corsa Calzante (gr. 2).

1 - x — ROMA (Tor di Valle), Premio Canale (trotto; L. 610 mila, m. 1600; 11 partenti). Ancora Musichiere (gr. 1) favorito; per il secondo posto preferiamo Barasina (gr. X).

2 - x — MILANO (San Siro), Premio Buffalora (trotto; Lire 610.000, m. 1600; 8 partenti). Molti buoni concorrenti a confronto; fra essi particolarmente forti ci paiono Samara (gr. 2) e Moriara (gr. X).

1 - 2 — FIRENZE (Mulina), Premio Montieri (trotto; Lire 400.000, m. 2000; 9 partenti). Vediamo bene in corsa Damasco (gr. 1) e Oire (gr. 2).

2 - x — NAPOLI (Agnano), Premio Oriani (galoppo; L. 600 mila, m. 2200; 10 partenti). Non avendo il peso avverso, Memorabile (gr. 2) ci sembra difficile da battere; fra gli altri preferiamo [illegible] (gr. X).

1 - x — LIVORNO (Ardenza), Premio C. Bini (galoppo; Lire 510.000, m. 2100; 9 partenti). Aquilina (gr. 1) è in un periodo di ottima forma; anche Annibale (gr. X) merita considerazione.

La scheda del Totocalcio

Una gara di serie A (Fiorentina-Bologna) ed una di serie C (Sanremese-Biellese) rappresentano le più grosse incognite

1-X ATALANTA (21) - SPAL (16). L'assenza del regista Maschio, squalificato, è un «handicap» sensibile per i bergamaschi, che dovrebbero tuttavia riuscire ad imporsi sulla Spal, bloccata in casa domenica scorsa dal Palermo del miracoloso Mattrel.

X-1 CATANIA (17)-L. R. VICENZA (14). I veneti sperano di sfruttare il momento difficile del Catania, decimato da infortuni e malattie, per strappare un preziosissimo pareggio.

1-X-2 FIORENTINA (27)-BOLOGNA (23). I favori del pronostico vanno ai viola, lanciati all'inseguimento dell'Inter ma la tradizione — che nel recente passato ha quasi sempre visto il Bologna protagonista di clamorose imprese a Firenze — impone il triplice segno.

X-2 LECCO (11) - JUVENTUS (19). Una Juventus in netta ripresa ed in formazione quasi al completo (mancherà il solo Charles) dovrebbe riuscire a resistere ai disperati attacchi del pericolante Lecco.

1-X MANTOVA (16) - VENEZIA (15). I biancorossi mantovani da due settimane non riescono a giocare, per impraticabilità del campo. Tempo permettendo, essi dovrebbero stavolta riuscire a disputare la gara col Venezia, che li vede favoriti. Nelle file del Mantova dovrebbe esordire il brasiliano Nicinha, che avrebbe già dovuto giocare domenica scorsa ad Udine.

X-1 MILAN (26) - PALERMO (22). L'ultima clamorosa impresa del Palermo, che ha già ottenuto otto punti in trasferta, è la vittoria di Ferrara, dove lo strepitoso Mattrel ha addirittura parato due calci di rigore. Sarà assai difficile per il Milan, anch'esso reduce da una vittoria esterna (a Catania) superare il solidissimo sbarramento difensivo siciliano, che ha subito soltanto tredici reti in diciannove partite.

1-x PADOVA (11)-UDINESE (8). I biancoscudati friulani devono ancora recuperare l'incontro col Mantova e sperano in un risultato utile a Padova per non compromettere la possibilità di riagganciarsi alla coda del gruppo. Una sconfitta li condannerebbe forse senza rimedio a rimanere ultimi in classifica.

1-x ROMA (22)-SAMPDORIA (18). Galvanizzata dal successo a sorpresa sull'Inter, la Roma conta di ripetersi anche a spese dell'incompleta Sampdoria, che dovrà rinunciare probabilmente sia al contravanti Brighenti sia al suo naturale sostituto Toschi, infortunatosi ieri a Coverciano. La Samp, che giocherà con Tomasin finto attaccante, ha perso due sole volte in trasferta, ottenendo invece una vittoria e sei pareggi.

x-2 TORINO (22)-INTER (28). Con un Torino al completo, sarebbe stata una partita aperta a tutti i risultati. L'assenza degli squalificati Law e Baker ingigantisce invece le difficoltà per i granata, per i quali un pari contro la capolista sarebbe più un risultato soddisfacente.

1 BARI (9)-CATANZARO (16). Vittorioso nel recupero di ieri col Como, il Bari — se non accuserà la stanchezza — ha tutte le carte in regola per ripetere il successo anche contro i calabresi.

x PRATO (18)-LAZIO (18). Benché i laziali si siano lasciati imporre il pareggio domenica scorsa dal Novara, essi hanno un impianto di squadra tanto solido da consentir loro di restar imbattuti sul campo del pericoloso Prato.

1-X-2 SANREMESE (16)-BIELLESE (19). Incontro senza pronostico. I liguri, su un campo amico, hanno doti tecniche sufficienti per tener testa anche ad un'avversaria di rango come la Biellese.

x-1 LECCE (18)-FOGGIA (20). Il Foggia, capolista del girone C di serie C, ha una difesa solidissima, che ha subito solo quattro reti in 14 gare. E' probabile quindi che riesca a resistere agli attacchi del Lecce, secondo in classifica.

1 LUCCHESE (15)-COMO (12)

x REGGINA (18)-MARSALA (15).

NOTIZIE IN BREVE

L'ex-nazionale [illegible] ha rassegnato le dimissioni da allenatore dell'Empoli, non avendo voluto accettare d'essere affiancato nella direzione della squadra da una commissione tecnica.

Il Barcellona ha battuto l'A.E.K. per 6-0 in un incontro disputato ad Atene: hanno assistito alla partita anche don Juan Carlos di Borbone e la sua fidanzata principessa Sofia di Grecia.

Salvatore Burruni, campione d'Europa dei pesi mosca, si sposerà l'11 gennaio ad Alghero con la signorina Rosetta Paulesu.

La rappresentativa di rugby Italia Centro-Nord ha sconfitto il Blackrock di Dublino per 8 a 3.

Si prepara l'assemblea nazionale di Sorrento

I notevoli progressi del tennis piemontese

Nella sede della delegazione torinese C.o.n.i., in corso Stati Uniti 10, si è tenuta l'assemblea generale ordinaria delle società piemontesi di tennis. Erano presenti i delegati di 34 società per un totale di 783 voti. E' stata approvata all'unanimità la relazione del presidente uscente, rag. Guasco, relazione che ha sottolineato come il tennis piemontese, in piena ascesa in questi ultimi anni, abbia maggiormente consolidato nell'ultimo biennio la sua posizione di primo piano in campo nazionale, superato solo dalla Lombardia. Attualmente risultano affiliate 50 associazioni con 111 campi, 5508 soci e 3411 tesserati per un totale di 834 voti (5886 voti in tutta Italia).

Nel corso della relazione sono stati ricordati i numerosi atleti piemontesi affermatisi in campo nazionale, particolarmente nel settore giovanile, ed è stata sottolineata la particolare cura che l'attività giovanile ha avuto attraverso numerosi corsi di addestramento con maestri federali e competizioni riservate: il programma fondamentale per la formazione delle nuove leve si è altresì ampliato con l'intervento dell'Isef di Torino che ha voluto inserire nelle materie di insegnamento lo sport del tennis. Nel corso della stagione i tornei disputati in Piemonte hanno raggiunto una cifra ragguardevole: ne sono stati organizzati ben 60.

Dopo la relazione, i congressisti sono passati alle votazioni. Il rag. Guasco è stato riconfermato alla presidenza del Comitato per il nuovo biennio, mentre la consultazione per i componenti del Comitato stesso ha portato all'elezione di Altimani, Capriotti, Chiampo e De Vecchi che hanno ottenuto la maggioranza delle preferenze.

Infine i delegati, in vista della prossima Assemblea nazionale di Sorrento, hanno espresso il voto che il Piemonte abbia ad essere rappresentato negli organi federali nella misura che gli compete, per passione e capacità di dirigenti, attività, importanza, numero di voti e tesserati.

Sci: non si corre ad Adelboden

BERNA, giovedì sera.

Colpo di scena per lo sci internazionale: gli organizzatori della gara di Adelboden, in programma per domenica e lunedì prossimi, hanno deciso di abolire la manifestazione per le cattive condizioni di innevamento. Negli ultimi giorni sono caduti 30 centimetri di neve, ma una norma di prudenza ha consigliato un rinvio «sine die» per il poco tempo a disposizione per predisporre il campo di gara.

Uguali timori si nutrono per le manifestazioni in calendario a Wengen la prossima settimana. Le gare femminili di Grindelwald, invece, dovrebbero essere comunque disputate.

SORDITA'
APPARECCHI ACUSTICI
CORTITON GIAPPONESE
A prezzi imbattibili - Apparecchio tascabile a 4 Transistor a sole L. 41.000
Occhiale Acustico Cortiton a L. 85.000
Ultima creazione TH. JOLLY
il nuovo gioiello acustico senza alcun filo
Concessionaria della K.E.I. CO.L.T.D. TOKIO
presso l'Ortopedia
LAMARCA - Via N. Fabrizi 43 - Tel. 774.586 - Torino
Tram 4-6-22-54-D - Orario: 9-13; 14-19 - Festivi: 9-12
MONDOVI': Ottica Bella, Via 8 Agosto 13 B - Tel. 2373

CASA DEL SOFA E SALOTTO F.lli BERGALLO
ATTENZIONE! TORINO
STABILIMENTO - ESPOSIZIONE E VENDITA AL PUBBLICO
I MIGLIORI SALOTTI DIVANI E MOBILI TRASFORMABILI A LETTO

Servetti & C.
PROFUMERIA ARTICOLI PER TOELETTA
IL SUO ASSORTIMENTO..... I SUOI PREZZI.....

Dal 1° gennaio 1962...
VENDITA STRAORDINARIA
A PREZZI RIBASSATI
MOBILI LUIGI XIV - XV - XVI
PORCELLANE - TAPPETI - LAMPADARI
PELTRI - ARMI - QUADRI - SPECCHIERE
GALLERIA SAN FEDERICO 10 (fronte cine LUX)

Digerite male?
Vi sentite stanco ed irritabile? Fate una prova con Epaclar. L'Epaclar è una gradevole bevanda effervescente che facilita la digestione, elimina l'acidità gastrica e fa bene al fegato. A base di solfato di magnesio (elemento naturale di molte acque minerali) e di Vitamine PP e C che svolgono una ben nota azione disintossicante, l'Epaclar ridona i piaceri della buona tavola e la serenità nella vita.
Se stomaco e fegato vuol curar, prendi

EPACLAR nelle Farmacie

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Lo Stabile torinese presenta il secondo spettacolo della stagione

Contesa fra Dio e il diavolo sotto il tendone di un circo

Va in scena domani sera al Gobetti «J. B.» dell'americano Mac Leish - La storia di Giobbe in termini moderni

... coloro che lo videro a San Miniato, non viene nè sacrificato nè subordinato. La regia è stata curata da Franco Parenti, con le scene e i costumi di Gianni Polidori e le musiche di Sergio Liberovici. Gli attori sono, oltre allo stesso Parenti, Cristiano Censi, Mimmo Craig, Wilma d'Eusebio, Alessandro Esposito, Gianna Giachetti, Renzo Giovampietro, Bob Marchese, Giulio Oppi, Carla Parmeggiani, Lucetta Prono, Isabella Riva, Gualtiero Rizzi, Cecilia Sacchi, Ruy Vismara.

a. bl.

Da sinistra: Franco Parenti, Renzo Giovampietro e Gualtiero Rizzi durante le prove di «J. B.» di Mac Leish

Stasera al teatro Alfieri si recita «Sacco e Vanzetti»

Stasera, al teatro Alfieri, alle ore 21,15, la compagnia degli Attori associati, della quale fanno parte tra gli altri Ivo Garrani, Valeria Valeri, Giancarlo Sbragia e Riccardo Cucciolla, darà l'annunciata rappresentazione di «Sacco e Vanzetti», tre atti di Roli e Vincenzoni.

Il dramma, come è noto, ricostruisce con fedeltà documentaria il clamoroso caso giudiziario dei due anarchici italiani Sacco e Vanzetti, ingiustamente condannati a morte da un tribunale americano nel 1921, e giustiziati nel 1927 tra le proteste del mondo civile.

IN GIUGNO A VENEZIA

L'esposizione dei vincitori delle Biennali del dopoguerra

(an. dra.) Una delle mostre che alla prossima Biennale di Venezia avrà sicuro successo è quella, di recente annunciata, dei «vincitori delle Biennali del dopoguerra»: cioè degli artisti, italiani e stranieri, cui dal 1948 al '60 sono stati conferiti i premi ufficiali.

Nella versione cinematografica del "Gattopardo,,

Burt Lancaster sarà un principe siciliano

Lo ha scelto Visconti come protagonista del film ispirato al romanzo del Lampedusa - Grossi nomi fra gli altri interpreti

Roma, giovedì sera.

Pubblicato — come è noto — dopo la morte dell'autore Giuseppe Tomasi principe di Lampedusa, Il Gattopardo non è un romanzo che si presta facilmente ad essere ridotto per lo schermo. La sua tecnica particolare e la struttura psicologica del protagonista, dalla quale affiora sovente il messaggio interiore, ne fanno un'opera che, indipendentemente dal clamoroso successo internazionale ottenuto come uno dei più quotati «best-sellers», incute soggezione anche ai più qualificati registi. Forse soltanto Visconti poteva tentare l'ambiziosa impresa. Ed egli ha ormai deciso, infatti. La sceneggiatura è stata elaborata in collaborazione fra lo stesso regista, Suso Cecchi D'Amico, Festa Campanile, Franciosa ed Enrico Medioli.

«Mi sono chiesto più volte — dice fra l'altro Visconti — se il principe Fabrizio Salina sul quale è accentrato quasi per intero il romanzo, non sia un autoritratto dell'autore e se certe previsioni con orizzonti talvolta limitati non siano frutto delle sue personali esperienze. D'accordo con i miei collaboratori ho comunque ritenuto opportuno dare al personaggio centrale del Gattopardo la sensibilità e la cultura dello stesso autore. Tutto ciò, s'intende, mettendo in evidenza il contrasto tra la realtà e la segreta speranza che animava il principe, evidentemente convinto che Garibaldi ed i Mille in ultima analisi non avrebbero apportato grossi cambiamenti sociali malgrado le scintille rivoluzionarie che potevano accendere sul loro cammino».

Visconti afferma che non può sposare la posizione del principe di Salina di fronte alla storia: «Oggi vediamo fino a che punto la sua visuale fosse ristretta. Nel Gattopardo c'è la visione di un personaggio che dei profondi rivolgimenti storici dava un'interpretazione soggettiva, personalissima. Perciò, di fronte alla sua figura nel film apparirà la Sicilia in fermento; moti dei contadini e relativi stimoli rivoluzionari dell'epoca».

Non si tratterà di un adattamento rigorosamente fedele del romanzo. Visconti si ripromette di trarne non poche varianti, considerandolo soltanto come una traccia della vicenda destinata allo schermo. Il romanzo, ad esempio, inizia alla vigilia dello sbarco dei Mille, mentre il film presenterà nelle prime sequenze i moti di Palermo con i «picciotti» che inneggiano a Garibaldi.

La versione cinematografica si snoda su due direttive: una di carattere storico, l'altra sostanzialmente di costume. Nell'insieme, non si potrà fare un paragone con il romanzo. Sarà un'opera a sé, pur essendo ispirata a quella del grande scrittore scomparso.

Per il ruolo del protagonista Visconti aveva pensato in un primo tempo a Laurence Olivier, ma l'attore inglese è stato costretto a rinunciare avendo altri impegni. Lo stesso personaggio sarà quindi interpretato da Burt Lancaster, che ha accettato con entusiasmo l'offerta del nostro regista. Claudia Cardinale sarà Angelica, il fratello di Shirley McLaine, Warren Beatty, presterà la sua figura a Tancredi. Paolo Stoppa sarà don Calogero Sedara. Romolo Valli e Rina Morelli daranno vita rispettivamente a don Pirrone e alla principessa di Salina.

Gino Barni

Fissate nuove regole per i Festival del cinema

Parigi, giovedì sera.

In una recente riunione a Parigi, il consiglio di amministrazione della Federazione internazionale delle Associazioni dei produttori di film ha fissato importanti regole per lo svolgimento ed il numero dei festival cinematografici:

1) La durata dei singoli festival non potrà superare i 14 giorni.

2) Il numero dei film di lungo metraggio presentati non dovrà superare i due al giorno.

3) Soltanto i paesi la cui produzione di valore internazionale supera i cento film annui potranno inviare tre film in competizione.

Premiata per «La ciociara»

Sophia: «Muoio dalla voglia di correre a New York»

PARIGI, giovedì sera.

Sophia Loren ha dichiarato che muore dalla voglia di andare a New York per ritirare il premio di migliore attrice dell'anno assegnatole dai critici cinematografici di quella città per la interpretazione della «Ciociara». Ma l'attrice teme che il regista Litvak, sotto la cui direzione sta attualmente lavorando insieme ad Anthony Perkins, non le permetta di andare.

«Quando un amico mi ha telefonato del premio — ha dichiarato Sophia — stentavo a crederlo. Non mi aspettavo tanto riconoscimento. Ora muoio dalla voglia di andare a New York per la cerimonia della premiazione. Sto scongiurando Litvak di lasciarmi andare. Farei qualsiasi cosa per poter partire. Per me è importantissimo: dopo tutto, un premio del genere non è di tutti i giorni».

Della «Ciociara» l'attrice dice di ritenerlo il film che ama di più, fra quanti ne ha girati: «Mi ci sono impegnata con tutte le energie, ed ho avuto grandi soddisfazioni sia per il successo di pubblico sia per l'interpretazione del ruolo».

Vacanze a Cortina

L'attore francese Daniel Gélin ha trascorso a Cortina con la moglie le vacanze natalizie

— STASERA ALLA TV —

Si riapre il processo all'ultimo re di Francia

Il secondo canale inaugura i «Grandi processi della Storia» - Dopo Luigi XVI (in due udienze), toccherà a Maria Antonietta e a Danton

Questa sera, alle 21,05, con Il processo a Luigi XVI, ha inizio alla televisione, sul secondo canale, l'annunciata serie de I grandi processi della Storia, a cura di Francesco Sanvitale. Questa prima serie è dedicata alla Rivoluzione Francese e comprende quattro trasmissioni: le prime due riguardano Il processo a Luigi XVI; le altre due i processi a Maria Antonietta e a Danton. Si prevede che in un prossimo futuro saranno trattati processi celebri di altre epoche. Il ciclo dei processi della Rivoluzione Francese esprime momenti essenziali di quel grande evento. Attraverso lo svolgimento di questi processi si avrà anche l'illustrazione del dramma politico «chiave» della Rivoluzione Francese, che culminò con la vittoria di Robespierre su Danton.

La particolarità di questi processi consiste nella loro ricostruzione, servendosi degli atti processuali e delle testimonianze dirette dell'epoca, e rivivono nella sceneggiatura televisiva, oltre che nei dialoghi e nelle parole dei protagonisti, attraverso la voce di uno «storico» (l'attore Carlo D'Angelo), che svolge il ruolo di presentatore dei fatti extraprocessuali e di illustratore dei problemi giuridici del processo.

A questa prima trasmissione partecipano ... attori. Il processo ... la regia di ... Ghiandoni ... Carlo Lodovici ... Sergio Palmieri ... Bartolini Salimbeni. Il cast degli attori principali è ragguardevole: Antonio Battistella sosterrà la parte di Robespierre; il pubblico accusatore Barère sarà Franco Volpi, l'avvocato difensore De Sèze: Aroldo Tieri; Saint-Just: Raoul Grassilli; Tronchet: Tino Bianchi, e, al centro, Luigi XVI (impersonato da Ivo Garrani) un re che non sa rinunciare alla sua regalità neppure in un momento così drammatico. La vicenda vive tra l'atmosfera infiammata della Convenzione e lo squallore delle prigioni, tra l'oratoria demolitrice della pubblica accusa e la difesa appassionata del giovane De Sèze. Vi si possono cogliere già le anticipazioni e i preludi di quello che sarà il 1793, l'anno del Terrore.

OGGI SUL VIDEO	
Primo Canale (nazionale)	
17,30	La tv dei ragazzi: «Aquila Bianca» fiaba teatrale.
18,30	Telegiornale.
18,45	«Il grande momento», racconto sceneggiato. Regia di Paul Wendkos.
19,15	Una risposta per voi: Colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori.
19,45	La tv degli agricoltori.
20,30	Lo sport.
20,30	Telegiornale.
21,05	Perry Mason: «Un uomo è scomparso», racconto sceneggiato. Regia di Arthur Marks. Int.: Raymond Burr, Barbara Hale, William Hopper.
21,50	Giro del mondo in un anno.
22,40	Il pericolo è il mio mestiere: La sfida agli alligatori.
23,05	Telegiornale.
Secondo Canale	
21,05	I grandi processi della storia, ricostruiti sugli atti ufficiali e sulle testimonianze dell'epoca. «La rivoluzione francese: Processo a Luigi XVI» (prima parte). Musiche di scena di Gino Marinuzzi jr. Regia di Carlo Lodovici.
22,15	Telegiornale.
22,35	Giovedì Sport: Riprese dirette e inchieste di attualità.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Ritratto di attore: Paolo Stoppa - 19,45: Concerto natalizio alla presenza del Sommo Pontefice - 20: La radio si ascolta in MF - 20,20: Lo sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Le acque della Luna», tre atti di N. C. Hunter - 23,10: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: L'amico Charlot: tre comiche di Chaplin - 22,05: Telegiornale - 22,25: I viaggi di J. Gunther: Verso l'Antartide.

Fervono a Reggio Calabria le prove di «Canzonissima»

Reggio Calabria, giovedì sera.

Nel teatro Comunale di Reggio Calabria fervono i preparativi per la finalissima di «Canzonissima» che sarà trasmessa in ripresa diretta la sera del 6 gennaio prossimo. Tutto il complesso, per circa quattrocento persone, è già nella città dello Stretto e mentre i tecnici ed il regista Macchi stanno curando la messinscena e gli impianti di trasmissione, gli attori ed il corpo di ballo provano le parti loro affidate.

L'abbinamento delle quattordici canzoni finaliste ai biglietti della Lotteria di Capodanno, avverrà com'è noto, a Reggio, nella mattinata di sabato 6. La canzone dichiarata vincente in base alle votazioni degli ...

LE TRASMISSIONI DEL PRIMO CANALE

Perry Mason stravince

Un uomo è scomparso e Perry Mason agisce (Programma nazionale televisivo: ore 21,05). Arriviamo al giorno del processo e la Pubblica Accusa sembra ormai di aver partita vinta, allorquando — come al solito — il signor avvocato Perry Mason riesce all'ultimo istante... Ma, al tempo... Vediamo prima di che si tratta, come si sono svolti i fatti e poi parleremo dell'ennesima vittoria dell'«avvocato del diavolo». Tutto sarà più chiaro, non è vero?

Dunque, incominciamo: la vicenda si svolge a Los Angeles di dove Howard Walters, dipendente di una ditta industriale, fugge in aereo, con 120 mila dollari rubati alla medesima ditta. Nello stesso giorno fugge anche il giovane Andy Taylor, figlio del proprietario dell'azienda, abbandonando la moglie, il padre e i suoi affari. Walters è atteso in una determinata località dalla propria amante, che non lo aspetta per riabbracciarlo, ma per farlo fuori, con l'aiuto di un amico, e portarsi via il denaro rubato.

Durante il volo, per una avaria al motore dell'aereo, Walters è costretto a lanciarsi col paracadute ... nella capanna di un boscaiolo che, approfittando della sua situazione, gli porta via tutto il denaro.

Questo boscaiolo, che intende attuare un suo piano, onde accusare un'altra persona allo scopo di sviare eventuali ricerche di Walters, invia lettere anonime alla polizia per indicare la signora Carol Taylor, moglie di Andy quale colpevole del furto dei 120 mila dollari. Per compromettere maggiormente la invia delle banconote la cui serie sono note alla polizia, che, trovandole nella casa di Carol, accusa la donna di furto e di omicidio.

A questo punto arriva Perry Mason, patrono di Carol, ma le indagini sono lunghe e complicate e mancano le prove per discolpare Carol. Quindi, con pochissime speranze per salvare l'innocente signora, si arriva al processo e, all'ultimo momento, Perry Mason riesce a produrre alcune efficaci prove che serviranno a chiamare sul banco dei testimoni il vecchio boscaiolo, il quale, alle strette, finirà per confessare la sua colpa.

* *

«Una risposta per voi», una delle più vecchie trasmissioni ... eseguite tutti gli anni: prima di sera, precedendo «Lascia o raddoppia?», quindi nel tardo pomeriggio. In tutto oltre 300 puntate.

Il ritmo della rubrica seguirà quest'anno all'incirca quello degli altri anni: una piccola differenza è data dagli inserti filmati che serviranno a meglio lumeggiare le risposte. In questa prima trasmissione, poiché i quesiti del pubblico non sono logicamente ancora giunti, il professor Cutolo tratterà l'interessante tema dei Magi nella tradizione medioevale.

Nell'istruttoria a carico del sindaco La Pira per "Non uccidere,,

Il regista Autant-Lara a Firenze interrogato stamane dal giudice

FIRENZE, giovedì sera.

Claude Autant-Lara, il regista del film «Non uccidere», è giunto ieri mattina a Firenze per deporre nel procedimento istruttorio iniziato in seguito alla proiezione della pellicola, avvenuta il 11 novembre scorso nella sala del «parterre» di San Gallo per iniziativa del sindaco, prof. Giorgio La Pira, e del Consiglio comunale dinanzi a seicento invitati.

Il regista francese, che nel pomeriggio è stato raggiunto dal produttore del film, Moris Ergas, è stato interrogato stamane dopo le 10 negli uffici del Tribunale, in piazza San Firenze, dal giudice istruttore dott. Corrado De Biase, al quale è affidata l'inchiesta. Claude Autant-Lara, dopo avere appreso che nel decreto del magistrato relativo al sequestro del film si accennava anche ad «altri reati eventualmente ipotizzabili», aveva incaricato l'avv. Ugo Casteinuovo Tedesco di tutelare i suoi diritti morali, dato che la riserva del giudice lasciava chiaramente presumere una indagine in merito al contenuto del film.

Preoccupato che potesse essere travisata la nobiltà dei suoi propositi, il regista ha deciso di mettersi a disposizione dei magistrati fiorentini per poter spiegare il significato morale che aveva inteso attribuire al film e i temi ai quali s'era ispirato. L'avv. Castelnuovo Tedesco ha presentato in proposito un'istanza al giudice istruttore, istanza che è stata accolta, così che stamane è stata sentita la deposizione del regista.

Ieri sera, Autant-Lara si è recato in Palazzo Vecchio per fare visita al sindaco La Pira, con il quale si è intrattenuto a cordiale colloquio.

«Provvisorio» il divorzio di Dick Powell e June Allyson

Hollywood, giovedì sera.

Dick Powell e June Allyson, i due noti attori dello schermo, hanno annunciato di aver deciso di rendere definitivo il loro divorzio. ...

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

La vita per lo Zar, opera lirica di Glinka alle 21 sul Nazionale - Gli irreperibili, radiodramma di Heinrich Böll alle 20,30 sul Secondo

GIOVEDI' 4 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE ...

VENERDI' 5 GENNAIO

...

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 45-17

Alfieri: ore 21,15 Comp. Sbragia-Valeri-Garrani in «Sacco e Vanzetti» di Roli e Vincenzoni.

Auditorium di Torino: domani, ore 21: Concerto sinfonico n. 3. Dirett. Sergiu Celibidache. Musiche di Rossini, Prokofiev, Dvorak.

Carignano: ore 21,15 Macario-Campanini-Maria Fiore in «Consiglio lei, donna lei» 2 atti comici di Augusto Novelli. Nuova edizione.

Gianduja - Marionette Lupi (nuova sede via Santa Teresa 61: oggi, ore 15: «Gianduja '61» e Presepe.

Ridotto del Romano: ore 21, il Teatro delle Dieci presenta quattro atti unici di René De Obaldia.

Teatro dell'Officina (via Carlo Alberto n. 12): ore 21 «Accadde a Irkutsk». Ultima recita.

Teatro Stabile: domani, ore 21,15: «J. B.» di A. Mac Leish; regia di Franco Parenti.

Alcione: Rivista Pippo Volpe, ore 16,15 e 21,15.

Maffei: «Fantasie di Natale» Rivista Ferraro-Colombo-Palumbo ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle ore 17 e 21,15 omaggio a Pierre Brasseur «Rocambole» le spie, di J. De Baroncelli con P. Brasseur, S. Desmarets, Loredana, M. Giorda, Armontel, V. Sanipoli (Francia-Italia, 1947, versione originale: minuti 105).

Al Bagatelle Eraclio's Club: 21-2 Whisky à gogo più - Strada per Cavoretto n. 3 - Telefono 678-616.

Al Florida Club (piazza Solferino, t. 42-632): 17-19 e 21-1 Lanfranco: cantano N. Genovese e F. Franchi.

Al Nirvana: ore 21 canta Vasquez.

Arlecchino Danse: ore 21,15 Bruno Martino e il suo Complesso.

Augustea: 16,30 e 21 Androghetti.

Bruno: ore 21 canta Lilly Franca.

...

Trocadero: ore 21-1 Righi e Saitta. Whisky Satin (Gollo t. 887-886): 21. Domani: serata prolungata 21-3.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 530-789): Attrazioni, Orchestra «I 4 Loris».

Chez Louis (Pr. Tommaso 3): attr.

Columbia Night Club: attrazioni.

Le Perroquet (via Gollo n. 16): Attrazioni Jean Willy Quartet.

Mackey's Club - Whisky à gogo (via Gramsci 15, t. 41-573): 21,30-3.

Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270): attraz. internaz. da tutto il mondo

Tarantella (t. 547-533): attraz. int.

Karie (Torino-Esposizioni, Valentino): noleggio ore 15-19 e 21-24.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Barabba» tech. con A. Quinn, S. Mangano, Gassman, Palance, Borgnine. Ultimo ore 22.

Astor: «Vincitori e vinti» Tracy, Lancaster, Widmark, Dietrich, Garland, Clift. Or. 14,15-19,15-21,45

Corso: «Madame Sans-Gêne» Sophia Loren, technirama technicol.

Cristallo: «Divorzio all'italiana» Marcello Mastroianni e Daniela Rocca. Or. 14-16-18,10-20,10-22,30.

Doria: «La carica dei cento e uno» in technicolor di Walt Disney.

Ideal: «El Cid» technicolor con Charlton Heston e Sophia Loren. Orario: 14,40 - 18,30. Ultimo 21,30.

Lux: «Una vita difficile» con Alberto Sordi e Lea Massari.

Reposi: «L'occhio caldo del cielo» eastmancolor, Rock Hudson, Kirk Douglas, D. Malone e J. Cotten.

Romano: «Il mantenuto» con Ugo Tognazzi e Marisa Merlini.

Vittoria: «A cavallo della tigre» con Nino Manfredi.

Adriano: «I due volti della vendetta» vistavision tech., Marlon Brando, K. Malden, Katy Jurado.

Arlecchino: «Le piace Brahms?» I. Bergman, Y. Montand, Perkins.

Augustus: «Splendore nell'erba» di Elia Kazan con Natalie Wood, Warren Beatty, tech. ...

U L T I M E N O T I Z I E

SARA' RESO NOTO ENTRO STASERA

Il programma del psi per il centro-sinistra

Rispetto a precedenti indiscrezioni, risulterebbe abbandonata la richiesta del salario minimo in agricoltura - Molte riserve di Colombo per una collaborazione con i socialisti - Un articolo del cardinale Siri

(Dal nostro corrispondente)

Roma, giovedì sera.

La direzione del psi, riunitasi stamane, ha esaminato i documenti preparati dalla commissione economica del partito. E' probabile che i documenti vengano resi noti in serata. Essi dovrebbero costituire la piattaforma programmatica in base alla quale il psi tratterebbe il suo ingresso nell'eventuale nuova maggioranza di centro-sinistra. Di qui l'interesse degli ambienti politici per la riunione odierna della direzione socialista.

Qualche settimana fa venne resa nota una prima stesura del documento programmatico; i punti più importanti erano: 1) nazionalizzazione delle fonti di energia; 2) istituzione delle regioni; 3) abolizione del segreto bancario; 4) rivalutazione delle condizioni economiche dei lavoratori dell'agricoltura, con l'istituzione di un salario minimo; 5) impulso all'istruzione. L'on. Lombardi ha dichiarato ieri che è stato eliminato solo il punto concernente il salario minimo in agricoltura.

La direzione del psi, nella sua riunione odierna, discute anche sull'andamento del dibattito precongressuale della dc. Stamane l'Avanti! dà in- [illegible]

[illegible] poggio diretto o indiretto viene dato a una politica globalmente intesa, interna e internazionale, o soltanto ad alcuni punti del programma. Nel primo caso potrà dirsi asservito una maggioranza; non altrettanto potrà dirsi nel secondo caso ».

Il « Quotidiano » e altri giornali cattolici pubblicano stamane un articolo del cardinale Siri. Illustrando il documento approvato qualche tempo fa dalla Commissione episcopale italiana, il cardinale afferma l'incompatibilità tra l'ideologia marxista e quella cattolica. « E' ben vero che anche i seguaci delle idee marxiste possono, in taluni particolari problemi, avere in mente qualche idea e qualche soluzione accettabili anche per i cattolici: tuttavia il significato dei termini cambia essenzialmente quando è su basi marxiste e ciò rende equivoche molte cose ».

Dopo aver affermato che l'inconciliabilità tra cattolicesimo e marxismo non è soltanto dottrinale, ma si trasferisce anche nel campo della politica, l'articolo conclude che « le direttive seguite da qui dalla gerarchia (ecclesiastica) nell'indicare l'esistenza di limiti precisi nella collaborazione a chi intende instaurare in modo [illegible]

[illegible]

... Colombo ha detto: « Se nella attuale situazione parlamentare viene presa in considerazione l'ipotesi di un governo costituito dalla dc, dal psdi e dal pri, con l'appoggio diretto o indiretto del psi, tale formula non può che poggiare sulla certezza che la linea di fondo di una politica democratica, quella di politica interna e di politica estera, che costituiscono il nostro maggiore impegno con l'elettorato, non vengano mutate. Questa certezza discenderà certamente dalla fermezza della dc e degli altri due partiti democratici, dalla loro indisponibilità ad ogni pericoloso cedimento, ma poiché essi da soli non costituiscono maggioranza, dovranno accertare se l'ap- [illegible]

... to nell'interesse della pace l'equilibrio delle forze tra l'Occidente e l'Oriente; il Mec passi alla sua seconda tappa; la dc e il pri rinuncino al progetto delle regioni; divenga realtà una legislazione contro i monopoli; siano fatti concreti passi in avanti nel campo della scuola.

Un anticipo della ripresa parlamentare si ha oggi con la riunione della Commissione Istruzione della Camera, incaricata di completare l'esame del disegno di legge che stanzia 104 miliardi per la scuola. I 104 miliardi sono costituiti dai fondi inutilizzati del piano della scuola (tuttora arenato per la mancanza di un accordo tra i partiti della maggioranza).

v.

Arrestato per l'aggressione ad un compagno di lavoro

Alessandria, giovedì sera.

I carabinieri di Alessandria hanno tratto in arresto, stamane, su ordine di cattura dell'autorità giudiziaria l'operaio Giuseppe Galati di 31 anno, residente a Spinetta Marengo, accusato di lesioni volontarie. Il provvedimento si riallaccia ad un grave episodio verificatosi la sera del 20 dicembre scorso, allorché il Galati, unitamente all'operaio Basile Travagliante di 22 anni, aggrediva il compagno Leonardo Balachia di 31 anno, col quale era in lite per rivalità di lavoro. L'alterco ben presto degenerava ed il Balachia era gettato a terra, raggiunto da un potente calcio e percosso con una sbarra di ferro che gli fratturava la tibia destra. Egli è degente all'ospedale di Alessandria e ne avrà ancora per oltre un mese.

MOBILITATI DA IERI SERA POLIZIA E CARABINIERI PER LA CACCIA AI DUE GIOVANI BANDITI

La studentessa sedicenne Maria Rosa, figlia del commerciante Giuseppe Ponte, aggredita dai due banditi

Identificati i rapinatori della studentessa di Cuneo

Si erano fabbricati una chiave falsa dell'alloggio: forse intendevano commettere soltanto un furto La ragazza, figlia di un noto commerciante, è stata aggredita in casa e imbavagliata: « Guai a te se fiati! » - I malviventi si sono impadroniti di 170 mila lire ma uno di essi, fuggendo, ha abbandonato la sua parte di refurtiva - Gli inquirenti sarebbero già in possesso dei nomi dei ricercati

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, giovedì sera.

Tutte le forze di polizia di Cuneo, agli ordini del questore dott. Di Vincenzo, sono mobilitate dalla tarda serata di ieri per la caccia ai due giovani banditi autori dell'audace rapina perpetrata verso le 20 nell'abitazione del commerciante Giuseppe Ponte, situata nella nostra città in via Schiapparelli 3: i malfattori, com'è noto, hanno aggredito la giovane figlia del Ponte, Maria Rosa, una studentessa di 16 anni che si trovava sola, in cucina, e dopo averla imbavagliata si sono impadroniti di 170 mila lire.

Nella precipitazione della fuga uno dei due banditi, preso evidentemente dal panico, ha preferito sbarazzarsi della sua parte di refurtiva che è stata pertanto ricuperata più tardi dalla polizia. I rapinatori sono finora riusciti ad eludere le vaste battute effettuate in tutta la città e alla periferia, i posti di blocco fissati sulle principali vie di comunicazione che si diramano da Cuneo e gli ordini di ricerche alle varie questure e ai comandi dei carabinieri della regione.

Si ha però fondato motivo di ritenere che la polizia sia già riuscita a individuare i due malviventi e che presto o tardi il cerchio teso attorno ai fuggitivi si trasformerà in una trappola che già fin d'ora presenta ben scarse vie d'uscita.

Occorre premettere che all'inizio, in fase di progettazione, il « colpo » preparato dai giovani malfattori doveva rivestire le caratteristiche del furto, cioè d'uno svaligiamento d'alloggio. Solamente imprevedibili circostanze hanno trasformato i ladri in rapinatori: i due giovani del resto non hanno esitato ad agire con violenza, quasi con brutalità.

Il « colpo » era stato preparato ed architettato nei minimi particolari. I due avevano avuto modo di approfondire la conoscenza delle abitudini del Ponte, commerciante di frutta all'ingrosso, e della moglie, signora Lina che al pianterreno dello stabile che fa angolo con i portici di corso Nizza gestisce un negozio di generi di abbigliamento. Avevano preso addirittura il calco della serratura dell'alloggio situato subito al primo piano e in tal modo avevano potuto farsi fabbricare una chiave falsa.

Negli ultimi giorni, il Ponte aveva notato la macchia biancastra che imbrattava la toppa dell'uscio, ma aveva finito per non dare eccessivo peso ai sospetti che subito gli erano balenati in mente. Ieri sera i banditi, che stazionavano fin dalle prime ombre della sera nei pressi dell'isolato, ritennero che il momento propizio fosse giunto verso le 19,45, quando scorsero Maria Rosa — l'unica figlia dei coniugi Ponte — uscire dal portone di via Schiapparelli ed entrare in negozio in compagnia della giovane commessa.

Credettero l'alloggio vuoto e dopo un'ulteriore attesa di cinque-sei minuti salirono febbrilmente al primo piano. Ignoravano che, dopo aver aiutato la mamma (il padre era in giro per affari) la ragazza era risalita in casa passando dalla retrobottega, cioè dall'uscita secondaria [illegible]

[illegible] tarchiato, basso di statura, dall'apparente età di 25 anni, aveva rialzato la sciarpa fino al mento e teneva la sigaretta accesa serrata tra le labbra.

Sia il più alto, che appariva chiaramente il « capo », che l'altro non si erano preoccupati di coprirsi il volto, sicuri di non trovare nessuno nell'appartamento. L'individuo più alto si avvicinò a Maria Rosa e dopo aver chiuso l'interruttore della radio le intimò: « Guai a te se fiati! Ed ora dicci dove sono i soldi! ». La ragazza non rispondeva.

Poi, con voce fioca, mormorò: « Soldi in casa non ce ne sono ». Mentre il « capo » si poneva a frugare febbrilmente dapprima nella camera da letto e poi in sala da pranzo, il « bassotto » che appariva più emozionato e visibilmente preoccupato, teneva d'occhio la ragazza.

Ad un tratto Maria Rosa venne sospinta dietro la porta della sala. Maria Rosa, una graziosa ragazzina, esile di corporatura, diede prova di notevole forza d'animo. Sia pure con il pianto in gola, si mise ad urlare invocando la mamma. Con una brusca mossa il più giovane dei due figuri sbatté violentemente l'uscio contro la testa della giovinetta.

Frattanto il « capo » aveva coronato fruttuosamente la ricerca del denaro. Aprendo un basso mobile-bar trovò in una bomboniera centomila lire; altre settantamila le scovò sotto alcuni fogli di carta. Meno precipitazione ed una ricerca più accurata gli avrebbero consentito di trovare altre 120 mila lire ed una somma imprecisata in franchi francesi, riposte sullo stesso ripiano del mobiletto.

Sotto gli occhi di Maria Rosa, semitramortita dalla botta ricevuta, i banditi si divi- [illegible]

[illegible] Fratanto la giovane figlia del Ponte aveva fatto dare l'allarme, ad avvertire la madre. Gli agenti della Squadra Mobile, informati in ritardo, accorrevano sul luogo della rapina agli ordini del commissario dott. Pinna; purtroppo i rapinatori avevano avuto un discreto margine di vantaggio sui loro inseguitori.

Nino Manera

L'imminente inchiesta disciplinare sullo scandalo di Fiumicino

Un generale avrà l'incarico di indagare sulle complesse attività del col. Amici

Si dovrà accertare se l'ufficiale abbia violato il divieto fatto ai pubblici dipendenti, di svolgere attività privata a scopo di lucro - Di quali sanzioni è passibile - I socialisti chiedono le dimissioni di Andreotti, "non per anticipare giudizi, ma per evitare una abnorme situazione"

(Nostro servizio particolare)

Roma, giovedì sera.

[illegible] Alla preannunciata iniziativa parlamentare comunista (che è stata comunicata ufficialmente alla segreteria della Camera) per la discussione immediata alla riapertura del Parlamento sulle risultanze dell'inchiesta sull'aeroporto di Fiumicino, se ne è aggiunta una anche dei socialisti che, con una interpellanza del senatore Giusto Tolloy al presidente del Consiglio on. Fanfani, chiedono le dimissioni del ministro della Difesa on. Andreotti: « Non per anticipare giudizi o definizioni di responsabilità — è detto tra l'altro nell'interpellanza — ma per eli- [illegible]

[illegible] dopo essere stato chiamato direttamente in causa dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino ».

Secondo alcune precisazioni ufficiose, è probabile che il giorno successivo alla riapertura del Parlamento (fissata come è noto per il 16 gennaio prossimo) si avrà la discussione in aula sulla complessa vicenda cui interverranno tutti i parlamentari chiamati in causa dalla relazione della Commissione d'inchiesta.

Ieri si è fatto vivo anche il generale Pezzi, il quale fu capo di gabinetto dell'on. [illegible]

[illegible] Si continua a parlare molto del colonnello in servizio permanente effettivo Giuseppe Amici. Quella dell'Amici è una figura complessa. L'ufficiale sul quale è puntata oggi l'attenzione dell'opinione pubblica che lo considera il deus ex machina dell'aeroporto « tutto d'oro », è stato posto come è noto, sotto procedimento disciplinare.

Insieme ai suoi compiti di militare il col. Amici ha svolto, fin dall'immediato dopoguerra, un'intensa attività come imprenditore edile costruendo case, fondando cooperative e fornendo la sua consulenza tecnico-amministrativa ad imprese private. L'ufficiale che è nato a Caserta il 8 settembre 1918, è un uomo bruno, di statura normale, dall'eloquio facile, sicuro di sé e che ispira fiducia. Quanto abbia guadagnato il colonnello Amici nell'ultimo decennio è cosa difficile da stabilirsi. C'è chi parla persino di un miliardo. La commissione parlamentare di inchiesta non ha approfondito questo punto.

Il provvedimento disciplinare al quale ora il colonnello Amici sarà sottoposto dovrà stabilire se il « realizzatore » dell'aeroporto di Fiumicino ha violato l'art. 18 dello statuto giuridico degli ufficiali effettivi che vieta ai dipendenti della pubblica amministrazione di svolgere qualsiasi attività professionale a scopo di lucro. Sembra infatti che, nel momento in cui fu riammesso in servizio, l'Amici non abbia completamente abbandonato la sua attività imprenditoriale ma anzi, come risulta dall'indagine della commissione parlamentare, l'abbia notevolmente intensificata servendosi come prestanomi della moglie, del figlio e di altri.

L'inchiesta formale sarà condotta da un ufficiale generale il quale dovrà stabilire se l'Amici è passibile di deferimento ad un consiglio di disciplina costituito da altri cinque generali. In caso di deferimento ove non fosse scagionato, tre sono le sanzioni che potrebbero essere applicate nei confronti dell'ufficiale: sospensione dall'impiego, sospensione dalle funzioni del grado, perdita del grado per rimozione.

F. M.

Entro giovedì prossimo

La pubblicazione dei verbali dell'inchiesta parlamentare

ROMA, giovedì sera.

I processi verbali e gli interrogatori resi dai testi dinanzi alla Commissione parlamentare di inchiesta verranno integralmente pubblicati negli atti parlamentari. La decisione è stata adottata dai presidenti del Senato e della Camera di comune intesa.

Di essa è stata data notizia ufficiale nella tarda mattinata di oggi ed il segretario generale della Camera, avv. Piermani, ha aggiunto che la pubblicazione avverrà mercoledì o al più tardi giovedì della prossima settimana.

Tutta Biella ha salutato il più illustre dei suoi industriali

Oreste Rivetti sepolto stamane ad Oropa

Dopo l'ultima veglia funebre nell'atrio dei lanifici di cui lo scomparso decuplicò la potenza in 45 anni di attività, un immenso corteo ha accompagnato la bara in S. Stefano - Di qui una lunga colonna d'auto ha seguito il furgone funebre fino all'alpestre cimitero avvolto dalla nebbia

(Dal nostro corrispondente)

Biella, giovedì sera.

Il comm. Oreste Rivetti ha trascorso simbolicamente la sua ultima notte nello stabilimento laniero di cui per 45 anni resse le sorti, ampliandolo e perfezionandolo e che gli servì da trampolino per realizzare nuove imprese che danno lavoro a migliaia di persone in zone dove regnava la miseria.

L'atrio dell'ingresso agli uffici del lanificio di via Repubblica 10, trasformato in camera ardente, per 36 ore è stato meta di un pellegrinaggio quasi ininterrotto: gente umile e personalità hanno reso omaggio alla salma dell'industriale, collocata in una bara scoperta e vegliata dai dipendenti del complesso Rivetti che, come è noto, ha filiazioni a Beverate (Como), Firenze, Maratea (Potenza) e Praia a Mare (Cosenza) con oltre diecimila posti di lavoro.

Il corteo si è mosso alle 9, attraverso viale Matteotti e via Italia, fra due ali fitte di folla, preceduto dai piccoli ospiti dell'orfanotrofio « Rivetti », dell'ospizio di carità del Vernato e della Piccola Casa della Divina Provvidenza. La bara, coperta di orchidee e giacinti, era portata a spalle dagli operai degli stabilimenti Rivetti. Seguivano il feretro il figlio dott. Stefano con la consorte donna Francesca Barbò Barbiano di Casalmorano, le figlie Albertina e Maria con i rispettivi mariti ed i numerosi parenti dell'estinto. Fra questi era il fratello comm. Attilio, settantaseienne che, sorretto dal cugino Renato Rivetti, ha voluto partecipare a tutto il rito. Numerose le autorità; fra gli altri il viceprefetto vicario dott. Perdidia, il questore dott. Aquino, il vice-questore dott. Gramellini, il capitano dei carabinieri Marcellino in rappresentanza del comandante la Legione.

Vasta la rappresentanza del mondo industriale e finanziario italiano; erano presenti l'on. Silvio Mallo Grand, il presidente della Confindustria, comm. Furio Cicogna, il presidente della Federazione internazionale laniera dott. Renato Lombardi. Rappresentata tutta l'industria laniera biellese con alla testa il cavaliere del lavoro Lodovico Cartotti ed il dott. Giuseppe Valetto, in rappresentanza dell'Unione.

Erano presenti rappresentanze con gagliardetto dell'istituto « Quintino Sella », dell'istituto « Eugenio Bona », della Associazione volontari italiani del sangue, della ex-Combattenti, Mutilati e Invalidi del lavoro, una squadra di agenti in divisa dell'Autostrada Torino - Milano, del cui consiglio d'amministrazione lo scomparso faceva parte, nonché migliaia di persone di ogni categoria sociale. Il feretro, recato a braccia da operai in tuta e seguito da una folla immensa che continuava ad ingrossarsi, ha raggiunto, lentamente, la cattedrale di S. Stefano, dove ha officiato la funzione funebre il vicario generale della diocesi, mons. Giuseppe Botta.

All'uscita dal tempio si è poi formata un'interminabile colonna di automobili che hanno seguito il furgone funebre lungo i dieci chilometri di salita fino al cimitero di Oropa.

All'ingresso del Santuario d'Oropa il feretro è stato accolto dal rettore, monsignor Trompetto. Dopo la lettura della Messa funebre nell'antica basilica eusebiana, il feretro è stato portato, sempre a braccia, al cimitero, avvolto da una fitta nebbia. La cerimonia avrebbe dovuto avere un carattere intimo, ma alcune centinaia di persone si sono unite ai famigliari dello scomparso. Lungo la strada che porta al cimitero erano state collocate le corone di fiori, molte delle quali inviate da industriali stranieri. Fra le molte corone notata quella del ministro Giuseppe Pella, del prefetto di Vercelli con il nastro tricolore, di istituti finanziari, dei Comuni di Sordevolo, di Maratea e di Praia a Mare e delle maestranze dei diversi stabilimenti.

La salma è stata tumulata nella cappella di famiglia accanto a quella del fratello, comm. Giuseppe Rivetti. La cappella venne eretta quarant'anni fa. Nel centro è collocato un sarcofago di granito, circondato da una corona di bronzo; ai tre lati della cappella si aprono i loculi per le famiglie dei tre figli di Giuseppe (fondatore della dinastia industriale, nato nel 1810 e morto nel 1889) e precisamente Quintino, Ottavio e Giovanni, padre di Oreste, che costituiscono i tre rami principali della famiglia Rivetti.

p. m.

Disgrazia impressionante a Parma

Sei muratori travolti nel crollo di un'impalcatura

Tutti sono rimasti feriti e ricoverati all'ospedale

PARMA, giovedì sera.

Sei muratori sono stati travolti dal crollo di un'impalcatura sulla quale stavano lavorando. Tutti e sei sono stati ricoverati al nostro ospedale per ferite di varia entità.

La disgrazia è avvenuta questa mattina alle 9,30 a Collecchio, all'interno di una fabbrica in costruzione. Sull'impalcatura, eretta a un'altezza di otto metri da terra, avevano iniziato il lavoro sei muratori: Pietro Rossi di 35 anni da Lugagnano Val d'Arda (Piacenza), e suo fratello Armando di 30 anni, pure da Lugagnano, titolari di una delle imprese che hanno in appalto i lavori; Giovanni Lorenzini di 30 anni da Forni di Val d'Astico (Vicenza) e Arturo Bonaccorsi di 30 anni da Lugagnano, gli ultimi due dipendenti della ditta Rossi; inoltre si trovavano con loro Guido Masola di 60 anni da Collecchio e Aldo Mendogni di 58 anni da Parma, dipendenti da un'altra ditta.

Le vittime erano intente alla costruzione di una volta di sostegno. Improvvisamente, per cause che non sono state ancora accertate, la volta in muratura è crollata, determinando la rottura dei sostegni centrali della impalcatura che cadeva rumorosamente sbattendo uno contro l'altro i sei operai i quali precipitavano al suolo in un pauroso groviglio di tavole e di mattoni.

Alle grida di soccorso accorrevano i compagni di lavoro occupati in altra parte dello stabilimento in costruzione. I feriti venivano trasportati con auto di passaggio all'ospedale. Il direttore prof. Bocchi e i suoi assistenti prestavano pronte cure ed iniziavano gli interventi. Pietro Rossi ha riportato la sospetta frattura della colonna vertebrale e una contusione nasale; Giovanni Lorenzini la frattura della gamba sinistra; Guido Masola ferito ed ematomi oltre a un grave stato di choc; Arturo Bonaccorsi contusioni ed abrasioni in varie parti del corpo (è il ferito più leggero, tanto che a mezzogiorno è stato dimesso); ancora non è stato stilato il referto relativo al Mendogni e ad Armando Rossi, in camera operatoria nel momento in cui trasmettiamo.

La ragazza valdostana scomparsa a Roma

Parla il falegname che ospitò la Franceschina sulla sua auto

La giovane disse di voler recarsi alla stazione Termini e fu lasciata in via Appia Nuova - Quindi chiese un passaggio a una « 500 », e da allora non è più stata vista

(Nostro servizio particolare)

Roma, giovedì sera.

E' molto probabile che Gabriella Franceschina, la ragazza diciannovenne scomparsa venerdì scorso da Fiumicino, sia partita quella sera stessa dalla stazione Termini. L'ipotesi si fonda sulle dichiarazioni fornite ieri alla polizia dall'uomo al quale la giovane aostana chiese un passaggio per Roma.

Abbiamo scritto ieri che un uomo ha telefonato al signor Luigi Franceschina (il quale, per la dolorosa circostanza, ha rimandato il suo ritorno ad Aosta dove è impiegato presso la « Cogne ») e ha detto di aver accolto nella sua auto — una « 1100 » — una ragazza che dalla foto apparsa sul nostro giornale aveva riconosciuto per Gabriella. L'uomo, che in un primo momento non ha voluto qualificarsi, ha aggiunto di aver lasciato la giovane in via Appia Nuova nei pressi dell'« Upim » e ha concluso dicendo che si sarebbe recato a denunciare il fatto alla polizia.

Il signor Verchiani ha detto che venerdì scorso, verso le 18,15-18,30 (anche l'ora corrisponde a quella che dichiarò alla polizia il signor Franceschina) mentre si dirigeva a Roma proveniente da Fiumicino, vide nei pressi del cavalcavia una ragazza ferma sulla strada che faceva segni per avere un passaggio. « Nella macchina — ha dichiarato il Verchiani — eravamo in quattro. C'ero io, il mio amico Rodolfo Bedeschi che fa anche lui il falegname, un certo Lelio e un altro ragazzo di cui non conosco il nome ma che gli altri chiamavano "il biondino" ».

« A dire il vero — ha proseguito il falegname nel suo racconto — la giovane si dimostrò poco socievole e durante il viaggio si limitò a rispondere a monosillabi alle domande che le rivolgevano. Sembrava insomma un po' svagata, come se non avesse le idee chiare. Ascoltava la radio che aveva con sé e canticchiava svogliatamente; ci domandò infatti se eravamo diretti all'aeroporto di Fiumicino, e quando apprese che Fiumicino l'avevamo lasciata alle spalle e che andavamo verso Roma rispose che per lei andava bene lo stesso, perché doveva recarsi alla stazione Termini.

Il Verchiani ha detto poi che la macchina guidata dal suo amico Lelio si fermò a via Appia Nuova dinanzi al numero civico 322 dove c'è un negozio di utensili. « Io e il Bedeschi scendemmo perché dovevamo fare alcuni acquisti. Quando tornammo, dieci minuti più tardi, la ragazza non c'era più. Lelio e "il biondino" ci dissero che la giovane era scesa e si era fermata qualche metro più in là, sullo stesso marciapiede, facendo segno alle macchine in transito e che erano dirette fuori Roma. Non avendo ottenuto un passaggio, poco dopo si era spostata sul marciapiede opposto e i miei amici la videro salire a bordo di una "500" guidata da un uomo che si era fermato alla sua richiesta. L'auto riprese la marcia con la giovane a bordo scomparendo ben presto in direzione di San Giovanni — erano le 19,05. E' probabile che la ragazza abbia ottenuto di farsi accompagnare alla stazione Termini come desiderava ».

L'interrogativo che ora si pongono gli inquirenti è quello di sapere dove si è diretta la Franceschina che, secondo quanto affermano i suoi genitori, non aveva con sé denaro.

F. F.

Si terrà nascosta in Germania fino a quando non sarà maggiorenne

Margherita Zucal, fuggita da Trento per non sposare il maturo fidanzato, intende sfidare i genitori e la legge pur di stare vicino al nuovo innamorato tedesco

(Dal nostro corrispondente)

Trento, giovedì sera.

La romanzesca vicenda della bella diciannovenne Margherita Zucal, che si è rifiutata di tornare dai suoi genitori, nel Trentino, per rimanere col suo innamorato, conosciuto ad Essen, ed ha accusato il padre di averla « venduta » per 500 mila lire ad un maturo commerciante altoatesino, il cinquantenne Stefano Macek, di Ora, è adesso al vaglio delle autorità diplomatiche e della magistratura. Non si sa ancora se Margherita Zucal sarà rimpatriata dalla Germania in Italia. Essa è sempre irremovibile e ha detto che resisterà a tutti i costi col suo « principe azzurro », il tedesco impiegato di banca Paolo Bedanbecker, conosciuto due mesi fa ad Essen, dopo il suo arrivo dall'Italia « Sedarò — essa ha detto — i genitori e la legge ».

Le ultime dichiarazioni della ragazza ribelle, riferite ampiamente dalla stampa quotidiana germanica, dimostrano che la giustizia si è ormai messa in moto per risolvere il complicato caso. Margherita ha dichiarato ai giornalisti di Essen: « Mi terrò nascosta in Germania finché compirò i ventun anni e sarò così diventata maggiorenne, per poter disporre liberamente del mio avvenire e sposare l'uomo che amo ».

Un portavoce del Consolato d'Italia sembra tuttavia di parere contrario. « Il padre — ha dichiarato — è nel pieno diritto di riportarsi la figlia minorenne a casa, nel Trentino. Egli si è già rivolto a noi e il Consolato ha già intrapreso i passi più opportuni ».

Una delle misure più probabili potrebbe essere costituita dal ritiro del passaporto alla ragazza, con la conseguenza che le autorità germaniche dovrebbero revocare il permesso di soggiorno e di lavoro. Ma Margherita non ha ancora perduto tutte le sue speranze. « Chiederò al Consolato — ha detto — il rilascio di un decreto di emancipazione anticipata, in modo da poter stabilire in Germania la mia residenza ».

Intanto il giovane impiegato di banca l'aspetta fiducioso e conta sull'aiuto della propria famiglia, che intende proteggere la ragazza da un eventuale « rapimento » da parte del padre.

Il primo fidanzato di Margherita Zucal, il commerciante di Ora, Macek, il quale, come si sa, ha nettamente smentito di aver versato del denaro al padre della giovane per affrettare le nozze, ha detto che essa è un tipo molto stravagante, ma che comunque gli si era dimostrata sempre molto affezionata.

Aldo Nicolao

Spara al figlio violento e pigro

La drammatica conclusione di una discussione in una famiglia calabrese

Milano, giovedì sera.

(S.) Il cinquantaduenne Vincenzo Sambaggini ha sparato ieri un colpo di rivoltella contro un figlio, fortunatamente senza colpirlo. Si trova ora in stato di fermo.

[illegible] di Catanzaro. Il Sambaggini è invalido e può lavorare solo saltuariamente. La moglie, Bettina di 47 anni, è occupata come domestica ad ore, e dei cinque figli lavorano soltanto Pinuccia di 15 anni e Gaspare di 13. Il primogenito, che si chiama Vincenzo come il padre ed ha 23 anni, non ha mai trovato un'occupazione stabile. Si tratta, a quanto si dice, di un giovane violento che spesso maltratta i genitori.

Ieri a mezzogiorno il giovane Vincenzo dormiva ancora allorché il padre è rientrato in casa. Svegliatolo, il genitore lo rimproverava per l'ozio nel quale trascorreva le giornate. Il giovane faceva l'atto di avventarsi sul padre, ma poi si tratteneva, si vestiva e usciva di casa. A questo punto il padre, secondo quanto il giovane ha riferito ai carabinieri, dalla finestra gli sparava contro un colpo di rivoltella, senza però colpirlo. Il giovanotto denunciava immediatamente il padre ai carabinieri i quali si recavano nell'abitazione della famiglia e rinvenivano alcuni proiettili. Della rivoltella però nessuna traccia. Il Sambaggini padre nega di aver sparato e fino a questo momento nessun testimone ha confermato la deposizione del figlio. I carabinieri hanno tuttavia proceduto al fermo dell'uomo, in attesa di concludere l'inchiesta.

Sempre nella giornata di ieri, verso le 16, il giovane Sambaggini, rientrato in casa, chiedeva denaro alla madre. La donna non poteva soddisfare la richiesta del figlio e allora questi la percuoteva. Bettina Sambaggini ha denunciato l'episodio ai carabinieri.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE AFFITTO ALLOGGI E VENDITA L. 130 p. p.

(Continua da pag. 8)

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732, Cigolari.

MAURIZIANO affittasi 2 camere bagno cucina servizi campione. Tel. 44-010.

6500 affittasi camera indipendente piazza Crimea, Gran Madre. Telefonare 652-328.

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 130 p. p.

ALASSIO Hotel Piemonte, soggiorno invernale, ogni comfort, riscaldamento centrale 1800. A102416

PIEVE Ligure, telef. 370-073, Pensione Mariuccia giardino sul mare. Comfort, condizioni trattamento ottime. Interpellateci.

VILLA Elvira, Corio (To). Aumento, soggiorno ideale, convalescenza, cure, riposo, ogni comfort. Tel. 51-30.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 130 per parola

A. ACCADEMIA acconciature scuola insegnamento autorizzata. Sitta 9 piano ... 308

A. ACCADEMIA acconciature metodo insegnamento Pierotetti, creatore ondulazione aria elettrogelline, Sitta 9.

A. ACCADEMIA acconciature moderne insegnamento, diretta da breve tempo abilitazione acconciatori. Iscrizioni subito. Sitta 9.

CERCASI dattilografa 18-19enne. Telefonare 46-183. A4

CERCASI signorina per contabilità magazzino, buona dattilografa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4233 — Torino».

CERCASI signorina 15-17 anni lavori ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6117 — Torino».

COMPTOMETRISTE diplomata paghe contributi oppure contabile, ... Telefonare 503-405. A505

CONTABILE esperto sistema ricalco azienda industria. Telefonare 762-750.

CONTABILE ventenne pratica contabilità amministrativa, ... Scrivere: «Pubblicità Stampa 6470 — Torino».

DENTISTA specialista cercasi collaborazione tecnico studi provincia avviati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3364 — Torino». A102062

OCCORRONO attrezzisti 1ª e 2ª categoria, ricerca importante industria elettromeccanica Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa ... — Torino» indicando telefono. A102311

ESTETISTE professione facile, elegante, ... Accademia previo corso preparatorio. Arlem, Mellooti 31. Telefono 518-888. 22651

IMPIEGATA ACQUISITA ESPERIENZA BANCARIE SERVIZI ... ISTITUTO BANCARIO. DETTAGLIARE CAPACITA' STUDI CONOSCENZE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA ... — TORINO».

IMPIEGATA contabile cercasi per lavori ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6117 — Torino». A101948

IMPORTANTE azienda commerciale ... cerca segretaria ... pratica contabilità, trattamento ... Scrivere: «Pubblicità Stampa ... — Torino».

MECCANICO generico 1ª, anziano, serietà assoluta, energico, attivo, aggiustatore fresatore ... Scrivere: «Pubblicità Stampa 6141 — Torino».

STENODATTILOGRAFA 14-16enne ... Scrivere: «Pubblicità Stampa 26 — Torino».

STUDIO legale cerca apprendista ... Scrivere: «Pubblicità Stampa 6131 — Torino».

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

CARPENTIERE in ferro offresi ... Telefonare ... A103435

OFFERTE IMPIEGO L. 110 per parola

A.A.A. GRANDE Compagnia assume ... Scrivere: «Pubblicità Stampa 450 — Torino». 437

A.A. CERCANSI disegnatori particolaristi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4085 — Torino». A102857

ELETTRICISTA 40enne, specializzato impianti civili, industriali, ... Mola, Regina 23.

INFORMAZIONI L. 130 per parola

A.A.A.A. ACCERTAMENTI indagini, investigazioni prematrimoniali, informazioni ... Pio V 20, telef. ...

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 521-181. 968

AUTOMOBILI L. 130 per parola

CICLI MOTO SPORT L. 130 per parola

ANNUNCI VARI L. 130 per parola

TELEVISORI I e II canale da L. 100.000 ... Radio Mondial, Madama Cristina 28. 715

Una marca di fiducia

WATT RADIO

TELEVISIONE

Fondata nel 1924

L'APPARECCHIO DI PARAGONE

WATT RADIO - G. SOFFIETTI & C. TORINO - VIA BISTAGNO 10

SIST

VIA PO 2

TELEFONO **54.75.73**

A esigenze moderne, mezzi modernissimi.

VISITATE il nuovissimo reparto "modello" operatrici superautomatiche per il conseguimento del certificato di specializzazione "SIST" la migliore garanzia per il migliore impiego.

TARIFFE DI ABBONAMENTO

STAMPA SERA

SEI NUMERI SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/29710	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	18.000 (*)	ANNO L.	1.650	2.500
SEMESTRE L.	5.200	9.200 (*)	SEMESTRE L.	850	1.300
TRIMESTRE L.	2.750	4.750 (*)	TRIMESTRE L.	450	700

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenz. postale Internaz. i prezzi sono: Anno L. 22.000 - Sem. L. 11.200 - Trim. L. 5.750

LA STAMPA

SEI NUMERI SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/1380	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	18.000 (*)	ANNO L.	1.650	2.500
SEMESTRE L.	5.200	9.200 (*)	SEMESTRE L.	850	1.300
TRIMESTRE L.	2.750	4.750 (*)	TRIMESTRE L.	450	700

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenz. postale Internaz., i prezzi sono: Anno L. 22.000 - Sem. L. 11.200 - Trim. L. 5.750

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale — I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14,30 alle ore 18; presso Uffici postali sul conto corrente, Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie

AGLI ABBONATI DI TORINO **STAMPA SERA** viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio; al lunedì con la prima distribuzione ✱ **LA STAMPA** viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi